



CORTE DI GIUSTIZIA  
DELL'UNIONE EUROPEA

# **Il multilinguismo alla Corte di giustizia dell'Unione europea**



---

# **Il multilinguismo alla Corte di giustizia dell'Unione europea**



## Prefazione del Presidente Koen Lenaerts

7

### 1. Multilinguismo e diversità

1.1 Il significato del multilinguismo nell'Unione Europea - In varietate concordia	11
1.2 Le lingue ufficiali dell'Unione e le lingue ufficiali degli Stati membri	15

### 2. Il multilinguismo al cuore dei procedimenti dinanzi agli organi giurisdizionali dell'Unione europea

2.1 Il multilinguismo, parte integrante dei procedimenti	20
2.2 La fase scritta del procedimento	22
2.2.1 I procedimenti pregiudiziali	22
2.2.2 I ricorsi diretti e le impugnazioni	27
2.2.3 I procedimenti di parere	33
2.2.4 L'accelerazione dei procedimenti	33
2.2.5 La fine della fase scritta del procedimento	34
2.3 La fase orale del procedimento	35
2.3.1 L'udienza di discussione	35
2.3.2 La presentazione delle conclusioni degli avvocati generali	36
2.4 Le decisioni e i pareri	39
2.5 Il contenzioso dinanzi alla Corte in materia di multilinguismo	46
2.5.1 La concordanza tra le versioni linguistiche di atti dell'Unione: la teoria dell'«acte clair»	46
2.5.2 Il contenzioso relativo al regime linguistico dei concorsi per assunzione e degli avvisi di posto vacante	49
2.5.3 Il caso particolare del regime linguistico del brevetto europeo con effetto unitario	53

### 3. La gestione del multilinguismo alla Corte

<b>3.1</b> L'organizzazione della Direzione generale del multilinguismo	55
<b>3.2</b> I profili professionali della Direzione generale del multilinguismo	59
3.2.1 I giuristi linguisti	59
3.2.2 Gli interpreti	63
3.2.3 I correttori tipografici/verificatori linguistici	65
3.2.4 Gli assistenti di gestione e le segreterie	66
3.2.5 I profili professionali specifici	68
<b>3.3</b> I collaboratori esterni	68
3.3.1 I giuristi linguisti e traduttori freelance	69
3.3.2 Gli interpreti freelance o AIC	72
<b>3.4</b> L'importanza della qualità delle traduzioni giuridiche e dell'interpretazione alla Corte	74
3.4.1 La qualità delle traduzioni giuridiche	74
3.4.2 La qualità dell'interpretazione	77
<b>3.5</b> Assunzioni e formazione continua	78
3.5.1 I concorsi per l'assunzione di funzionari	78
3.5.2 Le procedure di selezione degli agenti temporanei	78
3.5.3 La formazione continua dei professionisti del multilinguismo	79
<b>3.6</b> Razionalizzazione del multilinguismo	82
3.6.1 La lingua della deliberazione	82
3.6.2 Le lingue pivot (traduzione)	83
3.6.3 Lingua «relais» e lingua «retour» (interpretazione)	89
3.6.4 Le misure di risparmio nella traduzione	92
3.6.5 La quota del multilinguismo nella durata del procedimento	95

### 4. Tradurre e interpretare: strategie, metodi e strumenti

4.1.1 Il giurista linguista davanti alla sua traduzione	102
4.1.2 La specificità della traduzione giuridica alla Corte	107

4.1.3 La riflessione terminologica in un contesto giuridico .....	108
4.1.4 La scelta della strategia, un approccio teleologico .....	112
4.1.5 Il dialogo tra autori e traduttori .....	115
<b>4.2 L'interpretazione in udienza .....</b>	<b>117</b>
4.2.1 I principi e le modalità di interpretazione .....	117
4.2.2 Le sfide specifiche dell'interpretazione simultanea alla Corte .....	118
4.2.3 Le strategie e le tattiche .....	120
4.2.4 La preparazione dell'udienza .....	122
4.2.5 Le competenze e i doveri dell'interprete .....	123
4.2.6 Il coinvolgimento degli oratori .....	124
<b>4.3 Gli strumenti di ausilio al multilinguismo .....</b>	<b>127</b>
4.3.1 La terminologia .....	127
4.3.2 Gli strumenti di ricerca multilingue .....	132
4.3.3 Gli strumenti di ausilio alla traduzione .....	134
4.3.4 Gli strumenti di ausilio all'interpretazione .....	139
4.3.5 L'interpretazione di interventi pronunciati a distanza .....	139
4.3.6 La teleinterpretazione .....	142

## 5. Quale futuro per il multilinguismo?

<b>5.1 Le condizioni per l'emergere dei talenti .....</b>	<b>145</b>
<b>5.2 La consapevolezza delle problematiche: breve termine o lungo termine? .....</b>	<b>148</b>
<b>5.3 Il finanziamento del multilinguismo contro il costo del non multilinguismo .....</b>	<b>150</b>
5.3.1 Il costo del multilinguismo .....	153
5.3.2 Il costo del non multilinguismo .....	154
5.3.3 Le conseguenze di un funzionamento non multilingue della Corte .....	156
5.3.4 L'accompagnamento decentrato dei procedimenti .....	159

<b>Conclusione .....</b>	<b>161</b>
--------------------------	------------

<b>Glossario .....</b>	<b>164</b>
------------------------	------------

«L'amore della democrazia è quello dell'uguaglianza» –  
Montesquieu, *Lo spirito delle leggi*, 1748, Libro V, Capitolo III

## Prefazione del Presidente Koen Lenaerts

Alle origini della costruzione europea, nell'istituzione erano utilizzate solo quattro lingue. Oggi, sono 24 le lingue ufficiali che risuonano nelle aule di udienza e verso le quali viene tradotta la gran parte delle decisioni rese dalla Corte e dal Tribunale. In questo «concerto linguistico», che si è sviluppato nel corso dei successivi allargamenti dell'Unione europea, a ciascuna lingua ufficiale è riconosciuto lo stesso rango, come previsto dal regolamento n. 1/58 che, da sessantacinque anni, racchiude il regime linguistico delle istituzioni dell'Unione.

Tale principio di «uguaglianza delle lingue», che riflette la grande diversità linguistica e culturale il cui rispetto è sancito dall'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, costituisce al contempo una sfida operativa continua e una ricchezza inestimabile per la giurisprudenza dell'istituzione.

Assicurare la disponibilità di una decisione giudiziaria nelle 24 lingue ufficiali dell'Unione implica infatti l'investimento di importanti risorse umane e tecniche, ma è il «prezzo da pagare» per garantire la trasparenza e l'accessibilità della giurisprudenza nei diversi ordinamenti giuridici nazionali. Questa garanzia è essenziale al buon funzionamento del sistema democratico dell'Unione e contribuisce ad avvicinare la giustizia europea ai cittadini, alle imprese e alle amministrazioni dei 27 Stati membri.

Per raccogliere questa sfida linguistica, l'istituzione può contare sull'incrollabile dedizione di professionisti dell'interpretazione e della traduzione che si adoperano per garantire una comprensione uniforme del diritto dell'Unione in tutte le sue lingue ufficiali, a favore della coerenza d'insieme e della qualità della giurisprudenza.

In quest'anno 2023 che vedrà l'inaugurazione del Giardino del Multilinguismo attorno alla Corte di giustizia dell'Unione europea, la presente pubblicazione descrive, sotto i suoi diversi aspetti, la gestione da parte dell'istituzione di un servizio della giustizia accessibile nelle 24 lingue dell'Unione in funzione dei vincoli (in particolare, in termini di costo e di tempo) che delimitano lo svolgimento delle sue attività.

L'opera termina con una serie di riflessioni sulle sfide e sull'avvenire del multilinguismo nel contesto della mondializzazione e della rivoluzione digitale. Essa si prefigge inoltre di rendere omaggio a coloro che lavorano ogni giorno, spesso nell'ombra, al funzionamento armonioso di questo magnifico mosaico multiculturale.



# 1. Multilinguismo e diversità

## *Il multilinguismo alla Corte di giustizia – il simbolismo del giardino*

L'inaugurazione, il 9 maggio 2023, di un Giardino del multilinguismo accanto agli edifici della Corte si iscrive nel solco di ciò che l'architettura del Palazzo di Giustizia dell'Unione Europea già incarna: una ricerca di trasparenza e di accessibilità. Il multilinguismo istituzionale, che consente ai cittadini e alle parti di comunicare con la Corte nella lingua o in una delle lingue del loro paese, è infatti una delle condizioni per un accesso facile e trasparente alla giustizia.

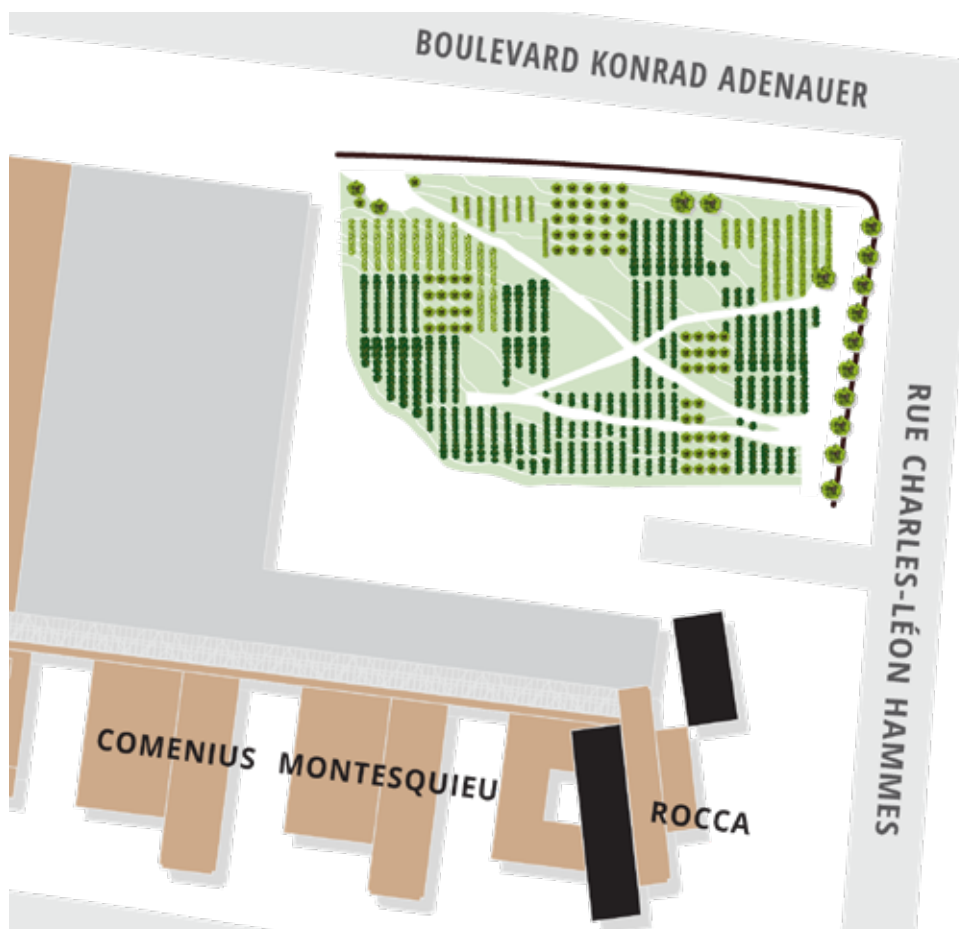
Questo giardino è il frutto sia di un desiderio continuo di concretizzare i valori dell'Istituzione nei luoghi stessi che essa occupa, sia di una combinazione di circostanze: il fatto che si sia liberato un terreno di poco più di un ettaro ai piedi delle torri progettate dall'architetto Dominique Perrault. Tale terreno, lasciato libero dalla demolizione dei vecchi edifici della Commissione Europea a causa della loro vetustà, è stato quindi trasformato in un giardino che metta in risalto il multilinguismo, inteso come simbolo della diversità delle culture europee. Il legame tra la protezione della biodiversità e il rispetto delle identità linguistiche si esprime nell'organizzazione del giardino e nella scelta delle specie arbustive, alle quali sono associate piante fiorite e aromatiche. È anche stato piantato un Boschetto del multilinguismo, composto da tanti alberi quante sono le lingue ufficiali dell'Unione Europea, senza dimenticare il lussemburghese, lingua storica del Granducato in cui ha sede l'istituzione.

Il giardino è stato creato in stretta collaborazione tra la Corte, che si esprime in 24 lingue, e le autorità lussemburghesi. Il Lussemburgo è esso stesso un paese multilingue e uno strenuo difensore della diversità culturale e linguistica, che viene vissuta come terreno fertile. Mentre l'accelerazione generale insita nella globalizzazione del commercio ci spinge sempre più verso un «monolinguismo dell'efficienza», il giardino testimonia il valore intrinseco e inalienabile del multilinguismo. Si rende così onore al multilinguismo istituzionale, sancito dai trattati, e al plurilinguismo del Lussemburgo, che fa di questo piccolo paese cosmopolita un vero e proprio «giardino delle lingue».

Uguaglianza delle lingue, rispetto delle identità linguistiche, accesso gratuito alla giustizia: sono questi i valori che la Corte attua con il multilinguismo delle sue procedure e della sua giurisprudenza. L'Istituzione e i suoi partner lussemburghesi nel campo della politica immobiliare intendono così fare del Giardino del multilinguismo un luogo vivo di espressione della diversità della natura e delle culture.

Come ci ricorda Heinz Wismann, storico della filosofia e autore di *Penser entre les langues*<sup>1</sup>, «il principio della vita è la differenziazione», che si oppone sia alla monocultura che al monolinguismo.

Attorno al Palazzo, il giardino offre uno spazio per il relax ma anche per la cultura, prestandosi all'organizzazione di eventi sotto il segno delle lingue e della diversità. Impegnata nella difesa, nella conservazione e nella promozione del multilinguismo, la Corte non può che rallegrarsi della vicinanza di un tale spazio vitale, ispirato alla pluralità delle culture europee.



1 | Wismann, H., *Penser entre les langues*, Éditions Albin Michel, Parigi, 2012.

Il Giardino del multilinguismo fa così eco alle parole di Olga Tokarczuk, romanziera polacca e premio Nobel 2018 per la letteratura. Rendendo omaggio a quei traghettatori che sono i traduttori e gli interpreti, così affermava nel 2019: «La traduzione non è solo il passaggio da una lingua all'altra, o da una cultura all'altra, ma ricorda anche una tecnica orticola che consiste nel prendere un pollone da un ceppo originale per innestarlo su un'altra pianta, da cui nascono nuovi germogli che crescendo diventano rami» <sup>2</sup>

---

2 | Estratto dalla conferenza di apertura della IV edizione di Incontri Letterari di Danzica (Polonia), 2019.

## 1.1 Il significato del multilinguismo nell'Unione Europea - In varietate concordia

Durante gli ultimi secoli e persino millenni, i popoli europei si sono scannati a vicenda, con l'ambizione di alcuni che sfruttavano le paure e l'ignoranza di altri a scapito della pace, della prosperità e dell'equo accesso dei popoli e degli individui alle opportunità. Il trauma della seconda guerra mondiale ha fatto capire alle nazioni quanto fossero diventati indispensabili organismi di dialogo e di cooperazione, o anche di regolamentazione. È così che l'Organizzazione delle Nazioni Unite (ONU) è succeduta alla Società delle Nazioni (SDN), che aveva mostrato i suoi limiti.

In Europa, in particolare, la necessità di tali organismi è diventata evidente, e i padri dei trattati europei hanno avuto l'ulteriore visione di un'integrazione economica e politica tra le nazioni europee. Essi hanno espresso il desiderio non solo che gli organismi di dialogo funzionassero in modo permanente, ma anche che gli interessi s'intrecciassero e gli scambi fossero continui, in modo che qualsiasi velleità di conflitto apparisse chiaramente controproducente. Ciò significava abbattere le barriere nazionali, ridurre il protezionismo delle menti man mano che veniva sradicato il protezionismo economico.

Dopo il primo passo rappresentato dal trattato del Benelux del 1948, seguito dalla creazione, fin dal 1951, di un mercato unico del carbone e dell'acciaio, e contemporaneamente alla firma del Trattato Euratom che ha istituito una ricerca comune nel campo dell'energia atomica, il Trattato di Roma del 25 marzo 1957, che istituisce la Comunità economica europea (CEE)<sup>3</sup> ha generalizzato l'apertura dei mercati, accompagnata da libertà sempre maggiori per quanto riguarda la circolazione delle persone, delle merci, dei servizi e dei capitali. Completate poi dall'introduzione della moneta unica, queste tappe fondamentali hanno contribuito alla realizzazione di tale visione di pace nella prosperità. Tutti questi progressi dovevano essere inquadrati giuridicamente da trattati internazionali e, per necessità di organizzazione, da istituzioni legittime create dai trattati.

Le istituzioni hanno collaborato con gli Stati membri per avvicinare sempre di più i popoli europei, e uno dei punti più salienti è stata l'elezione diretta dei membri del Parlamento europeo a partire dal 1979. Tali progressi sono divenuti sempre più tangibili nella vita quotidiana dei cittadini europei, al punto che una parte considerevole della normativa

---

3] Trattato che istituisce la Comunità economica europea, firmato a Roma il 25 marzo 1957 ed entrato in vigore il 1° gennaio 1958.

vigente negli Stati membri ha origine nella normativa europea <sup>4</sup>. L'ambito di attività dell'Unione europea si è progressivamente esteso a settori che si collocano al cuore stesso della cittadinanza, quali i diritti fondamentali, i diritti sociali e i diritti politici.

L'Unione e le sue istituzioni operano quindi al centro della vita quotidiana di circa 450 milioni di cittadini europei (dopo la Brexit) e, per mantenere la loro legittimità, devono rimanere effettivamente e visibilmente in ascolto del cittadino e dimostrargli costantemente che, invece di essere confinato ai bordi di un grande insieme che può solo contemplare da lontano, partecipa a tale insieme allo stesso modo degli altri cittadini e popoli europei.

L'integrazione europea è soprattutto un progetto culturale e civile caratterizzato dalla condivisione di valori comuni e dalla diversità delle espressioni culturali, in primo luogo linguistiche. La lingua è al contempo strumento di comunicazione, indicatore di identità e materiale culturale. Le lingue non solo definiscono le identità personali, ma sono anche parte di un patrimonio comune.

È quindi essenziale che il cittadino sia rispettato in tutti gli aspetti della sua identità, sia essa nazionale, religiosa, filosofica, etnica, di genere, politica o altro. Le lingue, centrali per l'identità, devono essere trattate tutte allo stesso modo, altrimenti i cittadini sentiranno che la loro identità è meno rispettata di quella di altre comunità linguistiche o nazionali <sup>5</sup>,

4| Sono state proposte percentuali diverse dalle personalità politiche, spesso esagerate per glorificare o, al contrario, per condannare la pregnanza del diritto dell'Unione nei nostri ordinamenti. In realtà, non è né utile né possibile quantificarla, dato in particolare l'intreccio di norme di origine diversa negli stessi testi e la mancanza di un sistema di riferimento che permetta di ponderare le norme in funzione del loro impatto giuridico reale e duraturo.

5| Il principio è del resto sancito all'articolo 3, paragrafo 3, ultimo comma, del Trattato sull'Unione europea (TUE): «[L'Unione] rispetta la ricchezza della sua diversità culturale e linguistica e vigila sulla salvaguardia e sullo sviluppo del patrimonio culturale europeo», nonché all'articolo 22 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea: «L'Unione rispetta la diversità culturale, religiosa e linguistica». La Corte di giustizia ricorda del resto regolarmente, nella sua giurisprudenza, in quale misura l'Unione si riconosce nel multilinguismo. Essa lo ha così dichiarato in una sentenza della Grande Sezione del 2 ottobre 2018, C-73/17, Francia/Parlamento, [EU:C:2018:787](#), punto 41: «Pertanto, il Parlamento è tenuto ad agire in questa materia con tutta l'attenzione, il rigore e l'impegno che una simile responsabilità esige (v., in tal senso, sentenza del 13 dicembre 2012, Francia/Parlamento, C-237/11 e C-238/11, [EU:C:2012:796](#), punto 68), il che implica che la discussione e la votazione parlamentari siano fondate su un testo trasmesso ai deputati in tempo utile e tradotto in tutte le lingue ufficiali dell'Unione. Infatti, l'Unione si riconosce nel multilinguismo, la cui importanza viene ricordata all'articolo 3, paragrafo 3, quarto comma, TUE (v., in tal senso, sentenze del 5 maggio 2015, Spagna/Consiglio, C-147/13, [EU:C:2015:299](#), punto 42, nonché del 6 settembre 2017, Slovacchia e Ungheria/Consiglio, C-643/15 e C-647/15, [EU:C:2017:631](#), punto 203)».

che essi sono in qualche modo «meno uguali» di altri. La disuguaglianza linguistica non può che portare all'alienazione del cittadino rispetto alle istituzioni e al progetto nazionale o europeo nel suo insieme. Questo è l'approccio del multilinguismo istituzionale, garante dell'inclusione dei cittadini e cemento della pace tra le nazioni. Sempre più cittadini europei padroneggiano più di una lingua a vari livelli, e tale plurilinguismo è da accogliere con favore. Ma il multilinguismo istituzionale è qualcosa di più. È il risultato di un percorso volto a garantire che i cittadini possano sempre accedere alle informazioni, rivolgersi alle istituzioni e ottenere una risposta nella propria lingua, in modo non discriminatorio. Ogni cittadino ha infatti il diritto di usare solo la propria lingua e, anche se ne parla più di una, raramente la sua comprensione sarà così completa e fine in un'altra lingua come nella sua lingua madre. Da un'analisi condotta da Eurostat nel 2016 risulta che nessuna lingua dell'Unione è parlata a un livello molto elevato dalla maggioranza della popolazione. Approssimativamente il 20% dei residenti adulti è in grado di comunicare a un tale livello in tedesco, il 16% in francese, il 14% in italiano e il 13% in inglese. Il livello di inclusione linguistica assicurato da una comunicazione monolingue in inglese si situa tra il 13 e il 45% dei residenti adulti dei 27 Stati membri. Esso si situa tra il 43 e il 45% quando è applicato un regime trilingue (tedesco, inglese e francese). Un regime pienamente multilingue consente invece l'inclusione linguistica di una percentuale dal 97 al 99% della popolazione adulta <sup>6</sup>.

Tale diritto del cittadino trova espressione in numerosi atti e ha la sua base giuridica nell'articolo 20, paragrafo 2, lettera d), del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE), così formulato: «[i] cittadini dell'Unione (...) hanno (...) il diritto (...) di rivolgersi alle istituzioni e agli organi consultivi dell'Unione in una delle lingue dei trattati e di ricevere una risposta nella stessa lingua»; tale diritto è attuato nel regolamento n. 1, che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea <sup>7</sup>, nonché nell'articolo 41, paragrafo 4, della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, a norma del quale «[o]gni persona può rivolgersi alle istituzioni dell'Unione in una delle lingue dei trattati e deve ricevere una risposta nella stessa lingua».

---

6] The EU's approach to multilingualism in its own communication policy, [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL\\_STU\(2022\)699648](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_STU(2022)699648) (settembre 2022); Comunicato stampa: [https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL\\_ATA\(2022\)733096](https://www.europarl.europa.eu/thinktank/en/document/IPOL_ATA(2022)733096) (ottobre 2022).

7] Regolamento n. 1 del Consiglio, del 15 aprile 1958, che stabilisce il regime linguistico della Comunità economica europea (GU 1958, 17, pag. 385; in prosieguo: il «regolamento n. 1/58»).

Il multilinguismo rende possibile una cittadinanza europea essenziale per il dialogo interculturale in quanto invita ogni europeo a considerare gli altri come concittadini e come uguali. I professionisti della traduzione nelle istituzioni (giuristi linguisti e traduttori) garantiscono che i documenti siano accessibili in tutte le lingue ufficiali.

In effetti, tale imperativo non è sfuggito ai pionieri della costruzione europea, al punto che il primo regolamento adottato dalla CEE, il regolamento n. 1/58, che è ancora in vigore e che ha ripreso a sua volta il regime linguistico della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA), definisce le lingue ufficiali dell'Unione e ne disciplina l'uso. L'articolo 1 di detto regolamento, come modificato col succedersi delle adesioni, dispone che «[l]e lingue ufficiali e le lingue di lavoro delle istituzioni dell'Unione sono la lingua bulgara, la lingua ceca, la lingua croata, la lingua danese, la lingua estone, la lingua finlandese, la lingua francese, la lingua greca, la lingua inglese, la lingua irlandese, la lingua italiana, la lingua lettone, la lingua lituana, la lingua maltese, la lingua neerlandese, la lingua polacca, la lingua portoghese, la lingua rumena, la lingua slovacca, la lingua slovena, la lingua spagnola, la lingua svedese, la lingua tedesca e la lingua ungherese». L'articolo 2 così recita: «[i] testi, diretti alle istituzioni da uno Stato membro o da una persona appartenente alla giurisdizione di uno Stato membro, sono redatti, a scelta del mittente, in una delle lingue ufficiali. La risposta è redatta nella medesima lingua». L'articolo 7 prevede, a sua volta, che «[i]l regime linguistico della procedura della Corte di giustizia è determinato nel Regolamento di procedura della medesima». Il valore quasi costituzionale del regime linguistico spiega perché tale regolamento può essere modificato solo all'unanimità degli Stati membri, così come le disposizioni del regolamento di procedura della Corte di giustizia e del Tribunale dell'Unione europea dedicate al regime linguistico (articoli da 36 a 42 del regolamento di procedura della Corte di giustizia e articoli da 44 a 49 del regolamento di procedura del Tribunale). Tale valore fondamentale è confermato dall'inclusione negli articoli 21 (principio di non discriminazione fondata, in particolare, sulla lingua) e 22 (principio del rispetto della diversità, compresa la diversità linguistica) della Carta dei diritti fondamentali, che sanciscono il principio di uguaglianza linguistica nell'ordinamento giuridico dell'Unione.

## 1.2 Le lingue ufficiali dell'Unione e le lingue ufficiali degli Stati membri

Le 24 lingue ufficiali dell'Unione elencate nel regolamento n. 1/58 non devono essere confuse con le lingue ufficiali degli Stati membri. Infatti, alcune lingue, come il lussemburghese (lingua ufficiale del Lussemburgo insieme al tedesco e al francese), non sono lingue ufficiali dell'Unione.

Il Consiglio dell'Unione europea, in cui sono rappresentati tutti gli Stati membri dell'Unione, prende decisioni in materia all'unanimità. Prima di aderire all'Unione, ogni futuro Stato membro specifica la lingua che desidera utilizzare come lingua ufficiale nel contesto dell'Unione. Qualsiasi modifica successiva, che sia l'aggiunta o la cancellazione di una lingua ufficiale, deve essere approvata all'unanimità da tutti gli Stati membri nel Consiglio.

L'elenco delle lingue ufficiali è quindi evolutivo. Alcune lingue sono state aggiunte a seguito di nuove adesioni, ma anche talvolta, come nel caso dell'irlandese, a causa della crescente importanza di una lingua, che è ufficiale nello Stato membro interessato, ma che non era una delle lingue ufficiali dell'Unione al momento della sua adesione. La lingua inglese, dal canto suo, è ancora nell'elenco nonostante il recesso del Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord dall'Unione, in particolare perché rimane una lingua ufficiale in altri due Stati membri: Irlanda e Malta.

È lo stesso spirito di inclusione ad aver ispirato l'adozione dell'articolo 55, paragrafo 1, TUE: «Il presente trattato, redatto in unico esemplare in lingua bulgara, ceca, croata, danese, estone, finlandese, francese, greca, inglese, irlandese, italiana, lettone, lituana, maltese, neerlandese, polacca, portoghese, rumena, slovacca, slovena, spagnola, svedese, tedesca e ungherese, i testi in ciascuna di queste lingue facenti ugualmente fede, è depositato negli archivi del governo della Repubblica italiana, che provvederà a trasmetterne copia certificata conforme a ciascuno dei governi degli altri Stati firmatari». Lo stesso dicasi per l'articolo 24, quarto comma, TFUE: «Ogni cittadino dell'Unione può scrivere alle istituzioni o agli organi di cui al presente articolo o all'articolo 13 del trattato sull'Unione europea in una delle lingue menzionate all'articolo 55, paragrafo 1, di tale trattato e ricevere una risposta nella stessa lingua».



Ne deriva che ogni cittadino può rivolgersi alle istituzioni dell'Unione nella lingua ufficiale di sua scelta e ottenere dalle stesse una risposta nella medesima lingua <sup>8</sup>. Tutta la normativa di portata generale dell'Unione è pubblicata nella *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* in tutte le lingue ufficiali. Ciò è stato confermato dalla Corte, ad esempio, nella causa C-108/01, quando ha dichiarato che «l'imperativo della certezza del diritto richiede che una normativa comunitaria consenta agli interessati di riconoscere con esattezza l'estensione degli obblighi ch'essa impone loro», accogliendo così l'argomento dei convenuti secondo cui «la portata e l'efficacia di una normativa comunitaria dovrebbero essere chiare e prevedibili dai singoli, sotto pena di violazione del principio di certezza del diritto e di quello di trasparenza. Le norme adottate dovrebbero consentire agli interessati di conoscere con precisione la portata degli obblighi che ad essi incombono. La mancata pubblicazione di un atto osterebbe a che obblighi stabiliti da tale atto siano imposti a un singolo. Inoltre, un obbligo imposto dal diritto comunitario dovrebbe essere facilmente accessibile nella lingua dello Stato membro dove deve essere applicato»<sup>9</sup>.

La giurisprudenza della Corte è anche pubblicata nella *Raccolta della giurisprudenza* in tutte le lingue ufficiali <sup>10</sup>.

I trattati sono conclusi in tutte le lingue ufficiali e gli atti di diritto derivato sono autentici in ciascuna di tali lingue, alla qual cosa è subordinata la loro stessa applicabilità.

### ***Il multilinguismo giuridico, arte di funamboli e requisito imperativo***

Mantenere il multilinguismo, come abbiamo visto, per rispettare sia i bisogni che l'identità dei cittadini e degli Stati membri, richiede non solo mezzi adeguati, ma anche un costante processo intellettuale <sup>11</sup>.

8| Pingel, I., «Le régime linguistique de l'Union européenne. Enjeux et perspectives», *Revue de l'Union européenne*, giugno 2014, pagg. da 328 a 330.

9| Sentenza del 20 maggio 2003, Consorzio del Prosciutto di Parma e Salumificio S. Rita SpA, C-108/01, [EU:C:2003:296](#), punti 85 e 89.

10| La deroga applicabile alla lingua irlandese è stata gradualmente eliminata ed è scomparsa completamente il 31 dicembre 2021 [v. regolamento (UE, Euratom) 2015/2264 del Consiglio, del 3 dicembre 2015, che proroga ed elimina gradualmente le misure di deroga temporanea al regolamento n. 1/58 (GU 2015, L 322, pag. 1)].

11| Irimia, D., «Pour une nouvelle branche de droit? La traduction juridique, du droit au langage», *Revue Études de linguistique appliquée (ELA)*, n. 183, 2016, pagg. da 329 a 341.

Infatti, l'Unione è un'Unione basata sullo Stato di diritto, diritto che deve essere uguale per tutti e quindi produrre effetti giuridici comprensibili a ciascuno nonostante la molteplicità delle lingue e la diversità dei sistemi giuridici<sup>12</sup>. Indipendentemente dalla lingua in cui le direttive e i regolamenti sono redatti, occorre che tali atti possano essere compresi allo stesso modo in tutte le lingue e in tutti i sistemi nazionali<sup>13</sup>. Orbene, i concetti giuridici non sono identici da un sistema giuridico all'altro<sup>14</sup>. Alcuni concetti esistono solo in uno o più sistemi giuridici, ma non hanno un equivalente negli altri. Altri concetti esistono in tutti i sistemi giuridici ma non hanno lo stesso significato, o perché differiscono sostanzialmente o perché hanno una portata più ampia o più ristretta<sup>15</sup>. In tal modo, diventano difficili da tradurre o addirittura in traducibili<sup>16</sup>. Inoltre, un singolo termine in una determinata lingua può comprendere più nozioni in altre lingue e ordinamenti giuridici<sup>17</sup>. Barbara Cassin, dell'Académie française, propone «di definire “intraducibile” non ciò che non si traduce, ma ciò che si continua a (non) tradurre. Tali sintomi di differenza, note a piè di pagina dei traduttori, sono portatori di intelligenza. (...) La traduzione è saperci fare con le differenze, ed è ciò di cui abbiamo bisogno, come cittadini, come europei»<sup>18</sup>.

Nonostante tali ostacoli, i traduttori, i giuristi linguisti e gli interpreti si destreggiano tra tutti i concetti per far sì che gli atti e i loro effetti siano compresi allo stesso modo in tutti gli Stati. Ciò significherà, a volte, creare neologismi giuridici o usare termini che, sebbene corrispondano a

12| Monjean Decaudin, S., «La juritraductologie, où en est on en 2018?», Collectif, *La traduction juridique et économique. Aspects théoriques et pratiques*, Classiques Garnier, pagg. da 17 a 31.

13| V., ad esempio, il contributo di Sobotta, C., «Die Mehrsprachigkeit als Herausforderung und Chance bei der Auslegung des Unionsrechts. Praktische Anmerkungen aus der Perspektive des Kabinetts einer Generalanwältin», Zeitschrift für Europäische Rechtslinguistik (ZERL), 2015: <https://zerl.uni-koeln.de/rubriken/forschung/sobotta-die-mehrsprachigkeit-als-herausforderung-und-chance-bei-der-auslegung-des-unionsrechts>.

14| Reichling, C., «Terminologie juridique multilingue comparée», in Mauro, C., e Ruggieri, F. (a cura di), *Droit pénal, langue et Union européenne*, collection Droit de l'Union européenne – Colloques, Éditions Bruylant, Bruxelles, 2012.

15| Il termine «crime» comprende una gamma assai più ampia di reati nel diritto inglese che nel diritto francese o belga, ad esempio, cosicché una parola così comune è in realtà un falso amico giuridico. .

16| Il grande Umberto Eco non diceva che l'arte della traduzione in generale consiste nel «dire quasi la stessa cosa»?

17| Il termine tedesco *Vertrag* può significare in francese «contratto» o «trattato».

18| Cassin, B., «La langue de l'Europe», volumi 160 e 161, nn. 2-3, Éditions Belin, Po&sie, 2017, pagg. 154-159.

un concetto nel diritto nazionale, assumono un significato autonomo nel diritto dell'Unione<sup>19</sup>. Lo staff linguistico lavorerà quindi costantemente per produrre non solo la traduzione, ma anche il tramite che consentirà in ogni situazione specifica di far comprendere effetti giuridici precisi, senza che né la lingua né il diritto, in molti casi, offrano un'equivalenza perfetta, e tutto ciò mantenendo una coerenza terminologica trasversale e diacronica<sup>20</sup>.

---

19| Ad esempio, la nozione di «effetto utile» è tipicamente una nozione di diritto dell'Unione; le nozioni di «efficacia immediata» (sentenza del 5 febbraio 1963, van Gend & Loos, 26/62, [EU:C:1963:1](#), pag. 7) o di «lavoratore» (sentenza del 19 marzo 1964, Unger, 75/63, [EU:C:1964:19](#), pag. 355) sono, a loro volta, nozioni autonome di diritto dell'Unione.

20| Fontenelle, T., «La traduction au sein des institutions européennes», *Revue française de linguistique appliquée*, volume xxi, n. 1, 2016, pagg. da 53 a 66.

## Multilinguismo e plurilinguismo

I concetti di «multilinguismo» e «plurilinguismo» sono stati definiti dal Consiglio d'Europa nel Quadro comune europeo di riferimento per le lingue (CEFR).

Ispirandosi liberamente a tali definizioni, ai fini della presente opera, il termine «multilinguismo» è inteso come la coesistenza di più lingue all'interno di un'istituzione, sia essa una nazione, come il Belgio o la Svizzera, ad esempio, o un'organizzazione internazionale, come l'Unione Europea, o anche un'azienda pubblica o privata.

Il «plurilinguismo», invece, è inteso come la capacità degli individui di estendere la loro esperienza linguistica nel loro contesto culturale, dalla lingua della famiglia a quella del gruppo sociale e poi a quella di altri gruppi al di fuori del contesto familiare. Una persona che parla diverse lingue, anche in modo imperfetto, è plurilingue.

È in tal senso che va letto Alfredo Calot Escobar, attuale cancelliere della Corte di giustizia, quando scrive:

«L'Europa è stata capace di inventare una lingua che non sia un dialetto artificiale? Umberto Eco, che ritiene che la lingua dell'Europa sia la traduzione, risponderebbe che ci è riuscita con tale espediente. L'affermazione merita in realtà di essere corretta: la lingua dell'Europa è il multilinguismo, cioè il rispetto del principio di uguaglianza tra tutte le lingue ufficiali, che non è solo il corollario del riconoscimento, da parte dell'Unione, del principio di uguaglianza tra gli Stati membri e del rispetto delle loro identità nazionali, ma anche la condizione essenziale della cittadinanza europea. Potremmo probabilmente aggiungere che la lingua dell'Europa, più che la traduzione, è anche il plurilinguismo, cioè la capacità, in un ambiente multilingue, di esprimersi in diverse lingue fra quelle rappresentate e quindi di costruire ponti tra esse e le culture che veicolano»<sup>21</sup>.

---

21 | Calot Escobar, A., «Le multilinguisme à la Cour de justice de l'Union européenne: d'une exigence légale à une valeur commune», in *Le multilinguisme dans l'Union européenne*, a cura di Pingel, I., Éditions Pedone, Parigi, 2015, pagg. da 55 a 71.

## 2. Il multilinguismo al cuore dei procedimenti dinanzi agli organi giurisdizionali dell'Unione europea

### *Il multilinguismo giuridico, un requisito funzionale alla Corte di giustizia*

Nella sua attuazione quotidiana, il multilinguismo non è solo un requisito giuridico ma anche, e soprattutto, un requisito funzionale. La Corte, tenuta a padroneggiare tutte le lingue ufficiali come parte della sua missione, deve rendere effettivo il multilinguismo nella sua organizzazione quotidiana<sup>22</sup>. Ciò costituisce un'opportunità per l'Istituzione di trasformare tale dimensione normativa in valore comune, che permea tutta l'istituzione.

### 2.1 Il multilinguismo, parte integrante dei procedimenti

Il regime linguistico della Corte, come stabilito nei rispettivi regolamenti di procedura della Corte di giustizia e del Tribunale, garantisce un accesso multilingue alla giustizia. Infatti, i giudici del rinvio, nel procedimento pregiudiziale dinanzi alla Corte di giustizia, e il ricorrente, nei ricorsi diretti dinanzi a entrambi gli organi giurisdizionali, determinano la lingua processuale di ogni causa: si tratterà della lingua dell'atto introduttivo del giudizio. Quando sono loro ad avviare un procedimento, le istituzioni dell'Unione europea, che non hanno una lingua propria poiché tutte le lingue elencate all'articolo 1 del regolamento n. 1/58 sono lingue dell'istituzione, redigono l'atto introduttivo del giudizio - nel caso specifico il ricorso o l'impugnazione - nella lingua del convenuto, sia esso una persona fisica o giuridica o uno Stato membro.

Pertanto, ogni lingua ufficiale dell'Unione europea può essere lingua processuale<sup>23</sup>. Le memorie dovranno essere redatte, in linea di principio, in tale lingua, che sarà anche la lingua dell'udienza. Infine, la decisione che definisce il giudizio sarà firmata in questa stessa lingua dal collegio giudicante.

22| Legal, H., «La traduction dans les juridictions multilingues: le cas de la Cour de justice des Communautés européennes», in *Langues et procès*, a cura di Cornu, M., e Laporte Légeais, M.-E., Droit & Sciences sociales, LGDJ Lextenso, Poitiers, 2015, pagg. da 143 a 147.

23| Regolamento di procedura della Corte di giustizia, capo ottavo «Regime linguistico», articoli 36 e segg., nonché regolamento di procedura del Tribunale, titolo secondo «Regime linguistico», articoli 44 e segg.

Ne deriva che la Corte deve essere sempre pronta a garantire che gli atti processuali in arrivo possano essere tradotti il più rapidamente possibile in una lingua padroneggiata dal collegio giudicante, che gli interpreti di conferenza presenti all'udienza di discussione possano fornire l'interpretazione dalla lingua processuale nelle altre lingue di intervento, nelle lingue padroneggiate dai membri del collegio giudicante e viceversa, e che i giuristi linguisti siano disponibili per tradurre verso la lingua processuale, ai fini della sua effettiva adozione, la decisione adottata dal collegio giudicante <sup>24</sup>.

Il plurilinguismo è una realtà nell'istituzione, poiché non vi si troverà nessuno che non parli diverse lingue. Il multilinguismo dell'attività giurisdizionale e dell'Istituzione nel suo insieme è un concetto diverso (*vedi punto 1.2*) e ovviamente si basa principalmente sulla Direzione generale del multilinguismo (DGM), che fornisce la traduzione giuridica e l'interpretazione. Tuttavia, è anche garantito in molti altri dipartimenti che, nel loro settore di attività e nei limiti in cui le risorse lo permettono, tendono al più ampio multilinguismo e multigiuridismo possibile, ad esempio, la Direzione della Comunicazione, le due cancellerie o la Direzione della Ricerca e documentazione (DRD). Questi ultimi sono del resto organizzati intorno a poli di competenze sia giuridiche che linguistiche.

Come si può vedere, il multilinguismo accompagna l'intero processo dinanzi alla Corte, e la disponibilità di risorse di traduzione e di interpretazione adeguate in termini di numero, copertura linguistica e qualità determina la possibilità stessa di svolgere il procedimento giurisdizionale. In altri termini, il multilinguismo giuridico non è più soltanto una ricchezza e un valore: è un requisito giuridico e funzionale, poiché i regolamenti di procedura lo erigono a strumento di produzione imprescindibile al cuore di ogni procedimento <sup>25</sup>.

---

24| I giuristi linguisti tradurranno le decisioni anche verso le altre lingue ufficiali per la pubblicazione, a meno che la decisione in questione sia destinata a non essere pubblicata nella *Raccolta della giurisprudenza* per ragioni di economia, secondo la politica di pubblicazione selettiva dell'istituzione.

25| Gaudissart, M.-A., «Le régime et la pratique linguistiques de la Cour de justice des Communautés européennes», *Cahiers du Collège d'Europe*, n. 10, Éditions Peter Lang, Bruxelles, 2010, pag. 137. Anche se redatto prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona, tale articolo rimane di attualità in tali principi e nella descrizione del multilinguismo nei procedimenti.

## 2.2 La fase scritta del procedimento

Ogni procedimento comprende una fase scritta, che si tratti di un procedimento pregiudiziale, di un ricorso diretto, di un'impugnazione o di un parere ai sensi dell'articolo 218, paragrafo 11, TFUE.

### 2.2.1 I procedimenti pregiudiziali

Il procedimento pregiudiziale costituisce lo strumento chiave della cooperazione tra i giudici nazionali e dell'Unione, che consente di garantire l'applicazione uniforme del diritto dell'Unione. Si tratta di un dialogo costante con i giudici nazionali che nutrono dubbi sulla validità di un atto o sull'interpretazione del diritto dell'Unione. Tale procedimento, attualmente previsto dall'articolo 267 TFUE <sup>26</sup>, ha svolto un ruolo essenziale nello sviluppo del diritto dell'Unione, con una lunga serie di sentenze fondamentali che hanno stabilito diritti e obblighi per i cittadini, diritti spesso confermati nelle successive revisioni dei trattati. Che si pronunci o meno in ultima istanza, il giudice nazionale che ritenga fondati uno o più motivi di invalidità di un atto di diritto derivato dell'Unione, dedotti dalle parti o, se del caso, sollevati d'ufficio, deve sospendere il procedimento e investire la Corte di giustizia di un rinvio pregiudiziale per accertamento di validità <sup>27</sup>. Inoltre, il giudice nazionale che nutra dubbi su una questione di interpretazione del diritto dell'Unione può sottoporre una o più questioni pregiudiziali alla Corte di giustizia, ma se il giudice nazionale è chiamato a pronunciarsi in ultima istanza, è tenuto a farlo. La ragione è chiara. È impensabile che la giurisprudenza degli organi giurisdizionali di grado superiore di uno Stato membro sia in conflitto con il diritto dell'Unione e passi in giudicato senza possibilità di esercitare nemmeno un ricorso.

Occorre notare che, alla data di finalizzazione della presente opera, all'inizio del 2023, il Consiglio è adito con una proposta di modifica del Protocollo n. 3 sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea al fine di permettere il trasferimento al Tribunale dell'Unione europea di una parte del contenzioso pregiudiziale. Si tratterebbe esclusivamente delle domande rientranti in una o più delle seguenti materie specifiche:

26| V. regolamento di procedura della Corte, titolo terzo intitolato «Rinvio pregiudiziale», articoli 93 e segg.

27| Sentenza del 10 gennaio 2006, IATA e ELFAA, C-344/04, [EU:C:2006:10](#), punto 30 (v. anche comunicato stampa n. 1/06).

il sistema comune di imposta sul valore aggiunto; le accise; il codice doganale e la classificazione tariffaria delle merci nella nomenclatura combinata; la compensazione pecuniaria e l'assistenza ai passeggeri; il sistema di scambio di quote di emissione di gas a effetto serra.

Qualunque domanda sottoposta ai sensi dell'articolo 267 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea continuerebbe comunque a essere presentata alla Corte di giustizia. La Corte, dopo aver verificato che la domanda di pronuncia pregiudiziale rientra esclusivamente in una o più di tali materie, la trasmetterebbe al Tribunale.

### ***La domanda di pronuncia pregiudiziale, atto introduttivo del giudizio***

Il procedimento pregiudiziale viene introdotto mediante una decisione, un'ordinanza o una sentenza, a seconda dei casi, di un giudice nazionale che rinvia alla Corte di giustizia una questione di validità o di interpretazione del diritto dell'Unione. Tale domanda di pronuncia pregiudiziale è redatta nella lingua del giudice nazionale e determina la lingua del procedimento. Se la Corte di giustizia decide di riunire<sup>28</sup> cause con diverse lingue processuali, dette lingue diventano tutte lingue processuali.

Non appena viene registrata nella cancelleria della Corte di giustizia, la domanda di pronuncia pregiudiziale viene inviata ai vari dipartimenti che saranno coinvolti nel procedimento, il gabinetto del presidente, la DRD e, naturalmente, il servizio di traduzione giuridica<sup>29</sup>. Infatti, la domanda di pronuncia pregiudiziale, o una sua sintesi, redatta dal servizio di traduzione giuridica conformemente all'articolo 98 del regolamento di procedura della Corte di giustizia, dovrà essere tradotta nelle altre lingue ufficiali. La cancelleria dovrà poi notificarla non solo alle parti del procedimento nazionale, ma anche a tutti gli Stati membri, alla Commissione europea e, se del caso, all'istituzione, all'organo o all'organismo dell'Unione che ha adottato l'atto di cui si contesta la validità o l'interpretazione e, quando si tratta di uno dei settori di applicazione dell'accordo sullo Spazio economico europeo (SEE), agli Stati parti contraenti di tale accordo e all'Autorità

28| Articolo 54 del regolamento di procedura della Corte di giustizia e articolo 68 del regolamento di procedura del Tribunale.

29| Roccati, M., «Translation and Interpretation in the European Reference for a Preliminary Ruling», *Études de linguistique appliquée (ELA)*, volume 183, n. 3, 2016, pagg. da 297 a 307.



di vigilanza EFTA <sup>30</sup>. Orbene, le autorità nazionali, in particolare, hanno bisogno di una versione della domanda in una lingua che padroneggiano perfettamente per poter esercitare il loro diritto di presentare osservazioni scritte, nelle migliori condizioni possibili ed entro il termine impartito (due mesi), e poi svolgere le proprie difese in udienza. Il servizio di traduzione giuridica fornisce quindi, di solito entro 20 giorni lavorativi, la traduzione di tale domanda o della sua sintesi dalla lingua di partenza in tutte le altre lingue ufficiali dell'Unione. Poiché una domanda di pronuncia pregiudiziale può essere presentata in una qualsiasi delle 24 lingue ufficiali dell'Unione, il servizio di traduzione giuridica deve essere in grado di gestire tutte le 552 combinazioni linguistiche possibili (24 x 23 lingue). Anche se, in pratica, le domande di pronuncia pregiudiziale sono tradotte effettivamente dal maltese o dall'irlandese <sup>31</sup>, attualmente non sono tradotte verso tali lingue, poiché i paesi interessati possono basarsi sulla versione in lingua inglese, dato che è una lingua ufficiale in entrambi i paesi. Va sottolineato che, oltre alla domanda di pronuncia pregiudiziale stessa, il servizio di traduzione giuridica traduce anche in tutte le lingue ufficiali, tra cui l'irlandese e il maltese, una comunicazione che espone le questioni poste, che sarà pubblicata nella Gazzetta Ufficiale (GU). Anche la decisione conclusiva del giudizio sarà tradotta in queste lingue e sarà anche oggetto di una comunicazione pubblicata nella GU.

### **Le osservazioni**

Le parti autorizzate a presentare osservazioni scritte hanno due mesi di tempo per farlo. Si tratta delle parti del procedimento principale che si svolge dinanzi al giudice nazionale del rinvio e, tranne che nel caso del procedimento pregiudiziale d'urgenza, (*vedi punto 2.2.4*), delle altre parti ai sensi dell'articolo 23 dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, ossia gli Stati membri, la Commissione e, se del caso, l'istituzione, l'organo o l'organismo dell'Unione che ha adottato l'atto di cui è in

30 | V. articolo 23 del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea. Va anche osservato che, in caso di domande sottoposte al procedimento pregiudiziale d'urgenza (articolo 107 del regolamento di procedura della Corte di giustizia), gli Stati membri diversi da quello del giudice del rinvio non possono presentare osservazioni scritte, ma possono argomentare all'udienza di discussione, che è obbligatoria in tali procedimenti.

31 | La prima domanda di pronuncia pregiudiziale in lingua irlandese è stata presentata nel 2020 dall'Ard Chúirt (Alta Corte, Irlanda). Detta causa, decisa dalla Corte di giustizia con sentenza del 17 marzo 2021, *An tAire Talmhaíochta Bia agus Mara e a., C-64/20*, [EU:C:2021:207](#) (v. anche comunicato stampa n. 42/21), verteva, in particolare, sul diritto di ricevere informazioni nella propria lingua. Si trattava specificamente delle informazioni che comparivano sull'imballaggio dei medicinali veterinari.

discussione la validità o l'interpretazione. Può anche trattarsi, nei casi contemplati dall'articolo 267 TFUE, degli Stati parti contraenti dell'accordo SEE diversi dagli Stati membri, nonché dell'Autorità di vigilanza EFTA quando si tratta di uno dei settori di applicazione dell'accordo. Gli Stati terzi possono presentare tali osservazioni scritte anche quando un accordo relativo a un determinato settore, concluso dal Consiglio dell'Unione europea e da uno o più Stati terzi, prevede che questi ultimi abbiano la facoltà di presentare memorie o osservazioni scritte nel caso in cui la Corte di giustizia sia stata adita da un organo giurisdizionale di uno Stato membro perché si pronunci in via pregiudiziale su una questione rientrante nell'ambito di applicazione dell'accordo <sup>32</sup>.

Le osservazioni sono notificate alle stesse parti della domanda di pronuncia pregiudiziale. Redatte in una delle lingue ufficiali dell'Unione, sono tradotte dal servizio di traduzione giuridica della Corte non in tutte le lingue ufficiali, ma solo in una lingua che tutti i membri della Corte di giustizia conoscono, cosiddetta lingua della deliberazione, nel caso specifico il francese (*vedi punto 3.6.1*). Sono anche tradotte nella lingua processuale nel caso in cui non siano state redatte in tale lingua. Possono configurarsi più scenari:

***Le osservazioni delle parti nel procedimento principale dello Stato membro cui appartiene il giudice del rinvio e delle istituzioni nella lingua processuale***

Le osservazioni delle parti nel procedimento principale sono sempre e obbligatoriamente redatte nella lingua processuale. Devono essere quindi tradotte solo in francese per soddisfare le esigenze interne dell'istituzione. Tali osservazioni saranno notificate nella lingua processuale e in francese a tutte le altre parti. Le osservazioni della Commissione e di qualsiasi altra istituzione sono depositate nella lingua processuale, accompagnate da una traduzione in francese, ai sensi dell'articolo 57, paragrafo 3, del regolamento di procedura della Corte di giustizia.

---

32| V. articolo 23, quarto comma, del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione.

***Le osservazioni delle altre parti in una lingua diversa da quella processuale***

Alcune parti beneficiano di un privilegio in base al quale sono autorizzate a depositare talune memorie in una lingua diversa da quella processuale (articolo 38, paragrafi da 4 a 6, del regolamento di procedura della Corte di giustizia). Ciò avviene, in particolare, per gli Stati membri, che sono autorizzati a presentare osservazioni redatte nella propria lingua nei procedimenti pregiudiziali. Devono essere quindi tradotte, nella lingua processuale naturalmente, ma anche in francese, per soddisfare le esigenze della Corte. Tali traduzioni sono fornite dal servizio di traduzione giuridica della Corte. È infatti essenziale che gli Stati membri siano in grado di comunicare alla Corte di giustizia la loro analisi giuridica di una causa pregiudiziale, dato che la causa sfocerà in una decisione che avrà autorità di cosa interpretata e sarà vincolante per i poteri legislativo, esecutivo e giudiziario di detti Stati membri.

Il numero di lingue presenti in un procedimento è spesso un indicatore importante dell'interesse che la causa riveste per gli Stati membri.

Analogamente, le osservazioni presentate da Stati parti contraenti dell'accordo SEE o da Stati terzi, nei casi di cui all'articolo 23, quarto comma, dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, possono essere presentate in una lingua ufficiale diversa dalla lingua processuale. Tali osservazioni saranno anch'esse tradotte dal servizio di traduzione giuridica della Corte nella lingua processuale e in francese ai fini della trattazione della causa presso la Corte.

Il servizio di traduzione giuridica si adopera per fornire la traduzione delle osservazioni nelle cause pregiudiziali entro due mesi dalla data della loro presentazione, con l'obiettivo di rendere disponibili tutte le traduzioni necessarie all'esame della causa entro due mesi dalla fine della fase scritta del procedimento, contrassegnata dalla presentazione delle ultime osservazioni nella causa.

## 2.2.2 I ricorsi diretti e le impugnazioni

Sia la Corte di giustizia che il Tribunale sono competenti a conoscere dei ricorsi diretti <sup>33</sup>.

La Corte di giustizia è competente a conoscere dei ricorsi diretti nei seguenti contesti:

- il ricorso per inadempimento, avviato dalla Commissione o, più raramente, da uno Stato membro, consente alla Corte di giustizia di controllare il rispetto, da parte degli Stati membri, degli obblighi ad essi incombenti in forza del diritto dell'Unione. Se la Corte di giustizia constata l'inadempimento, lo Stato è tenuto a porvi fine senza indugio. Se, dopo un nuovo ricorso della Commissione, la Corte di giustizia constata che lo Stato membro interessato non si è conformato alla sua sentenza, può infliggergli il pagamento di una somma forfettaria o di una penalità. Tuttavia, in caso di mancata comunicazione alla Commissione delle misure di attuazione di una direttiva, la Corte di giustizia può, su proposta della Commissione, infliggere una sanzione pecuniaria allo Stato membro interessato già nella fase della prima sentenza per inadempimento <sup>34</sup>.
- Il ricorso di annullamento dinanzi alla Corte di giustizia consente a uno Stato membro di agire contro il Parlamento europeo o contro il Consiglio (salvo che per gli atti di quest'ultimo in materia di aiuti di Stato, di dumping e di competenze di esecuzione) o a un'istituzione dell'Unione di agire contro un'altra istituzione, per chiedere l'annullamento di un atto <sup>35</sup> di un'istituzione, un organo o un organismo dell'Unione. Il Tribunale è competente a conoscere, in primo grado, di tutti gli altri ricorsi di questo tipo e, in particolare, dei ricorsi presentati dai singoli <sup>36</sup>.
- Il ricorso per carenza consente di controllare la legalità dell'inerzia delle istituzioni, di un organo o di un organismo dell'Unione. Quando sia constatata l'illegalità

---

33| V. regolamento di procedura della Corte di giustizia, titolo quarto intitolato «Ricorsi diretti», articoli 119 e segg., nonché regolamento di procedura del Tribunale, titolo terzo intitolato «Ricorsi diretti», articoli 50 e segg.

34| V. articoli da 258 a 260 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE).

35| In particolare, regolamento, direttiva, decisione.

36| V. articolo 263 TFUE nonché articolo 256, paragrafo 1, TFUE e articolo 51 del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea.

dell'inerzia, spetta all'istituzione interessata porre fine alla carenza adottando misure adeguate. La competenza in materia di ricorsi per carenza è ripartita tra la Corte di giustizia e il Tribunale secondo gli stessi criteri del ricorso di annullamento <sup>37</sup>.

- L'impugnazione consente di chiedere alla Corte di giustizia l'annullamento di una sentenza o di un'ordinanza del Tribunale, e i motivi devono essere limitati alle questioni di diritto. Se lo stato degli atti consente di statuire sulla causa, la Corte di giustizia può definire essa stessa la controversia. In caso contrario, essa rinvia la causa al Tribunale, che è vincolato dalla decisione emessa dalla Corte di giustizia in sede di impugnazione <sup>38</sup>. Il procedimento di impugnazione non sarà esaminato specificamente qui di seguito, in quanto si svolge, comprese la produzione e la diffusione delle traduzioni, allo stesso modo dei ricorsi diretti.

Dal canto suo, il Tribunale è competente a conoscere dei seguenti ricorsi diretti:

- i ricorsi proposti dalle persone fisiche o giuridiche diretti all'annullamento di atti delle istituzioni, degli organi o organismi dell'Unione di cui sono destinatarie o che le riguardano direttamente e individualmente, nonché di atti regolamentari che le riguardano direttamente e che non contengono misure d'esecuzione, e i ricorsi proposti dalle stesse persone diretti a far constatare che tali istituzioni, organi o organismi hanno omesso di pronunciarsi <sup>39</sup>;
- i ricorsi proposti dagli Stati membri contro la Commissione, nonché i ricorsi proposti dagli Stati membri contro il Consiglio relativi agli atti adottati nel settore degli aiuti di Stato, alle misure di difesa commerciale (dumping) e agli atti con cui esercita competenze di esecuzione <sup>40</sup>;

37| V. articolo 265 e articolo 256, paragrafo 1, TFUE nonché articolo 51 del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea.

38| V. articoli da 56 a 58 nonché 61 del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea. V. anche il titolo 5 del regolamento di procedura della Corte di giustizia relativo alle «Impugnazioni».

39| V. articoli 263 e 265 TFUE.

40| V. articolo 51 del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea.

- i ricorsi diretti a ottenere il risarcimento dei danni causati da istituzioni, organi o organismi dell'Unione o dai loro agenti;
- i ricorsi basati su contratti stipulati dall'Unione, che prevedono espressamente la competenza del Tribunale;
- i ricorsi in materia di proprietà intellettuale diretti contro l'Ufficio dell'Unione europea per la proprietà intellettuale (EUIPO) e l'Ufficio comunitario delle varietà vegetali (UCVV);
- le controversie tra le istituzioni dell'Unione e il loro personale per quanto riguarda i rapporti di lavoro e il regime di sicurezza sociale <sup>41</sup>.

Le decisioni del Tribunale possono essere impugnate dinanzi alla Corte di giustizia entro due mesi, limitatamente alle questioni di diritto <sup>42</sup>.

### ***L'atto di ricorso, introduttivo del giudizio***

Il ricorso diretto è introdotto con atto di ricorso (o atto di impugnazione) e la lingua in cui viene redatto diventa ipso facto la lingua processuale <sup>43</sup>. Non appena viene depositato presso la cancelleria dell'organo giurisdizionale interessato, l'atto di ricorso viene notificato al convenuto e trasmesso al servizio di traduzione giuridica al fine di redigere una versione nella lingua della deliberazione. Nel caso, poco frequente, in cui un ricorso diretto sia proposto da uno Stato membro contro un altro Stato membro <sup>44</sup>,

---

41 | V., rispettivamente, articoli 268, 270 e 272 TFUE.

42 | V. articoli da 56 a 58 del protocollo sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea e articoli 167 e segg. del regolamento di procedura della Corte di giustizia (titolo quinto intitolato «Impugnazione delle decisioni del Tribunale»).

43 | I singoli e gli Stati membri presenteranno il ricorso nella lingua di loro scelta; le istituzioni, gli organismi e gli organi dell'Unione nella lingua del convenuto.

44 | Così avveniva nella delicata causa Ungheria/Slovacchia, C-364/10, [EU:C:2012:630](#), decisa con sentenza del 16 ottobre 2012 (v. altresì comunicato stampa n. 131/12), nella causa Slovenia/Croazia, C-457/18, [EU:C:2020:65](#), decisa con sentenza del 31 gennaio 2020 (v. altresì comunicato stampa n. 9/20), o nella causa Repubblica ceca/Polonia, C-121/21 R, che ha dato luogo a due ordinanze della vicepresidente della Corte nel maggio e nel settembre 2021 (v. altresì comunicati stampa nn. 89/21, 159/21 e 23/22).

occorre assicurarsi che l'atto di ricorso e, successivamente, le altre memorie scambiate siano tradotti anche nella lingua dell'altro Stato membro <sup>45</sup>.

Nel caso degli atti di ricorso e delle impugnazioni, una comunicazione che riassume i motivi e i principali argomenti nonché le conclusioni del ricorso o dell'impugnazione è pubblicata nella Gazzetta Ufficiale. Tale pubblicazione determina il termine di sei settimane <sup>46</sup> (articolo 130 del regolamento di procedura della Corte di giustizia e articolo 143 del regolamento di procedura del Tribunale) entro il quale ogni parte interessata può chiedere di intervenire nel procedimento.

### ***Le memorie***

Le memorie scambiate nell'ambito dei ricorsi diretti sono l'atto di ricorso e il controricorso <sup>47</sup>. Un secondo scambio di memorie è previsto nei ricorsi diretti dinanzi alla Corte (articolo 126 del regolamento di procedura) e al Tribunale (articolo 83 del regolamento di procedura), a meno che l'organo giurisdizionale interessato ritenga che questo secondo scambio non sia necessario, ad esempio, in caso di applicazione del procedimento accelerato, o a meno che le parti stesse vi rinuncino. In caso di un secondo scambio di memorie, potranno essere depositate una replica e una controreplica, e l'organo giurisdizionale interessato può specificare i punti sui quali tali memorie devono vertere.

Al contrario, non esiste un secondo scambio automatico di memorie nelle impugnazioni proposte dinanzi alla Corte di giustizia o nei ricorsi diretti proposti dinanzi al Tribunale in materia di proprietà intellettuale. Ai sensi dell'articolo 175 del regolamento di procedura della Corte di giustizia, il deposito di una replica è in effetti subordinato all'espressa autorizzazione del presidente della Corte di giustizia, il quale può, in caso

---

45| Occorre segnalare, per inciso, l'eccezione prevista all'articolo 45, paragrafo 4, del regolamento di procedura del Tribunale in cui si prevede che la lingua processuale nei ricorsi diretti avverso le decisioni delle commissioni di ricorso dell'EUIPO, vertenti sull'applicazione delle norme relative a un regime di proprietà intellettuale, è scelta dal ricorrente. Tuttavia, se un'altra parte del procedimento dinanzi alla commissione interessata propone opposizione entro i termini stabiliti, la lingua della decisione impugnata diventa la lingua processuale. Il ricorso viene quindi tradotto anche in tale lingua dal servizio di traduzione giuridica.

46| Detto termine è fissato in un mese nell'ambito delle impugnazioni (v. altresì articolo 190, paragrafo 2, del regolamento di procedura della Corte di giustizia).

47| Si parlerà di «comparsa di risposta» nei casi di ricorso diretto in materia di proprietà intellettuale nonché nei casi di impugnazione.

di autorizzazione, precisare il numero di pagine e l'oggetto di tale memoria, nonché della controreplica.

Le istanze d'intervento, le osservazioni sulle istanze d'intervento e le memorie d'intervento stesse, i ricorsi o le impugnazioni incidentali e le corrispondenti comparse di risposta sono trattate dal punto di vista linguistico allo stesso modo delle memorie depositate nel ricorso o nell'impugnazione principale.

Poiché tutte queste memorie devono essere presentate nella lingua processuale, il servizio di traduzione giuridica della Corte dovrà tradurle solo nella lingua della deliberazione, tranne quando interviene uno Stato membro. Infatti, quest'ultimo interviene nella propria lingua nazionale <sup>48</sup>, il che rende necessaria la traduzione dell'istanza d'intervento e dell'intervento stesso non solo nella lingua della deliberazione, ma anche nella lingua processuale. Il servizio linguistico si adopera in tal senso, almeno per quanto riguarda i ricorsi, i controricorsi o le comparse di risposta, le repliche e le controrepliche, entro un termine che, di norma, non deve superare due mesi.

---

48| Articolo 38, paragrafo 4, del regolamento di procedura della Corte di giustizia e articolo 46, paragrafo 4, del regolamento di procedura del Tribunale.



## ***Gli interventi***

### **Gli intervenienti**

Il multilinguismo come garante della parità di trattamento delle parti del procedimento è limitato alle parti principali nei procedimenti pregiudiziali e nei ricorsi diretti. Non si estende agli intervenienti<sup>49</sup> che, anche se provengono da uno Stato membro la cui lingua ufficiale non è la lingua processuale della causa, dovranno comunque intervenire in tale lingua, anche se ciò significa ricorrere preventivamente a servizi di traduzione privati<sup>50</sup>.

Esiste tuttavia un'eccezione a tale eccezione. Infatti, conformemente all'articolo 38, paragrafo 4, del regolamento di procedura della Corte di giustizia e all'articolo 46, paragrafo 4, del regolamento di procedura del Tribunale, gli Stati membri possono servirsi della propria lingua ufficiale quando intervengono in una causa pendente dinanzi alla Corte di giustizia o al Tribunale. Secondo lo stesso principio, gli Stati parti contraenti dell'accordo SEE e l'Autorità di vigilanza EFTA possono, ai sensi dell'articolo 38, paragrafo 5, del regolamento di procedura della Corte e dell'articolo 46, paragrafo 5, di quello del Tribunale, scegliere di avvalersi non della lingua processuale ma di un'altra lingua ufficiale dell'Unione. Tali interventi saranno quindi tradotti nella lingua processuale affinché anche le parti principali possano prenderne conoscenza e, se lo

---

49| L'intervento è previsto all'articolo 40 dello Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea:

«Gli Stati membri e le istituzioni dell'Unione possono intervenire nelle controversie proposte alla Corte di giustizia.

Uguale diritto spetta agli organi e agli organismi dell'Unione e ad ogni altra persona se possono dimostrare di avere un interesse alla soluzione della controversia sottoposta alla Corte. Le persone fisiche o giuridiche non possono intervenire nelle cause fra Stati membri, fra istituzioni dell'Unione o fra Stati membri da una parte e istituzioni dell'Unione dall'altra.

Salvo quanto dispone il secondo comma, gli Stati parti contraenti dell'accordo sullo Spazio economico europeo diversi dagli Stati membri nonché l'Autorità di vigilanza AELS (EFTA) prevista da detto accordo possono intervenire nelle controversie proposte alla Corte quando queste riguardano uno dei settori di applicazione dello stesso accordo.

Le conclusioni dell'istanza d'intervento possono avere come oggetto soltanto l'adesione alle conclusioni di una delle parti».

50| Articolo 38, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia e articolo 46, paragrafo 1, del regolamento di procedura del Tribunale.

desiderano, presentare osservazioni sull'intervento. La traduzione degli interventi è fornita dal servizio di traduzione giuridica della Corte.

### **2.2.3 I procedimenti di parere**

Il procedimento di parere<sup>51</sup> previsto dall'articolo 218, paragrafo 11, TFUE, che fa seguito alla domanda di uno Stato membro, del Parlamento europeo, del Consiglio o della Commissione riguardo alla compatibilità di un accordo previsto tra l'Unione e paesi terzi o organizzazioni internazionali o alla competenza dell'Unione o delle sue istituzioni a concludere tale accordo, risulta assai originale dal punto di vista del regime linguistico. Infatti, tutte le lingue ufficiali dell'Unione sono automaticamente lingue processuali. Ciò significa che le questioni contenute nella domanda di parere dovranno essere tradotte in tutte le lingue ufficiali ai fini della pubblicazione nella GU. Data l'importanza e l'esposizione mediatica di tali procedure, il servizio di traduzione giuridica farà in modo di fornire ancor più rapidamente le sue traduzioni per consentire alla Corte di giustizia di lavorare senza indugio.

### **2.2.4 L'accelerazione dei procedimenti**

I termini di traduzione sono stati menzionati in precedenza. Va osservato tuttavia che, indipendentemente dal procedimento interessato, detti termini possono essere significativamente ridotti per ragioni di buona amministrazione della giustizia o di tutela dei diritti fondamentali.

Tale accelerazione, prevista dai regolamenti di procedura, impone in pratica una riduzione talvolta drastica dei termini di traduzione:

- i procedimenti accelerati (articoli 105, 133 e 190 del regolamento di procedura della Corte di giustizia e articolo 151 del regolamento di procedura del Tribunale). L'organo giurisdizionale può decidere di applicare un procedimento accelerato o su richiesta di una delle parti o, nel caso di rinvii pregiudiziali, su richiesta del giudice nazionale, o d'ufficio. Tale decisione implica una riduzione dei termini in ogni fase, compresa quella della traduzione.

---

51 | V. regolamento di procedura della Corte di giustizia, titolo settimo intitolato «Domande di pareri», articoli 196 e segg.

- il procedimento pregiudiziale d'urgenza (articoli da 107 a 114 del regolamento di procedura della Corte di giustizia). Su richiesta del giudice nazionale, o anche d'ufficio, la Corte di giustizia può decidere di applicare il procedimento pregiudiziale d'urgenza nei settori di cui al titolo V della parte terza del TFUE, ossia lo spazio di libertà, sicurezza e giustizia. Una particolarità di tale procedimento, oltre alla riduzione dei termini in tutte le fasi, è la limitazione del numero di partecipanti che possono presentare osservazioni scritte: gli Stati membri diversi da quello del giudice del rinvio, e talvolta anche lo Stato membro al cui procedimento nazionale si fa riferimento nella domanda, non possono presentare osservazioni scritte, ma possono invece far valere i loro argomenti all'udienza di discussione. La sezione designata può anche decidere, in casi di estrema urgenza, di omettere completamente la fase scritta del procedimento. La decisione di avviare il procedimento pregiudiziale d'urgenza esercita forze contrapposte sul servizio di traduzione giuridica, imponendogli, da un lato, di tradurre con la massima urgenza la domanda di pronuncia pregiudiziale in francese, ma esonerandolo, dall'altro, dal tradurre osservazioni provenienti da Stati membri diversi da quello del giudice del rinvio.
- il trattamento prioritario di alcune cause può anche essere deciso in funzione di circostanze particolari (articolo 53 del regolamento di procedura della Corte di giustizia e articolo 67 del regolamento di procedura del Tribunale). Anche tale decisione implica una riduzione dei termini di traduzione.

### **2.2.5 La fine della fase scritta del procedimento**

La fase scritta del procedimento si chiude:

- nei rinvii pregiudiziali, dopo la presentazione delle ultime osservazioni;
- nei ricorsi diretti e nelle impugnazioni, dopo il deposito dell'ultima memoria, normalmente il controricorso o la controreplica se vi sono due scambi di memorie o, eventualmente, della comparsa di risposta a un ricorso incidentale o di un intervento depositato dopo le ultime osservazioni.

## 2.3 La fase orale del procedimento

### 2.3.1 L'udienza di discussione

L'udienza di discussione offre uno spazio per l'oralità nel procedimento. Tutte le parti nel procedimento principale o gli intervenienti, nonché gli Stati membri rappresentati, possono presentare oralmente i loro argomenti dinanzi al collegio giudicante, accompagnato, se del caso, dall'avvocato generale. È anche un'opportunità, per quest'ultimo e per i membri del collegio giudicante, per porre quesiti al fine di ottenere chiarimenti sulla controversia di cui è investito.

L'udienza riunisce il più delle volte partecipanti (parti, giudici, avvocato generale, rappresentanti degli Stati membri, ecc.) di lingua madre diversa. Anche se la maggior parte di loro è in grado di parlare e capire altre lingue, la qualità della comprensione e dell'espressione sarà più elevata nella lingua madre, soprattutto in un contesto giuridico. È qui che entrano in gioco gli interpreti di conferenza dell'Istituzione. L'interpretazione sarà sempre fornita in francese, la lingua della deliberazione, sia per soddisfare le esigenze dei membri del collegio giudicante che hanno scelto di fare a meno dell'interpretazione nella loro lingua madre, sia ai fini della registrazione dell'udienza. L'interpretazione sarà fornita anche da e verso la lingua processuale e da e verso la lingua degli Stati membri che hanno annunciato la loro partecipazione all'udienza. La determinazione delle lingue da e verso le quali l'interpretazione sarà fornita durante l'udienza risponde a considerazioni di natura assai pratica. Si terrà conto delle esigenze reali espresse dai membri del collegio giudicante, dall'avvocato generale e dai rappresentanti delle istituzioni e degli Stati membri. Come è stato rilevato in precedenza, l'articolo 38, paragrafo 4, del regolamento di procedura della Corte di giustizia prevede infatti che gli Stati membri, in particolare, possano esprimersi in una lingua diversa dalla lingua processuale. Si terrà conto anche delle capacità di interpretazione disponibili, in termini di numero di interpreti interni o esterni e di copertura linguistica, tanto più che di solito si svolgono più udienze contemporaneamente in diverse aule della Corte di giustizia e del Tribunale. Si dovrà anche tenere presente la necessità di fare economie, ove possibile, rinunciando ai servizi di interpreti freelance che dovrebbero essere chiamati come rinforzo qualora si intendesse fornire un'interpretazione bidirezionale completa in tutte le udienze. Infatti, l'interpretazione non sarà sempre bidirezionale (o simmetrica): è possibile, ad esempio, che l'interpretazione sia fornita da una determinata lingua ma non verso quella stessa lingua.

Vi è comunque una procedura che implica l'interpretazione simultanea all'udienza al massimo delle sue capacità da e verso tutte le lingue. È la procedura di parere già menzionata in precedenza (*vedi punto 2.2.3*), in cui tutte le lingue ufficiali sono lingue processuali. Nel corso della crisi connessa alla pandemia di Covid 19, durante la quale ogni interprete occupava una *cabina*, da solo, si è reso necessario procedere a sistemazioni piuttosto spettacolari, in particolare accoppiando tecnicamente aule diverse per avere un numero sufficiente di cabine di interpreti.

A partire dall'aprile 2022 le udienze della Grande Sezione della Corte di giustizia sono diffuse in *webstreaming*.

### 2.3.2 La presentazione delle conclusioni degli avvocati generali

La Corte di giustizia ha undici avvocati generali. Cinque posti permanenti di avvocato generale sono riservati rispettivamente alla Germania, alla Spagna, alla Francia, all'Italia e alla Polonia <sup>52</sup>; i restanti sei posti di avvocato generale sono soggetti a rotazione tra gli altri Stati membri. Gli avvocati generali presentano conclusioni in un gran numero di cause sottoposte alla Corte di giustizia. Il primo avvocato generale decide in merito all'attribuzione delle cause agli avvocati generali <sup>53</sup>. In linea di principio, un avvocato generale può anche essere nominato tra i membri del Tribunale nelle cause di cui è investito tale organo giurisdizionale <sup>54</sup>; nei rari casi in cui ciò è avvenuto <sup>55</sup>, è stato nominato un membro del Tribunale che non sedeva nel collegio giudicante.

Le conclusioni degli avvocati generali fanno formalmente parte della fase orale del procedimento. Infatti, è prassi degli avvocati generali annunciare alla fine dell'udienza di discussione la probabile data di presentazione delle loro conclusioni in una prossima udienza pubblica, in cui sarà letta la parte finale di dette conclusioni. Intervengono in qualità di *amicus curiae*, cioè forniscono al collegio giudicante la loro analisi giuridica e suggeriscono come risolvere la controversia. Il testo integrale delle conclusioni è quindi

52| Prima della Brexit, uno dei sei posti di avvocato generale permanenti era riservato al Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord.

53| Articolo 16 del regolamento di procedura della Corte di giustizia.

54| Articoli 30 e 31 del regolamento di procedura del Tribunale.

55| Ad esempio, nella causa *Stahlwerke Peine Salzgitter/Commissione*, T-120/89.

tradotto in francese per soddisfare le esigenze del collegio giudicante e nella lingua processuale ai fini della notifica alle parti; è anche tradotto nelle altre lingue ufficiali in quanto le conclusioni sono diffuse e pubblicate integralmente nella *Raccolta della giurisprudenza della Corte di giustizia*, allo stesso modo della decisione che sarà emessa successivamente dal collegio giudicante.

Per ragioni pratiche, gli avvocati generali scrivono tutti in una delle sei lingue maggiormente coperte dal servizio di traduzione giuridica (la lingua francese, nonché lo spagnolo, il tedesco, l'inglese, l'italiano o il polacco, che sono attualmente, rispettivamente, lingua della deliberazione e *lingue pivot* di tale servizio, *vedi punto 3.6.2*). Per questo motivo, ogni unità linguistica del servizio di traduzione giuridica costruisce e mantiene una capacità di traduzione sufficiente per fornire traduzioni dirette nella propria lingua da ciascuna di queste sei lingue.

Il servizio di traduzione giuridica si adopera per mettere a disposizione il maggior numero possibile di versioni linguistiche per il giorno della presentazione delle conclusioni; le versioni linguistiche che non possono essere messe a disposizione per quel giorno saranno messe comunque a disposizione al più tardi il giorno della decisione che definisce il giudizio. Per consentire al servizio di traduzione giuridica di raggiungere tali obiettivi, gli avvocati generali si consultano con la sezione pianificazione centrale del servizio di traduzione giuridica. In linea di principio, essi limitano anche la lunghezza delle conclusioni a una media di 40 pagine, fatta eccezione per le conclusioni nei procedimenti di impugnazione, in quanto queste ultime comportano generalmente l'esame di questioni giuridiche più numerose e più tecniche.

Gli avvocati generali elaborano le loro conclusioni dopo l'udienza di discussione nella causa in questione. Coloro che hanno scritto in una lingua diversa dalla propria possono ricorrere al servizio di traduzione giuridica per assicurare una rilettura di tale versione originale al fine di perfezionarne la qualità. Una volta assicurata la qualità dell'originale, anche grazie all'intervento dei correttori tipografici e dei giuristi linguisti, il gabinetto dell'avvocato generale trasmetterà le sue conclusioni alla sezione pianificazione centrale del servizio di traduzione giuridica. Tale servizio garantirà il contemporaneo assolvimento di due compiti:

- il primo compito consiste nel fornire la correzione tipografica dell'originale (da non confondere con la rilettura preliminare già menzionata). Il testo così corretto sarà rinviato dall'unità linguistica di redazione al gabinetto, che approverà

o meno le modifiche suggerite prima di rinviare un nuovo file alla sezione pianificazione centrale. Quest'ultimo costituisce la prima «richiesta di modifiche»;

- Il secondo compito, il più importante, consiste nel fornire la traduzione delle conclusioni in ciascuna delle altre lingue ufficiali. Durante il processo di traduzione possono essere effettuate diverse richieste di modifiche. La prima è il risultato della correzione tipografica summenzionata. Ulteriori richieste di modifiche possono essere effettuate quando l'avvocato generale sente la necessità di far evolvere il suo progetto. Poiché le modifiche sono fortemente perturbanti per il lavoro di traduzione, gli avvocati generali cercano di evitare la moltiplicazione delle richieste e del numero di modifiche ad hoc contenute in ciascuna di esse. Essi cercheranno idealmente di limitarsi a due richieste di modifiche: anzitutto al termine della correzione tipografica e poi, alla fine del processo, al termine del dialogo tra il loro gabinetto e i giuristi linguisti delle varie unità linguistiche, rappresentati dal giurista linguista designato come «centralizzatore delle domande» per la causa in questione. Tale giurista linguista è colui che, nell'unità della lingua processuale, raccoglie le domande che sorgono nelle diverse unità linguistiche durante la traduzione per rispondere direttamente o, eventualmente, per trasmetterle raggruppate al gabinetto dell'avvocato generale affinché possa fornire i chiarimenti necessari.

In alcuni casi, gli avvocati generali vorranno rileggere l'una o l'altra traduzione delle proprie conclusioni prima di presentarle. Ciò avverrà quasi sempre nel caso della versione in lingua francese, in quanto sarà trasmessa al collegio giudicante.

Le conclusioni sono quindi presentate in udienza pubblica. L'avvocato generale non fa una presentazione integrale del testo, ma ne presenta solo la parte conclusiva. Le versioni nella lingua processuale e nella lingua della deliberazione, precedentemente tradotte dai giuristi linguisti, sono lette simultaneamente dagli interpreti.

Le conclusioni degli avvocati generali rappresentano quasi il 27% del carico di lavoro complessivo del servizio di traduzione giuridica, ossia quasi 306 000 pagine nel 2020.

La fase orale del procedimento si chiude con l'udienza di discussione o, se la causa beneficia delle conclusioni di un avvocato generale, con la presentazione di queste ultime. Il presidente del collegio giudicante dispone quindi che la causa vada in decisione, un processo che porterà alla firma dell'ordinanza o alla firma e alla pronuncia della sentenza che definisce il giudizio.

## 2.4 Le decisioni e i pareri

Una volta che le fasi scritta e orale del procedimento sono state completate e la causa è passata in decisione, il giudice relatore per la causa redige il progetto di ordinanza, di sentenza o di parere e lo sottopone al collegio giudicante affinché deliberi su tale progetto. Il collegio giudicante raggiunge, nel corso della deliberazione, una posizione collegiale che si rifletterà nel progetto di decisione o di parere. Quest'ultimo viene quindi inviato al servizio di traduzione giuridica per essere tradotto nella lingua processuale e, se si tratta di un'ordinanza o di una sentenza da pubblicare nella *Raccolta* o di un parere, sempre pubblicato, in tutte le altre lingue ufficiali.

Se la decisione assume la forma di una sentenza, quest'ultima è firmata dai membri del collegio giudicante e dal cancelliere della Corte di giustizia o del Tribunale, a seconda dei casi, e pronunciata in udienza pubblica. Se assume la forma di un'ordinanza, viene firmata dal presidente del collegio giudicante e dal cancelliere dell'organo giurisdizionale, ma non viene pronunciata in udienza pubblica. Essa viene poi notificata alle parti. I pareri sono firmati, a loro volta, dal presidente della Corte di giustizia, dai giudici che hanno partecipato alla deliberazione e dal cancelliere, e sono pronunciati in udienza pubblica.

L'obiettivo del servizio di traduzione è quello di rendere disponibile il maggior numero possibile di versioni linguistiche della decisione il giorno della firma (per le ordinanze) o della pronuncia (per le sentenze e i pareri). La versione nella lingua processuale è per definizione sempre disponibile poiché, in sua assenza, semplicemente non esisterebbe alcuna decisione da firmare e da notificare alle parti nella lingua facente fede. Nonostante tutti gli sforzi e gli investimenti, le altre versioni linguistiche non sono sempre tutte disponibili, dato il rapporto sempre più sfavorevole tra le risorse del servizio di traduzione giuridica e il suo carico di lavoro. Gli sforzi si concentrano sulle decisioni più importanti in generale, su quelle che sembrano essere di particolare interesse per lo Stato membro interessato (ad esempio perché quest'ultimo ha presentato osservazioni o è intervenuto nel procedimento) e su quelle la cui traduzione sembra essere più fattibile in breve tempo (ad esempio se sono brevi). Le decisioni meno importanti o che hanno più pagine saranno più spesso messe in stock per essere tradotte nelle lingue mancanti il più presto possibile ai fini della loro diffusione su Internet e della loro pubblicazione nella *Raccolta*. L'obiettivo del servizio è quello di evitare che le decisioni rimangano in stock per più di tre mesi dopo la data della pronuncia, ma anche tale obiettivo sta diventando sempre più difficile da realizzare.



# Lingue di traduzione dei principali documenti



Lingua originale



Lingua (lingue) di arrivo

## Domanda di pronuncia pregiudiziale



1 delle 24  
lingue ufficiali



Tutte le altre  
lingue ufficiali  
(tranne MT e GA)

## Conclusioni



1 delle  
lingue ufficiali utilizzate  
dall'avvocato generale



Tutte le altre  
lingue ufficiali

## Decisioni



Lingua  
della deliberazione



Tutte le altre  
lingue ufficiali

## Atti dei ricorsi diretti



1 delle 24  
lingue ufficiali



Lingua  
della deliberazione

## Memorie di intervento



1 delle 24  
lingue ufficiali



Lingua della deliberazione  
e lingua processuale

## Osservazioni



1 delle 24  
lingue ufficiali



Lingua della deliberazione  
e lingua processuale

### ***La versione linguistica autentica***

Ai sensi dell'articolo 41 del regolamento di procedura della Corte di giustizia e dell'articolo 49 del regolamento di procedura del Tribunale, sono autentiche le versioni delle decisioni redatte nella lingua processuale, che si tratti di ordinanze o di sentenze. Di conseguenza, tale versione linguistica è particolarmente importante. L'ordinanza emessa di recente nella causa C-706/20 ne è un esempio perfetto. In tale causa era stata presentata alla Corte una domanda di pronuncia pregiudiziale volta a ottenere, in particolare, un'interpretazione della sentenza *Amoena* pronunciata nella causa C-677/18, in cui la formulazione del punto 53, nella versione in lingua inglese, lingua processuale, non era sufficientemente chiara. La Corte è stata invitata a specificare a quale/i sostantivo/i si riferivano i determinanti «them», «their» e «they». La Corte di Giustizia ha deciso procedendo a un'analisi grammaticale della sentenza *Amoena*, nella sua versione autentica in lingua inglese.

Per evitare il più possibile tali situazioni, le unità linguistiche che traducono in cause della loro lingua sono particolarmente vigili, moltiplicando i livelli di controllo di qualità per quanto necessario e chiedendo talvolta consiglio ai membri dell'organo giurisdizionale che hanno quella lingua come lingua materna.

Alla Corte di giustizia non sono mai state sottoposte questioni pregiudiziali basate sulla mancanza di concordanza tra le varie versioni linguistiche di una decisione. Verosimilmente, non è estraneo a questo esito il ruolo della versione in lingua processuale come versione autentica. Tuttavia, alcune cause hanno più lingue processuali, e tutte le lingue ufficiali hanno del resto tale status nel caso dei pareri (vedi punto 2.2.3). L'altra ragione è l'elevata qualità delle traduzioni giuridiche effettuate presso la Corte perché, anche se non tutte le versioni hanno lo stesso valore, come invece nel caso degli atti normativi dell'Unione, la qualità e la concordanza trasversale delle versioni linguistiche rimangono essenziali per l'applicazione uniforme del diritto dell'Unione.

Per questo motivo, la Corte necessita di risorse sufficienti e di specialisti di altissimo livello per ogni *lingua di destinazione*, qu'il s'agisse de traduction ou d'interprétation (vedi punto 3.1).

### ***La comunicazione delle decisioni e dei pareri nella Gazzetta Ufficiale***

Tutte le decisioni e tutti i pareri adottati dalla Corte di giustizia o dal Tribunale sono oggetto di una comunicazione multilingue nella GU, il che implica naturalmente la produzione delle versioni linguistiche da parte del servizio di traduzione giuridica <sup>56</sup>. Tali comunicazioni riprendono il dispositivo delle decisioni e dei pareri, vale a dire, nelle cause pregiudiziali, le risposte fornite dalla Corte di giustizia alle questioni sollevate dal giudice del rinvio e, nei ricorsi diretti o nelle impugnazioni, l'accoglimento o il rigetto del ricorso e la decisione sulle spese.

### ***La pubblicazione e la diffusione delle decisioni e dei pareri***

Affinché il diritto scaturente dalla giurisprudenza degli organi giurisdizionali che compongono la Corte possa essere applicato in modo uniforme, tale giurisprudenza deve essere diffusa e pubblicata. Fino al 2012, poteva trascorrere un considerevole periodo di tempo tra la diffusione di una versione provvisoria delle decisioni sui siti web della Corte e dell'Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea (OP) e la loro pubblicazione ufficiale nella *Raccolta*. Il motivo era la prassi di pubblicare la *Raccolta* in formato cartaceo. Da un lato, un volume della *Raccolta* poteva essere prodotto solo quando tutti i testi di detto volume erano disponibili, cosicché un ritardo nella traduzione di un singolo testo, fosse pure la massima di una sentenza, impediva la pubblicazione dell'intero volume mensile nella lingua considerata. D'altro lato, una volta che tutti i testi erano disponibili, si doveva ancora procedere alle operazioni fisiche di produzione e di distribuzione del volume in questione. Dal 2012 la Corte e l'OP sono passati alla pubblicazione digitale della *Raccolta*. Tale pubblicazione viene effettuata documento per documento, in modo tale che la mancanza di un documento non ritardi più la pubblicazione degli altri. Il termine tra la diffusione di una versione provvisoria su Internet e la pubblicazione del testo ufficiale nella *Raccolta* è stato ridotto a poche settimane, periodo utilizzato per completare la correzione tipografica dei documenti.

La pubblicazione digitale riguarda ovviamente tutti i documenti pubblicati nella *Raccolta*, non solo le ordinanze e le sentenze degli organi giurisdizionali. Ciò vale anche per i pareri, le conclusioni degli avvocati generali e le informazioni sulle decisioni non pubblicate.

56| Si tratta in questo caso delle comunicazioni relative alle decisioni e ai pareri adottati dagli organi giurisdizionali, da non confondere con le comunicazioni relative alla presentazione di un ricorso o di una domanda di pronuncia pregiudiziale, che sono redatte non appena viene presentata una domanda di pronuncia pregiudiziale, un ricorso o un'impugnazione, e che sono anch'esse tradotte in tutte le lingue ai fini della loro pubblicazione nella Gazzetta ufficiale.

## Le massime o sintesi e le informazioni sulle decisioni non pubblicate

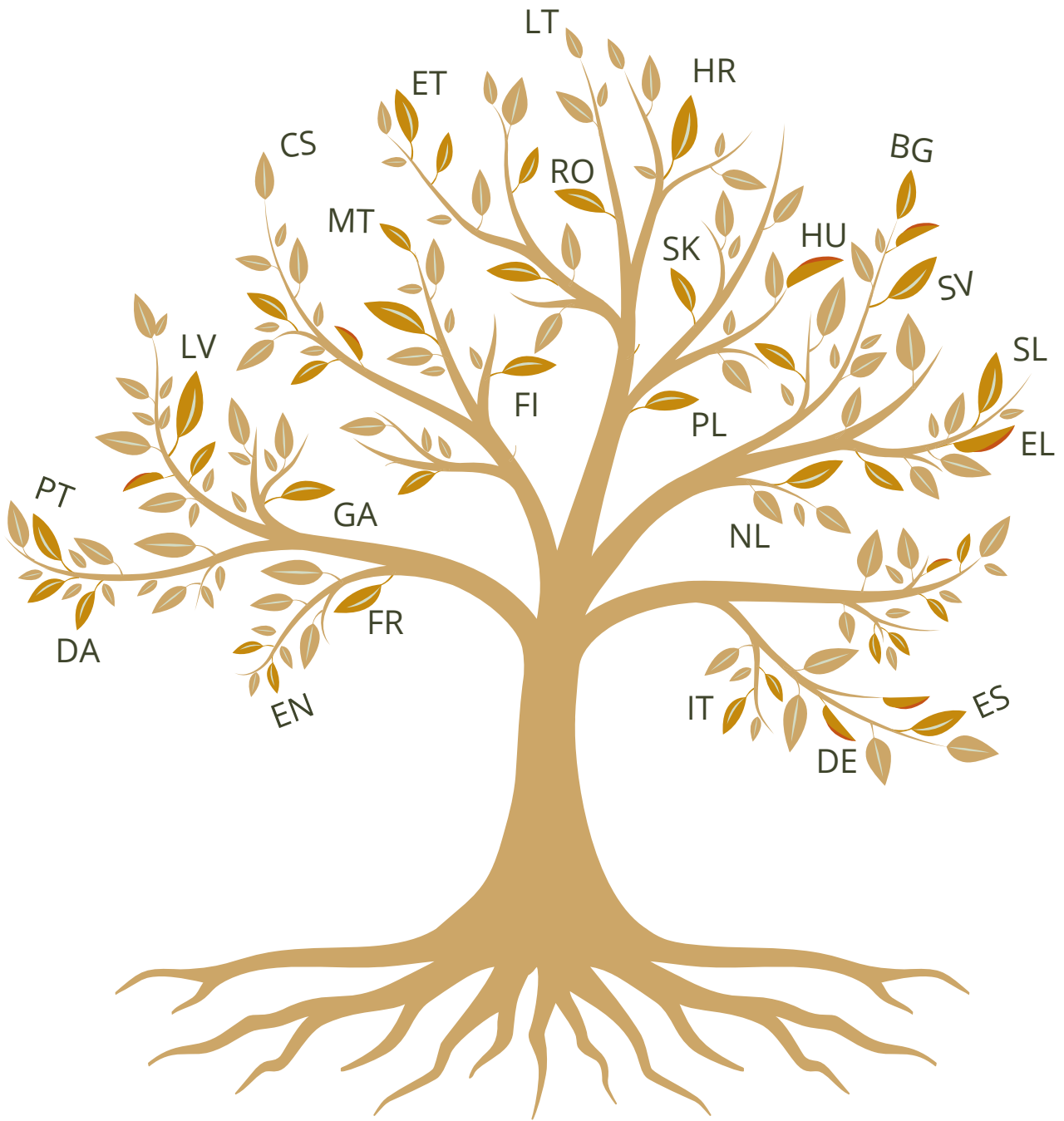
Fino alla fine del 2018 ogni decisione pubblicata nella *Raccolta* era oggetto di una massima, un documento contenente stringhe di parole chiave e un riassunto della decisione in questione. Tale documento, destinato a facilitare la ricerca giuridica, veniva pubblicato in ciascuna delle lingue della *Raccolta* insieme alla decisione a cui si riferiva.

Dal 2019 le massime sono state sostituite dalle sintesi, che comprendono anch'esse stringhe di parole chiave con le seguenti differenze: da un lato, le sintesi sono più lunghe e più analitiche di quanto non fossero le massime. D'altro lato, le sintesi sono prodotte non per tutte le decisioni degli organi giurisdizionali, ma solo per quelle considerate dagli stessi come le più importanti. Si tratta, per la Corte, delle decisioni della Grande Sezione nonché di alcune decisioni delle sezioni a cinque giudici. Le altre decisioni della Corte sono oggetto di una scheda analitica comprendente stringhe di parole chiave e un link alla decisione pubblicata nella *Raccolta*. Invece, tutte le decisioni pubblicate del Tribunale sono oggetto di una sintesi.

Le decisioni che non sono pubblicate nella *Raccolta* sono comunque descritte brevemente sotto forma di informazioni sulle decisioni non pubblicate.

In definitiva, i procedimenti beneficiano di un arsenale di strumenti multilingue potenzialmente completo, supportato da contributi esterni che possono essere forniti in qualsiasi lingua ufficiale. Da tale arsenale sono estratte, per ogni concreto procedimento, la lingua processuale (determinata al momento del deposito dell'atto introduttivo) e, attraverso la traduzione, una lingua comune, che attualmente è il francese, per consentire la gestione interna e la deliberazione nella causa in questione. Esso si estende poi nuovamente alle altre lingue richieste, attraverso la traduzione e l'interpretazione, al momento dell'udienza di discussione, della presentazione delle conclusioni e dell'adozione delle decisioni.

Lo svolgimento multilingue dei procedimenti può essere rappresentato dalla metafora dell'albero del Multilinguismo. L'albero affonda le sue radici nel ricco substrato della diversità linguistica, giuridica e culturale degli Stati membri; il substrato alimenta la linfa che risale il tronco del procedimento, la parte stretta dell'albero in cui tale diversità viene incanalata per una gestione efficace; infine, il tronco si ramifica per dare foglie nutrite dalla linfa della diversità che torneranno a fecondare il substrato comune.



Regolamento 1/58

## 2.5 Il contenzioso dinanzi alla Corte in materia di multilinguismo

Il multilinguismo è parte dei procedimenti giurisdizionali nel loro insieme, ma a volte è anche oggetto della controversia sottoposta all'esame della Corte di giustizia o del Tribunale. Tale ramo della giurisprudenza contiene sentenze cruciali, come la famosa sentenza Cilfit <sup>57</sup>.

### 2.5.1 La concordanza tra le versioni linguistiche di atti dell'Unione: la teoria dell'«acte clair»

Nel caso specifico in cui i giudici siano chiamati a interpretare il diritto, primario o derivato, quando le versioni linguistiche di un atto non concordano, il processo di traduzione assume un valore supplementare. Infatti, conformemente alla giurisprudenza Cilfit, il giudice può procedere a «un confronto delle versioni linguistiche» dell'atto per interpretarlo. Dal canto suo, il giudice dell'Unione, per procedere a tale analisi, si basa non solo sulle traduzioni dei documenti depositati nel procedimento, ma anche su una serie di altri elementi, come i lavori preparatori, la natura e la portata delle divergenze nonché il contributo del giurista linguista (in particolare quello della lingua processuale), che si trova nella posizione ideale per descrivere la portata della sua versione linguistica e il rapporto tra diritto dell'Unione e diritto nazionale che ne deriva. Pertanto, il multilinguismo giurisdizionale costituisce altresì uno strumento di analisi giuridica <sup>58</sup>.

Contrariamente alla giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale, gli atti normativi dell'Unione non hanno una lingua processuale e sono tutti autentici. La Corte di giustizia, chiamata a pronunciarsi sull'interpretazione di tali atti quando esistono discrepanze tra le versioni linguistiche, ha sviluppato la teoria dell'«acte clair». Nella sentenza Cilfit, la Corte ha dichiarato che un giudice le cui decisioni non sono impugnabili secondo l'ordinamento interno è tenuto, qualora gli venga sottoposta una questione di diritto comunitario, ad adempiere il suo obbligo di rinvio, salvo che non abbia constatato che la corretta applicazione del diritto comunitario si impone con tale evidenza da non lasciar adito a ragionevoli dubbi, e che la configurabilità di tale eventualità va

57| Sentenza del 6 ottobre 1982, 283/81, [EU:C:1982:335](#).

58| Gardette, J.-M., «Éloge et illustration du multilinguisme. En quoi le multilinguisme participe-t-il de la protection juridictionnelle en droit de l'Union?», *Revue des affaires européennes*, n. 3, 2016, pag. 345.

valutata, in particolare, in funzione del rischio di divergenze giurisprudenziali all'interno dell'Unione (punto 21 e dispositivo). Il giudice nazionale può concludere che la corretta applicazione del diritto comunitario si impone con tale evidenza da non lasciar adito ad alcun ragionevole dubbio, ma solo dopo aver maturato il convincimento che la stessa evidenza si imporrebbe anche ai giudici degli altri Stati membri e alla Corte di giustizia (punto 16). Orbene, tale giudice deve innanzitutto considerare che le norme comunitarie sono redatte in diverse lingue e che le varie versioni linguistiche fanno fede nella stessa misura; l'interpretazione di una norma comunitaria comporta quindi il raffronto di tali versioni (punto 18).

La Corte di giustizia ha successivamente confermato in una giurisprudenza costante che, in caso di disparità tra le varie versioni linguistiche di una norma dell'Unione, la disposizione in questione deve essere interpretata alla luce dell'economia generale e della finalità della normativa di cui fa parte e che la formulazione utilizzata in una delle versioni linguistiche di una disposizione di diritto dell'Unione non può servire come unica base interpretativa di tale disposizione o essere privilegiata, a tal riguardo, rispetto alle altre versioni linguistiche. Tale approccio sarebbe infatti incompatibile con l'esigenza di uniformità nell'applicazione del diritto dell'Unione.

Nella causa decisa con la sentenza del 17 luglio 1997, *Ferriere Nord SpA/Commissione*<sup>59</sup>, si trattava di una discordanza tra la versione in lingua italiana dell'articolo 85 del Trattato CEE e le altre versioni linguistiche di tale articolo. Secondo la versione italiana, una violazione dell'articolo 85 del Trattato presupponeva che l'intesa in questione dovesse avere sia un oggetto che un effetto anticoncorrenziale («per oggetto e per effetto»), mentre le altre versioni linguistiche prevedevano che queste due condizioni non fossero cumulative, cioè che fosse sufficiente che l'intesa avesse un oggetto o un effetto anticoncorrenziale. La Corte di giustizia ha dichiarato (punto 15) che «risulta da una costante giurisprudenza che le norme comunitarie devono essere interpretate e applicate in modo uniforme alla luce delle versioni vigenti nelle altre lingue della Comunità (...)». Tale conclusione non può essere invalidata dal fatto che, nel caso di specie, la versione italiana dell'articolo 85, considerata isolatamente, è chiara ed inequivoca, poiché tutte le altre versioni linguistiche menzionano espressamente il carattere alternativo della condizione considerata all'articolo 85, paragrafo 1, del Trattato».

59| C-219/95 P, [EU:C:1997:375](#).



## La sentenza Cilfit II

Nella recente sentenza Cilfit II <sup>60</sup>, la Corte di giustizia ha avuto l'opportunità di precisare la sua precedente giurisprudenza.

In primo luogo, la Corte ha ricordato che nella situazione in cui l'interpretazione corretta del diritto dell'Unione si imponga con tale evidenza da non lasciar adito a ragionevoli dubbi, la mancanza di tali dubbi deve essere valutata in funzione delle caratteristiche proprie del diritto dell'Unione, delle particolari difficoltà che la sua interpretazione presenta e del rischio di divergenze giurisprudenziali in seno all'Unione. Prima di concludere che non esiste alcun ragionevole dubbio, il giudice nazionale di ultima istanza deve maturare il convincimento che la stessa evidenza si imporrebbe altresì ai giudici di ultima istanza degli altri Stati membri e alla Corte di giustizia. I giudici nazionali di ultima istanza devono valutare, sotto la propria responsabilità, in maniera indipendente e con tutta la dovuta attenzione, se si trovino in tale situazione. Hanno quindi una maggiore responsabilità in materia (punto 50, in particolare).

Per quanto riguarda specificamente il confronto tra versioni linguistiche divergenti, la Corte ha dichiarato, al punto 44, che se un giudice nazionale di ultima istanza non è certamente tenuto a effettuare un esame di ciascuna delle versioni linguistiche della disposizione dell'Unione di cui trattasi, ciò non toglie che esso deve tener conto delle divergenze tra le versioni linguistiche di tale disposizione di cui è a conoscenza, segnatamente quando tali divergenze sono esposte dalle parti e sono comprovate.

---

60| Sentenza del 6 ottobre 2021, *Consorzio Italian Management e Catania Multiservizi*, C-561/19, [EU:C:2021:799](#) (v. altresì comunicato stampa n. 175/21).

### 2.5.2 Il contenzioso relativo al regime linguistico dei concorsi per assunzione e degli avvisi di posto vacante

La questione del multilinguismo dei bandi di concorso, degli avvisi di posto vacante e degli inviti a manifestare interesse è stata oggetto di una copiosa giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale, sulla quale è utile tornare. Tale giurisprudenza illustra l'importanza attribuita al multilinguismo come principio quasi costituzionale, che si impone nell'azione delle istituzioni dell'Unione.

Il regime linguistico dei concorsi per assunzione organizzati dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) è stato più volte contestato dinanzi ai giudici dell'Unione, in particolare dalla Spagna e dall'Italia, che hanno contestato la prassi dell'EPSO di pubblicare i bandi di concorso unicamente in inglese, francese e tedesco, contravvenendo così ai principi stabiliti dal regolamento n. 1/58, secondo cui tutte le lingue degli Stati membri sono lingue ufficiali e lingue di lavoro delle istituzioni.

Ad esempio, nella sentenza Italia/Commissione <sup>61</sup>, la Corte di giustizia ha ricordato che il regime linguistico dell'Unione definiva come lingue ufficiali e di lavoro delle istituzioni le 23 lingue allora menzionate nel regolamento n. 1/58. I bandi di concorso impugnati sono stati quindi annullati. La Corte di giustizia ha invitato le istituzioni a stabilire le modalità di applicazione del regime linguistico per giustificare qualsiasi eccezione al regolamento n. 1/58. Pertanto, la scelta delle lingue nei bandi di concorso deve essere motivata. Essa ha quindi ricordato, al punto 71, che «senza che occorra stabilire se un bando di concorso sia un testo di portata generale ai sensi dell'articolo 4 del regolamento n. 1, è sufficiente constatare che, a norma dell'articolo 1, paragrafo 2, dell'allegato III dello Statuto dei funzionari, letto in combinato disposto con l'articolo 5 del regolamento n. 1, il quale dispone che la *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* è pubblicata in tutte le lingue ufficiali, i bandi di concorso controversi avrebbero dovuto essere pubblicati integralmente in tutte le lingue ufficiali».

«Ad ogni modo, (...) partendo dal presupposto che i cittadini dell'Unione europea leggano la *Gazzetta ufficiale dell'Unione europea* nella loro lingua materna e che tale lingua sia una delle lingue ufficiali dell'Unione, un potenziale candidato la cui lingua materna non fosse una delle lingue in cui erano stati pubblicati integralmente i bandi di concorso controversi doveva procurarsi la citata Gazzetta in una di tali lingue e leggere il bando

---

61 | Sentenza del 27 novembre 2012, C-566/10 P, [EU:C:2012:752](#) (v. altresì comunicato stampa n. 153/12).

in questa lingua prima di decidere se presentare la propria candidatura a uno dei concorsi» (punto 73). Pertanto, «[u]n candidato siffatto era svantaggiato rispetto ad un candidato la cui lingua materna fosse una delle tre lingue nelle quali i bandi di concorso erano stati pubblicati integralmente, sia sotto il profilo della corretta comprensione di tali bandi sia relativamente al termine per preparare ed inviare una candidatura a tali concorsi» (punto 74). «Ne consegue che la prassi di pubblicazione limitata [di cui trattasi in tale causa] non rispetta il principio di proporzionalità e configura pertanto una discriminazione fondata sulla lingua, vietata dall'articolo 1 quinquies dello Statuto dei funzionari» (punto 77).

Nella sentenza citata, Italia/Commissione (punti da 86 a 88), la Corte di giustizia ha tuttavia ammesso alcuni temperamenti a tali principi:

«Occorre aggiungere che le istituzioni interessate dai bandi di concorso controversi non sono assoggettate ad un regime linguistico specifico (v., riguardo al regime linguistico dell'UAMI, sentenza del 9 settembre 2003, *Kik/UAMI*, C-361/01 P, [EU:C:2003:434](#), punti da 81 a 97). Occorre tuttavia verificare se il requisito della conoscenza di una delle tre lingue in questione possa essere giustificato – così come sostiene la Commissione – dall'interesse del servizio. A tal proposito, [...] l'interesse del servizio può costituire un obiettivo legittimo idoneo ad essere preso in considerazione. In particolare, come si è indicato al punto 82 della presente sentenza, l'articolo 1 quinquies dello Statuto dei funzionari autorizza limitazioni ai principi di non discriminazione e di proporzionalità. È necessario però che tale interesse del servizio sia oggettivamente giustificato e che il livello di conoscenze linguistiche richiesto risulti proporzionato alle effettive esigenze del servizio (v., in tal senso, sentenze del 19 giugno 1975, *Küster/Parlamento*, 79/74, [EU:C:1975:85](#), punti 16 e 20, nonché del 29 ottobre 1975, *Küster/Parlamento*, 22/75, [EU:C:1975:140](#), punti 13 e 17)».

Il Tribunale si è pronunciato in tal senso anche nelle sentenze Italia/Commissione del 24 settembre 2015, T-124/13 e T-191/13, del 17 dicembre 2015, T-275/13, T-295/13 e T-510/13 nonché del 15 settembre 2016, T-353/14 e T-17/15.

Quest'ultima sentenza è stata oggetto di un'impugnazione sulla quale si è pronunciata la Grande Sezione della Corte di giustizia. Nella sentenza del 26 marzo 2019, *Commissione/Italia*, C-621/16 P, la Grande Sezione della Corte di giustizia ha dichiarato: «occorre precisare che spetta all'istituzione che abbia introdotto una disparità di trattamento fondata sulla lingua dimostrare che tale disparità è idonea a soddisfare reali esigenze relative alle funzioni che le persone assunte saranno chiamate ad esercitare.

Inoltre, qualsiasi requisito relativo a specifiche conoscenze linguistiche deve essere proporzionato a tale interesse e basarsi su criteri chiari, oggettivi e prevedibili che permettano ai candidati di comprendere le ragioni del requisito stesso e ai giudici dell'Unione di controllarne la legittimità (v. [anche sentenza del 26 marzo 2019], *Spagna/Parlamento*, C-377/16, punto 69)» (punto 93); «eventuali disparità di trattamento per quanto riguarda il regime linguistico dei concorsi possono essere autorizzate, in applicazione dell'articolo 1 quinquies, paragrafo 6, dello Statuto dei funzionari, qualora siano oggettivamente e ragionevolmente giustificate in virtù di un obiettivo legittimo di interesse generale nel quadro della politica del personale» (punto 120); «se invero non è escluso che l'interesse del servizio possa giustificare la limitazione della scelta della lingua 2 del concorso ad un numero ristretto di lingue ufficiali la cui conoscenza è la più diffusa nell'Unione (v., per analogia, sentenza del 9 settembre 2003, *Kik/UAMI*, C-361/01 P, [EU:C:2003:434](#), punto 94), e ciò anche nel quadro dei concorsi aventi natura generale, come quello costituente l'oggetto del "Bando di concorso generale – EPSO/AD/276/14 – Amministratori (AD 5)", una siffatta limitazione deve nondimeno, tenuto conto delle esigenze ricordate ai punti 92 e 93 della presente sentenza, essere fondata imperativamente su elementi oggettivamente verificabili, sia da parte dei candidati al concorso sia da parte dei giudici dell'Unione, atti a giustificare le conoscenze linguistiche richieste, che devono essere proporzionate alle reali esigenze del servizio» (punto 124).

Il regime linguistico degli avvisi di posto vacante e degli inviti a manifestare interesse è anch'esso oggetto di un contenzioso significativo.

Nella sentenza del Tribunale del 20 novembre 2008, *Italia/Commissione*, T-185/05 si discuteva di un ricorso presentato da uno Stato membro (l'Italia) contro, da un lato, una decisione della Commissione di pubblicare gli avvisi di posto vacante per i posti di inquadramento superiore in inglese, francese e tedesco e contro, dall'altro, un avviso di posto vacante pubblicato dalla Commissione nelle suddette tre lingue, al fine di assegnare il posto di direttore generale dell'Ufficio europeo per la lotta antifrode (OLAF). L'Italia ha invocato i principi di non discriminazione in base alla nazionalità e di rispetto della diversità linguistica per far annullare gli avvisi di posto vacante in questione.

La Commissione, dal canto suo, ha addotto ragioni che considerava legittime, relative al buon funzionamento del servizio.

Il Tribunale ha accolto le conclusioni dell'Italia con la motivazione che «se la Commissione decide di pubblicare nella *Gazzetta ufficiale* il testo integrale di un avviso di posto vacante per un posto di inquadramento superiore unicamente in alcune lingue, essa deve,

al fine di evitare una discriminazione fondata sulla lingua tra i candidati potenzialmente interessati da tale avviso, adottare misure adeguate al fine di informare l'insieme di tali candidati dell'esistenza dell'avviso di posto vacante di cui trattasi e delle edizioni in cui esso è stato pubblicato integralmente» (punto 130) e che «[i]n considerazione anche della circostanza che la Decisione stessa non è stata pubblicata nella *Gazzetta ufficiale*, al fine di avvertire i lettori delle edizioni diverse da quella tedesca, inglese e francese dell'importante cambiamento di prassi così introdotto, sussiste il serio rischio che i candidati potenziali la cui lingua madre sia diversa dalle tre lingue indicate nella Decisione non siano nemmeno informati dell'esistenza di un avviso di posto vacante che potrebbe interessarli. Anche se tali candidati avessero la padronanza quantomeno di una delle lingue tedesca, inglese o francese, non può presumersi che consulteranno un'edizione della *Gazzetta ufficiale* diversa da quella pubblicata nella loro lingua madre» (punto 138).

Nella causa C-377/16, tra la Spagna e il Parlamento, decisa con una sentenza della Grande Sezione della Corte di giustizia il 26 marzo 2019, la Spagna ha chiesto alla Corte di giustizia di annullare un invito a manifestare interesse in una procedura di selezione di agenti contrattuali (autisti). Essa ha invocato i principi di non discriminazione in base alla lingua e di rispetto della diversità linguistica, poiché l'invito impugnato limitava la scelta della lingua 2 nella procedura di selezione al tedesco, all'inglese e al francese, come per la lingua di comunicazione. Il Parlamento, dal canto suo, ha fatto valere l'interesse del servizio, che richiedeva che i neoassunti fossero immediatamente operativi, dato che le tre lingue in questione sono le più usate nell'istituzione. Inoltre, secondo il Parlamento, il fatto che il modulo d'iscrizione fosse disponibile, per ragioni tecniche, soltanto nelle lingue inglese, francese e tedesca, non implicava per questo l'obbligo per i candidati di compilarlo in una di queste tre lingue.

La Corte di giustizia ha considerato che «[d]ate tali circostanze, non si può escludere che dei candidati siano stati, di fatto, privati della possibilità di utilizzare la lingua ufficiale dell'Unione di loro scelta per presentare le loro candidature» (punto 44). Inoltre, essa ha ricordato che «risulta dall'articolo 1 quinquies, paragrafo 6, dello Statuto dei funzionari che una disparità di trattamento fondata sulla lingua non può essere ammessa, nell'applicazione di detto statuto, a meno che essa non sia oggettivamente e ragionevolmente giustificata e risponda a obiettivi legittimi di interesse generale nel quadro della politica del personale» (punto 49). Tuttavia, il Parlamento, cui incombeva tale dimostrazione, non ha adempiuto tale obbligo. La Corte di giustizia ha quindi annullato l'atto impugnato.

### **2.5.3 Il caso particolare del regime linguistico del brevetto europeo con effetto unitario**

L'Ufficio europeo dei brevetti (UEB) amministra il brevetto europeo con effetto unitario (BEEU) istituito dal regolamento (UE) n. 1257/2012 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2012, relativo all'attuazione di una cooperazione rafforzata nel settore dell'istituzione di una tutela brevettuale unitaria. In materia di traduzione, l'Ufficio applica le modalità fissate dal regolamento (UE) n. 1260/2012 del Consiglio, del 17 dicembre 2012. L'UEB ha come lingue ufficiali l'inglese, il francese e il tedesco. La traduzione dei brevetti avviene quindi unicamente nelle lingue citate, il che costituisce un'eccezione al regolamento n. 1/58. Tale regime linguistico specifico è stato oggetto di contestazioni da parte di numerosi Stati membri, che hanno invocato il principio di non discriminazione in base alla lingua.

La sentenza della Corte di giustizia (Grande Sezione) del 5 maggio 2015, *Spagna/Consiglio*, C-147/13, si iscrive in tale contesto. In tale causa la Spagna ha chiesto l'annullamento del regolamento n. 1260/2012. Il Belgio, la Repubblica Ceca, la Danimarca, la Germania, la Francia, il Granducato di Lussemburgo, l'Ungheria, i Paesi Bassi, la Svezia, il Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord, così come il Parlamento e la Commissione, sono intervenuti a sostegno delle conclusioni del Consiglio.

La Corte di giustizia ha infine ammesso un trattamento differenziato delle lingue ufficiali dell'Unione quando ciò è appropriato e proporzionato allo scopo legittimo perseguito dal regolamento (cioè la creazione di un regime di traduzione semplificato e uniforme per il BEEU, in modo da essere efficiente in termini di costi per gli inventori). Si trattava anche di garantire la certezza del diritto, incentivare l'innovazione e favorire in modo particolare le piccole e medie imprese (PMI), e rendere nel contempo più facile, meno costoso e giuridicamente sicuro l'accesso al BEEU e al sistema brevettuale in generale (punti da 31 a 48).

## La comunicazione della Corte con i cittadini nella loro lingua

A parte la sua attività giudiziaria, la Corte riceve richieste di ogni tipo provenienti dalla società civile. Si può trattare, ad esempio, di richieste di accesso a documenti amministrativi o agli archivi storici dell'istituzione. Si può trattare altresì delle più disparate domande o richieste di informazioni, talvolta rivolte alla Corte anche per errore (ad esempio, quando riguardano un altro organo giurisdizionale internazionale, come la Corte europea dei diritti dell'uomo). La Corte riceve anche richieste di tirocini, candidature, offerte nell'ambito di bandi di gara, richieste di visite o di seminari di studio, ecc.

Poiché tali richieste possono essere ricevute in qualsiasi lingua ufficiale dell'Unione, la Corte deve disporre necessariamente, al suo interno, delle competenze linguistiche che le consentano di comprendere, trattare e rispondere a tali richieste nella stessa lingua <sup>62</sup>, adattando all'occorrenza il suo registro e il suo stile (giuridico, amministrativo, tecnico o pedagogico) al suo interlocutore.

La Corte deve anche essere in grado di comunicare con il mondo esterno, di informare il pubblico, di aprire le sue porte a tutti i cittadini europei che desiderano venire a conoscerla, ed essa deve poterli accogliere nella loro lingua. A tal fine, il suo sito web Curia è multilingue. Allo stesso modo, le visite, gli eventi protocolari o gli scambi con i magistrati nazionali sono organizzati nelle lingue dei partecipanti, spesso con il supporto di interpreti della DGM.

Anche i comunicati stampa sono redatti e tradotti in tutte le lingue ufficiali richieste dall'interesse della causa o dall'argomento trattato.

---

62| Vedi, a tal proposito, l'articolo 13 del Codice europeo di buona condotta amministrativa (consultabile al sito del Mediatore europeo: <https://www.ombudsman.europa.eu/it/document/it/3510>).

### 3. La gestione del multilinguismo alla Corte

« Corollaire du multilinguisme, la traduction en est également la seule face souvent visible [...]. Elle est pourtant [...] ce qui relie et qui tisse, triomphe de la pensée sur l'usage de la force. Elle suppose, pour déployer son plein effet, un incessant effort de réflexion tant sur la recherche que sur la formation» <sup>63</sup>.

La responsabilità del multilinguismo nei procedimenti è del cancelliere. A tal fine, egli si affida in particolare alla Direzione generale del multilinguismo (DGM), che riunisce i servizi di interpretazione e di traduzione giuridica sotto l'autorità del suo direttore generale.

#### 3.1 L'organizzazione della Direzione generale del multilinguismo

La DGM è stata creata il 1° gennaio 2018. Riunisce due servizi precedentemente separati, cioè il servizio di traduzione giuridica e il servizio di interpretazione. La direzione generale è composta da 30 unità, due delle quali sono poste direttamente sotto l'autorità del direttore generale, mentre le altre 28 sono in linea di principio ripartite fra tre direzioni. Tuttavia, quando a un'unità linguistica viene assegnato un nuovo capo unità, essa spesso dipende direttamente dal direttore generale per un periodo determinato.

I servizi trasversali sono composti da due unità direttamente collegate al direttore generale e da una terza unità autonoma:

- l'unità Strumenti di ausilio al multilinguismo, composta da un capo unità, da tre amministratori e da 23 assistenti, provvede al controllo e allo sviluppo degli strumenti informatici specifici per il servizio di traduzione, siano essi strumenti di gestione o strumenti di ausilio alla traduzione. In collaborazione con gli altri servizi, stabilisce i flussi di lavoro necessari per il trattamento dei documenti, dal loro arrivo al servizio di traduzione fino alla loro uscita (invio al servizio che richiede la traduzione o invio per la pubblicazione). Lavora anche con la Direzione dell'Interpretazione per coordinare e supervisionare le richieste e le esigenze informatiche del servizio di interpretazione, che sono indirizzate alla Direzione delle Tecnologie dell'informazione (DTI). La sua collaborazione con tale direzione è particolarmente importante. L'unità Strumenti di ausilio al

---

63| Pingel, I., «Le régime linguistique des institutions de l'Union européenne», *Revue des affaires européennes*, n. 3, 2016, pagg. 360 e 361.



multilinguismo partecipa anche ai lavori interistituzionali riguardanti gli strumenti di ausilio al multilinguismo e la vigilanza informatica. L'unità è composta da tre sezioni, vale a dire la sezione Sviluppo e gestione degli strumenti informatici multilingue, la sezione Pretrattamento elettronico dei documenti e monitoraggio delle pubblicazioni nonché la sezione Gestione e supporto degli strumenti. Ha anche un'unità responsabile della produzione di tabelle di marcia e statistiche varie. Svolge inoltre vari compiti di natura trasversale a livello istituzionale e interistituzionale, come la vigilanza tecnologica.

- L'unità Pianificazione e traduzione esterna, composta da un capo unità, da tre amministratori e da 20 assistenti, gestisce il flusso delle richieste di traduzione e le procedure amministrative, contrattuali e finanziarie relative all'esternalizzazione (outsourcing) delle traduzioni e al finanziamento degli strumenti interistituzionali. È organizzata in due sezioni: la Pianificazione centrale e la sezione Freelance. La sezione Pianificazione centrale garantisce il collegamento tra i servizi che richiedono traduzioni (gabinetti, cancellerie, servizi della Corte) e le unità di traduzione. Propone scadenze ai richiedenti traduzioni e pianifica il flusso di lavoro fino all'uscita definitiva delle traduzioni. Si assicura che le richieste siano accompagnate dalle informazioni utili per la traduzione e gestisce i flussi associati, comprese le richieste di modifica del testo da tradurre. Dal canto suo, la sezione Freelance assicura, in collaborazione con le unità linguistiche, la pianificazione, l'esecuzione e la contabilizzazione delle attività freelance nonché l'osservanza delle buone pratiche amministrative e finanziarie. L'esternalizzazione può riguardare lavori di traduzione o di correzione tipografica.

Tale unità non copre direttamente le attività di pianificazione e di esternalizzazione della Direzione dell'Interpretazione, che dispone a tal fine di un'altra unità trasversale al suo interno, ma fornisce una gestione centralizzata delle questioni finanziarie e di bilancio per tutta la DGM e partecipa a vari gruppi di lavoro interistituzionali.

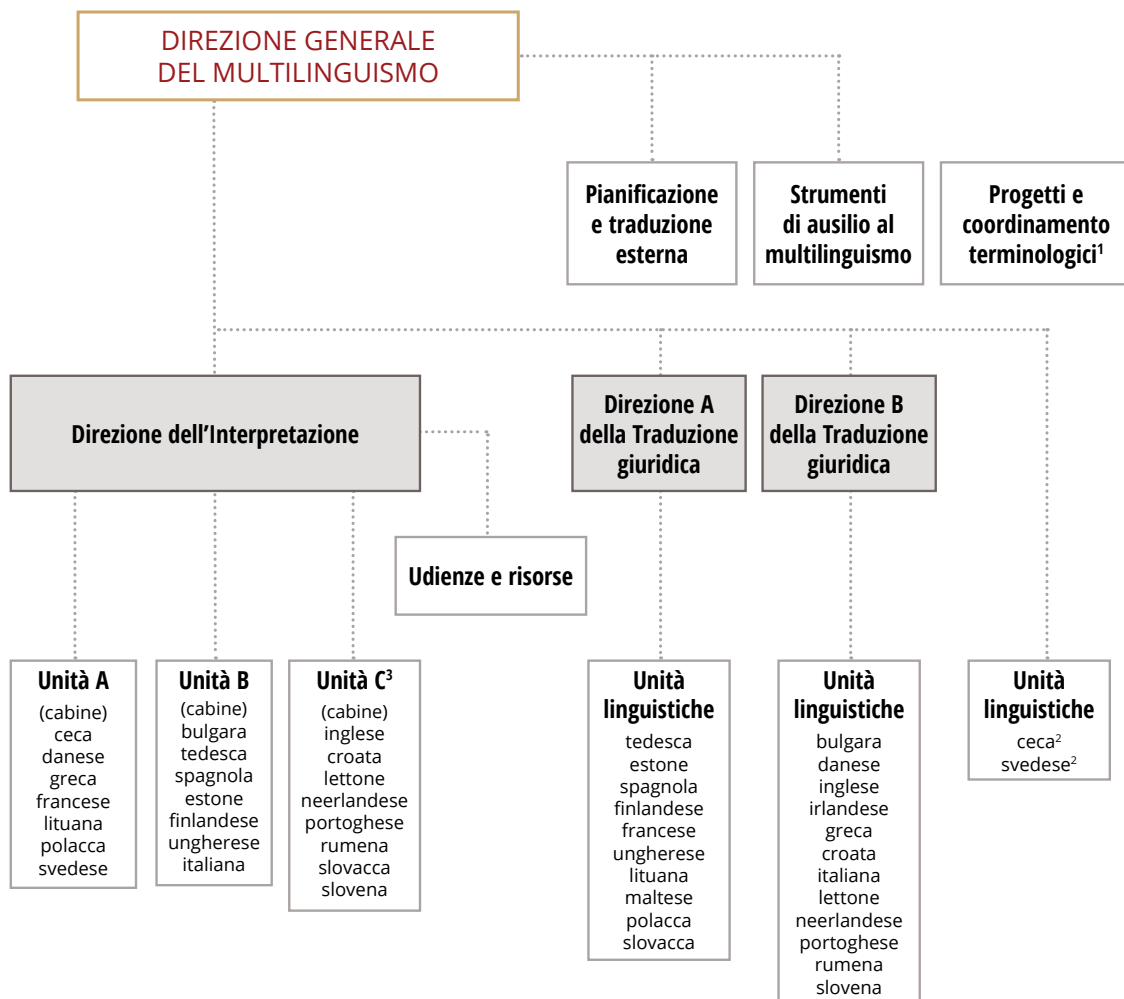
- Un'altra unità la cui azione va a beneficio di tutta la DGM in modo trasversale merita di essere menzionata in questa fase, anche se non è formalmente sotto la sua autorità. Si tratta dell'unità progetti e coordinamento terminologici, che supervisiona i lavori terminologici [pretrattamento terminologico; sviluppo di raccolte terminologiche come il Vocabolario giuridico multilingue, la terminologia dei regolamenti di procedura, le denominazioni degli organi giurisdizionali nazionali]. Tale unità supervisiona anche il lavoro documentario (ricerche, guide

e corpus documentari per incrementare *memoire di traduzione* specifiche), sostiene e orienta le unità linguistiche nell'attuazione dell'approccio qualitativo, gestisce gli strumenti e i mezzi di comunicazione interna della DGM come il suo sito Intranet, la newsletter e i materiali di presentazione.

**Le altre unità sono ripartite fra le tre direzioni.**

Per il resto, il servizio di traduzione giuridica è composto da due direzioni che riuniscono esclusivamente unità linguistiche, ossia un'unità per ogni lingua ufficiale. Le unità linguistiche, sotto l'autorità di un capo unità, hanno tra 20 e 57 giuristi linguisti, a seconda del carico di lavoro di traduzione in ogni lingua, supportati da correttori tipografici/verificatori linguistici e dalla segreteria di ogni unità.

La Direzione dell'Interpretazione è composta da quattro unità. Tre di queste unità sono composte da sette o otto cabine permanenti, per un totale di 22 cabine (attualmente non esiste una *cabina* permanente maltese o irlandese). Ogni cabina è composta da un numero di interpreti funzionari che varia da due a dieci, sempre a seconda del carico di lavoro di interpretazione nella lingua in questione. La quarta unità, denominata Udienze e risorse, ha un ruolo trasversale nella pianificazione dell'interpretazione e nella gestione degli interpreti freelance. L'Unità Udienze e risorse garantisce non solo la programmazione dell'assegnazione di tutti gli interpreti di ruolo e freelance alle udienze, ma anche il reclutamento settimanale di interpreti selezionati da una lista interistituzionale di più di 3 000 interpreti freelance. È in contatto regolare con le cancellerie e con gli altri servizi dell'istituzione. La particolare responsabilità della programmazione orizzontale della Direzione dell'Interpretazione e del reclutamento degli interpreti freelance spetta al capo unità, che è assistito da un amministratore a tempo pieno e da cinque interpreti, detti «rotatori», a tempo parziale, per rafforzare l'équipe di programmazione. L'unità opera con il supporto amministrativo di cinque assistenti polivalenti, che si occupano, tra l'altro, del reclutamento e dell'accoglienza degli interpreti e della preparazione dei fascicoli d'udienza per gli interpreti freelance.



1 L'unità Progetti e coordinamento terminologici è collegata direttamente al cancelliere della Corte.

2 Un'unità di traduzione il cui capo sia stato da poco designato viene collocata provvisoriamente sotto la responsabilità del direttore generale, prima di essere incorporata in una delle due direzioni della traduzione giuridica.

3 L'unità C è inoltre responsabile della copertura delle lingue maltese e irlandese, essendo attualmente assenti le cabine per queste due lingue.

## 3.2 I profili professionali della Direzione generale del multilinguismo

Secondo l'articolo 42 del regolamento di procedura della Corte di giustizia, «la Corte istituisce un servizio linguistico composto da esperti che dimostrino di possedere un'adeguata cultura giuridica ed un'ampia conoscenza di più lingue ufficiali dell'Unione». Assume quindi principalmente attraverso concorsi i funzionari che possiedono le competenze adeguate per svolgere le funzioni necessarie nei processi di interpretazione e di traduzione giuridica.

### 3.2.1 I giuristi linguisti

Ai fini della traduzione giuridica, la Corte ha fatto ricorso da sempre ai giuristi linguisti, vale a dire giuristi che hanno compiuto un corso completo di studi universitari in diritto nazionale e che hanno una buona conoscenza di almeno altre due lingue e sistemi giuridici al momento della loro assunzione. Per la traduzione è indispensabile una perfetta padronanza della *lingua di destinazione* (generale e giuridica), che è in linea di principio la loro lingua madre. Il giurista linguista può anche essere incaricato di redigere un documento che sarà successivamente tradotto (ad esempio, la sintesi di una domanda di pronuncia pregiudiziale) o, su richiesta di una cancelleria, una comunicazione nella Gazzetta Ufficiale, oppure, su richiesta della Direzione della Ricerca e documentazione (DRD), un documento che sarà utilizzato per la gestione della causa (scheda di preesame).

Mentre la traduzione letteraria implica una «ricreazione» e la traduzione tecnica, pur rimanendo essenzialmente linguistica, è delimitata dai paletti costituiti da un linguaggio tecnico relativamente fisso e universale, la traduzione giuridica è un «ibrido» rispetto alle due precedenti: la trasposizione deve avvenire a un duplice livello, linguistico e tecnico giuridico. Il grado di standardizzazione linguistica varia a seconda del tipo di testo (domande di pronuncia pregiudiziale, sentenze, conclusioni). È necessario un approccio comparatista: si tratta di trovare, nel sistema giuridico della lingua di destinazione, l'equivalente naturale o, in mancanza, l'equivalente funzionale del concetto giuridico evocato nel testo di partenza. Ciò comporta spesso un'ampia ricerca giuridica, un'analisi e una valutazione dell'affidabilità delle fonti. Nessun lettore è così attento a un testo come il suo traduttore.

Una caratteristica fondamentale della traduzione giuridica nel caso della Corte è che tale traduzione produce diritti e doveri per tutti i cittadini, e deve quindi essere ineccepibile nella sostanza.

Il testo non appartiene a ciascuno degli intervenienti: ciò che la Corte dice, lo dice allo stesso modo in tutte le lingue. Il giurista linguista non ha quindi la libertà di un autore considerato isolatamente, ma ha al contrario la responsabilità di garantire l'affidabilità di un'opera collettiva.

Per lui, tradurre significa trovare le corrispondenze linguistiche e giuridiche (diritto comparato), veicolare il diritto dell'Unione (eventualmente con i suoi concetti specifici) nelle varie lingue, avendo cura di trovare il giusto equilibrio tra formulazioni tratte dal diritto dell'Unione e formulazioni tratte dal diritto nazionale. La traduzione giuridica alla Corte è una «ricostruzione» del testo originale basata su elementi vincolanti di forma e di sostanza (diritto primario, diritto derivato, riferimenti, citazioni, terminologia consolidata e riferimenti a diversi diritti nazionali) <sup>64</sup>.

La comparazione coinvolge potenzialmente tre diversi sistemi giuridici: diritto nazionale «di partenza», diritto nazionale «di destinazione», diritto dell'Unione. Orbene, un sistema può esprimersi in più lingue, così come una lingua può essere usata da più sistemi.

I giuristi linguisti sono principalmente chiamati a tradurre:

- testi normativi (Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, regolamenti di procedura della Corte di giustizia e del Tribunale);
- le decisioni (sentenze, ordinanze e pareri);
- le sintesi delle decisioni (ex massime) e informazioni sulle decisioni non pubblicate;
- le domande di pronuncia pregiudiziale, provenienti da autori diversi e che riflettono sistemi giuridici diversi;
- gli altri atti processuali, di origine esterna, di lingua, forma e stile variabili;
- le conclusioni degli avvocati generali;

---

64| A tal riguardo, secondo Gwénaél Glâtre, «[l']attuale Corte di giustizia (CGUE) si presenta quindi come un formidabile operatore della traduzione tra i diritti nazionali. Le sue capacità di traduzione sono alla base dell'interpretazione del diritto europeo», *L'anti Babel: la forme «Europe» au défi de ses frontières linguistiques*, Blog du Club de Mediapart, 16 novembre 2017: <https://blogs.mediapart.fr/gwenael-glatre/blog/161117/l-anti-babel-la-forme-europe-au-defi-de-ses-frontieres-linguistiques>.

- le comunicazioni nella GU;
- i comunicati stampa, cioè testi informativi, redatti in un registro più semplice, pur rispettando il rigore giuridico dell'originale;
- documenti vari: lettere, pagine web, ecc.

Il giurista linguista svolge anche altri compiti oltre alla traduzione giuridica. Il primo di tali compiti è la revisione. Si tratta di verificare la corrispondenza tra un testo originale e la sua traduzione effettuata da un terzo, un altro giurista linguista o un freelance (completezza, mancanza di errori giuridici, rispetto delle regole e uso corretto della lingua di destinazione) rispettando tre parole chiave: lealtà (rispetto per il lavoro fornito); sussidiarietà (non intervenire senza una giustificazione oggettiva); solidarietà (non discostarsi dalle buone pratiche dell'unità). Il giurista linguista incaricato della revisione suggerisce miglioramenti, aggiungendo, eventualmente, commenti che consentono di distinguere chiaramente tra correzioni di errori, interventi di precisione e miglioramenti stilistici. È importante che la revisione segua un approccio armonizzato in ogni unità, il che richiede la formalizzazione delle pratiche e incontri periodici, ma anche lo scambio di buone pratiche tra le unità. È anche necessario non appesantire il processo in maniera inutile o addirittura controproducente: il controllo di qualità, nel quale si iscrive la revisione, deve concentrarsi sui documenti sensibili o importanti, nonché sulle traduzioni dei giuristi linguisti meno autonomi, ad esempio perché ancora in fase di formazione. Il giurista linguista revisore può anche essere invitato a informare i superiori delle prestazioni dei colleghi (o dei freelance) ai fini della valutazione periodica e, soprattutto, del mantenimento di un livello di qualità omogeneo.

Gli altri compiti del giurista linguista sono principalmente i seguenti:

- contribuire alla qualità complessiva dei documenti interagendo con gli autori e con i colleghi delle altre unità linguistiche (assistenza reciproca, riletture incrociate, risposte a domande sul diritto nazionale, ecc.);
- preparare sintesi delle domande di pronuncia pregiudiziale particolarmente lunghe <sup>65</sup>, seguendo principi redazionali comuni che contribuiscono in generale a una maggiore strutturazione del testo. Tali sintesi sono destinate ad essere tradotte e notificate in tutte le lingue al posto della domanda originale, ad eccezione della traduzione in francese, che avrà ad oggetto, per soddisfare le esigenze dell'organo giurisdizionale e delle parti autorizzate a presentare osservazioni scritte, la domanda di pronuncia pregiudiziale originale e integrale;
- contribuire all'analisi giuridica delle cause fornendo supporto agli altri servizi della Corte (cancellerie e DRD), redigendo note che faciliteranno la comprensione e la traduzione;
- agire come *persona di riferimento* per fornire ai colleghi delle altre unità linguistiche tutte le spiegazioni utili su una causa che ha origine nel suo Stato membro;
- agire come «centralizzatore delle domande», raccogliendo le domande dei colleghi delle altre unità linguistiche nel contesto della traduzione di conclusioni o sentenze, rispondendo a tali domande se possibile e contattando il gabinetto autore in modo strutturato se sono necessari chiarimenti (vedi punto 2.3.2);
- contribuire alle ricerche e ai progetti giuridici o documentari, allo sviluppo della terminologia, in particolare giuridica, nonché all'armonizzazione di quest'ultima;
- contribuire alla formazione di colleghi o di freelance;

---

65| Articolo 98 del regolamento di procedura della Corte di giustizia.

- contribuire alla diffusione della conoscenza del servizio fornendo presentazioni sul regime linguistico, sull'organizzazione e sulla natura del lavoro di giurista linguista all'interno dell'istituzione, a livello interistituzionale e al pubblico nazionale, anche attraverso attività promozionali al di fuori della Corte;
- fungere da corrispondente tra la sua unità linguistica e i servizi trasversali, ad esempio, in materia informatica, terminologica, di formazione o di gestione dell'esternalizzazione;
- partecipare alle assunzioni (commissioni di concorso, commissioni di selezione degli agenti e dei freelance, correzione di prove).

La professione del giurista linguista sta subendo una rapida evoluzione connessa all'uso crescente e sempre più esigente dei nuovi strumenti informatici, in particolare degli strumenti di traduzione neurale (*vedi punto 4.3.3*).

#### **3.2.2 Gli interpreti**

Gli interpreti della Corte sono tutti laureati come interpreti di conferenza, in grado di interpretare da un certo numero di lingue ufficiali dell'Unione, almeno due, ma più spesso tra tre e sei. Durante la loro carriera, gli interpreti imparano nuove lingue con l'obiettivo di aggiungerle al loro portafoglio linguistico al termine di un test chiamato «test di aggiunta». Per la maggior parte essi non sono giuristi, tanto illusorio sarebbe pretendere questa doppia formazione da ogni interprete, ma il servizio di interpretazione nel suo insieme e ogni singolo interprete sono fortemente segnati dalle specificità dell'ambiente di lavoro. Ognuno finisce per specializzarsi e sviluppare una particolare affinità e attitudine per le materie giuridiche. Sebbene gli interpreti siano chiamati a leggere il dispositivo delle sentenze e le parti conclusive delle conclusioni degli avvocati generali all'udienza di pronuncia, è nelle udienze di discussione che la loro arte è più sollecitata, in tutti i suoi aspetti. Infatti, gli interpreti chiamati a fornire l'interpretazione in cabina nelle udienze devono trasporre in tempo reale, generalmente nella loro lingua madre, le difese orali dei rappresentanti delle parti e i quesiti dei membri del collegio giudicante. Tali dichiarazioni sono caratterizzate da un alto contenuto giuridico, seguono ritmi diversi e sono il risultato di abilità oratorie e di una chiarezza di eloquio altrettanto varie. Molto spesso i rappresentanti delle parti le cui dichiarazioni saranno oggetto di interpretazione sono avvocati iscritti agli ordini nazionali che parlano secondo la tradizione giuridica e linguistica del loro Stato membro e usano concetti giuridici del loro Stato membro nel ragionamento volto a interpretare il diritto dell'Unione. Vi si combinano



tutte le sfide dell'interpretazione simultanea: come ci si può concentrare allo stesso tempo sulla voce dell'oratore, sulla memoria difensiva scritta, consegnata in cabina all'ultimo minuto, sul filo d'Arianna degli argomenti e sulla presentazione proiettata in aula, se in più l'oratore parla italiano mentre le sue diapositive sono in inglese?

Gli interpreti forniscono l'interpretazione alle udienze dei due organi giurisdizionali per le 24 lingue ufficiali della Corte, nonché in altri eventi all'interno dell'istituzione, come le visite protocollari, le riunioni degli agenti degli Stati membri, i forum dei magistrati nazionali e le udienze solenni. Oltre all'interpretazione in cabina, la preparazione è impegnativa; l'interprete si affida in udienza a una preparazione meticolosa, spesso iniziata diversi giorni prima, che rappresenta una parte considerevole del suo orario di lavoro. Per essere efficiente, l'interprete deve avere lo stesso fascicolo dei partecipanti all'udienza, un fascicolo spesso voluminoso, accompagnato da allegati di diverse centinaia di pagine e pieno di concetti, espressioni e argomenti giuridici che devono essere assimilati. La formazione continua e il mantenimento delle competenze linguistiche sono anch'essi aspetti essenziali del lavoro degli interpreti. Questi ultimi sono vincolati dal più stretto segreto professionale. Dalla creazione della Corte, nel 1952, il servizio di interpretazione si è evoluto considerevolmente, a causa delle necessità crescenti dell'istituzione. La Direzione dell'Interpretazione ha attualmente circa 70 interpreti permanenti.

Il ruolo degli interpreti in un contesto multilingue come quello della Corte è quello di aiutare ogni oratore a trasmettere il suo messaggio agli altri partecipanti all'udienza in modo chiaro, naturale e fluente.

Il regime linguistico multilingue integrale di 24 lingue sancito dal regolamento di procedura della Corte di giustizia e del Tribunale è praticato solo eccezionalmente. L'unità Udienze e risorse crea équipes su misura per ogni udienza. La composizione delle équipes varia a seconda della lingua processuale, delle lingue degli Stati membri intervenienti e delle esigenze linguistiche dei membri del collegio giudicante. Il regime linguistico è specifico per ogni udienza e il più delle volte comporta un numero limitato di cabine attive a seconda del numero di lingue parlate dai partecipanti.

Il servizio ricorre regolarmente a freelance. Li recluta da un elenco comune di interpreti accreditati presso le istituzioni dell'Unione. Il loro reclutamento è regolato dall'accordo tra le istituzioni dell'Unione europea e l'Associazione Internazionale degli Interpreti di Conferenza (AIIC). Alla Corte, il contratto prevede una giornata di preparazione che si svolge obbligatoriamente nei suoi locali. I freelance sono supervisionati dai colleghi

permanenti assegnati alla stessa udienza, integrati nell'équipe e rispettano le stesse regole deontologiche: segretezza, riservatezza e collegialità.

La professione dell'interprete sta anch'essa subendo una rapida evoluzione tecnologica, ove gli ultimi sviluppi in ordine di tempo sono, da un lato, la partecipazione a distanza dei difensori alle udienze, modalità resa necessaria dalle restrizioni di viaggio durante la crisi sorta dalla pandemia di Covid 19, ma che probabilmente è destinata, in una certa misura, a permanere <sup>66</sup> e, dall'altro, la ritrasmissione in *webstreaming* di alcune udienze.

#### 3.2.3 I correttori tipografici/verificatori linguistici

Preservare il multilinguismo significa anche preservare la qualità della lingua. Diversi profili professionali all'interno dell'istituzione, come i correttori tipografici, denominati anche verificatori linguistici, sono addetti a tale compito. La loro missione consiste in particolare nel garantire il rispetto delle convenzioni linguistiche e tipografiche, nel monitorare l'evoluzione della lingua, nel controllare le buone pratiche e, più in generale, nel salvaguardare la loro lingua madre.

Prima di essere diffusi o pubblicati, i testi in questione, ossia principalmente le sentenze, le ordinanze, le conclusioni degli avvocati generali e le sintesi delle decisioni, devono essere ritoccati per rispettare in tutto e per tutto le regole tipografiche e di formattazione prestabilite. È questo il compito dei correttori tipografici.

Tuttavia, tale profilo professionale si è evoluto nel tempo. Infatti, la completa informatizzazione dei flussi ha comportato, in un primo tempo, compiti di formattazione sempre più complessi. Tuttavia, in seguito agli sforzi compiuti per strutturare i documenti prodotti all'interno dell'Istituzione e all'introduzione di un ambiente di traduzione (attualmente basato sull'editor Trados Studio) che ripristina tale strutturazione al termine del lavoro di traduzione, tale compito è stato ridotto e riguarda ormai solo alcuni documenti che non includono tale strutturazione.

---

66] Gaudissart, M.-A., «La Cour de justice de l'Union européenne face à la crise sanitaire, *Revue des affaires européennes*, n. 1, 2020, pagg. da 97 a 107. Articolo aggiornato nel 2021 e pubblicato nell'opera di Dubout, E. e Picod, F., *Le Coronavirus et le droit de l'Union européenne*, Éditions Bruylant, 2021, pagg. da 573 a 593. Tale articolo è stato aggiornato e pubblicato anche in lingua rumena: «Funcționarea Curții de Justiție a Uniunii Europene în timpul pandemiei Covid 19», *EuRoQuod Revista Rețelei naționale de judecători coordonatori în materia dreptului Uniunii Europene*, 2020.

Inoltre, il lavoro del correttore tipografico si è gradualmente ampliato. Infatti, nello stesso momento in cui esamina un testo per perfezionare la tipografia, o il formato, è in grado di individuare altri aspetti da migliorare. Si tratterà, ad esempio, di individuare passaggi che possono essere stati omessi per errore durante il processo di traduzione; di suggerire una formulazione più elegante o più chiara; di correggere alcuni elementi di ortografia o di grammatica in un contesto in cui le lingue si evolvono e in cui i correttori sono responsabili del monitoraggio di tali sviluppi. Sono questi nuovi compiti a spiegare perché ormai si parli più di verificatori linguistici che di correttori tipografici.

Infine, consigliano e formano i colleghi, partecipano alla riflessione strategica generale e suggeriscono modi per migliorare la qualità linguistica dei documenti tradotti. Contribuiscono anche allo sviluppo di regole interne e interistituzionali di redazione nella lingua della loro unità.

### **3.2.4 Gli assistenti di gestione e le segreterie**

L'assistente di gestione mette in atto le decisioni gestionali del capo dell'unità linguistica. Gli può essere quindi richiesto di coordinare i compiti della segreteria, di organizzare il processo di esternalizzazione in collaborazione con l'Unità Pianificazione e traduzione esterna (richieste di buoni d'ordine e controllo delle fatture), di produrre tabelle di controllo e di gestione e, in alcuni casi, di distribuire i compiti di traduzione e di revisione ai giuristi linguisti applicando i criteri stabiliti dal capo unità.

Con la scomparsa progressiva della dattilografia, che costituiva tradizionalmente il compito principale di una segreteria, i membri della segreteria si occupano ormai principalmente dell'inserimento digitale dei testi, del loro pretrattamento prima di essere assegnati ai giuristi linguisti e della loro uscita a destinazione degli utenti a valle del flusso informatico.

I membri della segreteria ricevono le richieste di traduzione e altre informazioni attraverso lo strumento informatico di monitoraggio dei flussi. Sono anche chiamati a preelaborare un gran numero di documenti, cioè a recuperare qualsiasi elemento che possa già essere utilmente inserito nel progetto di traduzione senza richiedere l'intervento di un giurista linguista; ciò può comportare il copia e incolla di alcuni estratti o, sempre più spesso, la finalizzazione dei supporti di traduzione nell'ambiente di traduzione (attualmente, lo strumento di traduzione assistita Trados Studio), aggiungendo documenti di riferimento o anche dati terminologiche secondo le caratteristiche del documento da tradurre.

I membri della segreteria sono anche coinvolti in compiti di gestione dei freelance a sostegno dell'assistente di gestione, a causa dell'aumento del numero di collaboratori esterni e del numero di pagine esternalizzate. Assicurano la redazione e la codifica delle schede di controllo della qualità per le traduzioni esterne, mantengono i contatti con i collaboratori freelance e preparano la corrispondenza con questi ultimi. Alcuni membri della segreteria devono anche essere in grado di assicurare il controllo amministrativo delle prestazioni dei freelance applicando le procedure, il contratto quadro e il regolamento finanziario.

Il pretrattamento dei testi prima che siano assegnati ai giuristi linguisti è un elemento chiave nella trasformazione progressiva del ruolo delle segreterie. Tale pretrattamento informatico, ora disponibile tramite il *kit funzionale* di traduzione fornito all'interno dell'editor di traduzione Trados Studio, riguarda le sentenze, le ordinanze, le conclusioni, le massime, le sintesi delle decisioni, le informazioni sulle decisioni non pubblicate e le domande di pronuncia pregiudiziale. Altri documenti richiedono ancora un'elaborazione tradizionale.

Pertanto, gli assistenti responsabili dei fascicoli di traduzione giuridica accompagnano oramai i giuristi linguisti nel processo di traduzione in modo diverso: comunicazione di informazioni in particolare sulle modifiche, organizzazione della pianificazione e del flusso dei documenti.

Inoltre, viene attribuita grande importanza alle richieste di traduzione. Le segreterie hanno il compito di verificare che tutti gli elementi indicati dal richiedente siano stati inclusi nel documento e che questo soddisfi tutti i requisiti di forma e qualità.

La segreteria della DGM e le segreterie delle unità trasversali sono, a loro volta, incaricate di sostenere tutte queste attività svolgendo diversi compiti operativi e amministrativi, applicando le procedure, le regole e le tecniche definite all'interno della direzione generale, contribuendo così al suo buon funzionamento complessivo. Assicurano la condivisione delle informazioni, il monitoraggio continuo dell'avanzamento dei lavori e la comunicazione con gli utenti dei suoi servizi e con i prestatori interni ed esterni della direzione generale.

### 3.2.5 I profili professionali specifici

Per sostenere il lavoro del personale dei servizi di traduzione e interpretazione, la DGM può contare su diverse professioni specifiche presenti all'interno di équipes o di unità trasversali (*vedi punto 3.1*). Tali assistenti e amministratori sono responsabili, in particolare, del monitoraggio della situazione degli organici, dell'accoglienza e della formazione del personale, dello svolgimento di alcuni compiti di analisi statistica nonché della gestione delle pratiche amministrative. Nei settori più tecnici il servizio si avvale di esperti come gli informatici specializzati nello sviluppo di strumenti di gestione o di ausilio alla traduzione, i gestori responsabili del pretrattamento elettronico dei documenti oppure i gestori che operano sul flusso delle richieste di traduzione e sulle procedure amministrative, contrattuali e finanziarie relative all'esternalizzazione.

La DGM beneficia inoltre dei servizi offerti dai profili professionali specifici presenti all'interno dell'Unità Progetti e coordinamento terminologici. I terminologi e documentalisti, per la maggior parte giuristi, che compongono tale unità contribuiscono principalmente alla definizione e alla supervisione dei progetti terminologici, in collaborazione con i giuristi linguisti. Partecipano alla realizzazione e all'arricchimento delle schede terminologiche nonché al controllo della loro qualità ai fini del loro trasferimento alla banca dati terminologica dell'Unione, denominata *IATE* <sup>67</sup>. Assistono i giuristi linguisti nel loro lavoro, effettuando su richiesta ricerche terminologiche e documentarie di cui l'Istituzione si avvale principalmente nel trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale. Le stesse persone forniscono anche una serie di corsi di formazione relativi alla terminologia e alle risorse linguistiche e terminologiche, alle tecniche di ricerca documentaria e agli strumenti, e coordinano le richieste provenienti dai gabinetti nell'ambito dell'esame linguistico comparato. Alcuni profili più tecnici realizzano, sotto l'autorità del capo unità e in stretta collaborazione con la DGM, i supporti per la comunicazione interna di quest'ultima.

### 3.3 I collaboratori esterni

Per soddisfare tutte le esigenze di traduzione e di interpretazione, la DGM è fortemente sostenuta dal personale esterno, che sempre più spesso collabora con il personale interno, nei limiti, ovviamente, di quanto è consentito dai contratti e dalle norme applicabili agli appalti pubblici e a seconda del livello di riservatezza dei documenti.

67| <https://iate.europa.eu/home>

### 3.3.1 I giuristi linguisti e traduttori freelance

Nel servizio di traduzione giuridica in particolare, l'esternalizzazione risponde a una sana gestione, nei limiti in cui la disponibilità in qualsiasi momento di un numero sufficiente di funzionari per far fronte a tutti i picchi di lavoro lascerebbe grande parte di questa forza lavoro sottoccupata al di fuori dei periodi di sovraccarico. Occorre tuttavia riconoscere che quest'ultimo rischio è diventato ormai abbastanza teorico in quanto il carico di lavoro della direzione è tale che il contributo dei freelance è ormai indispensabile per consentirle di svolgere i suoi compiti essenziali.

Per reclutare i freelance, il servizio di traduzione giuridica utilizza gli appalti pubblici. Esiste quindi un appalto pubblico per ogni lingua di destinazione. D'altra parte, non tutti gli appalti pubblici coprono tutte le possibili lingue di partenza. L'unico appalto pubblico che le copre tutte è l'appalto di traduzione giuridica verso il francese, dato che l'unità di lingua francese è chiamata a tradurre documenti processuali direttamente da ciascuna delle lingue ufficiali, senza mai passare per una *lingua pivot* (vedi punto 3.6.2). Le altre unità linguistiche ricorrono all'appalto per un sostegno alla traduzione nella loro lingua almeno dal francese e dalle cinque lingue pivot<sup>68</sup> ed eventualmente da altre lingue per le quali è dimostrata la necessità. In particolare, le unità cosiddette pivot, cioè quelle che producono traduzioni da cui altre unità produrranno le proprie versioni linguistiche, provvedono affinché siano coperte anche le lingue per le quali esse sono chiamate a «fare da pivot». Le unità diverse da quella di lingua francese saranno particolarmente desiderose di avere un lungo elenco di contraenti in grado di tradurre dal francese, poiché la maggior parte dei documenti da tradurre sono redatti in tale lingua.

Nell'ambito di tali appalti pubblici, dopo l'intervento della commissione di apertura delle offerte e dei gruppi di valutazione delle domande di partecipazione e delle offerte, l'ordinatore subdelegato, nella specie il capo unità o il suo sostituto, adotta per ogni lotto (un lotto corrispondente a una combinazione linguistica) un elenco di offerenti ai quali proporre un contratto quadro per l'assegnazione di compiti di traduzione secondo il loro ordine nella graduatoria dinamica dei contraenti. Tale ordine è determinato in base a un rapporto prezzo (30%) /qualità (70%).

In linea di principio, i freelance possono partecipare agli appalti pubblici solo se hanno una formazione completa in diritto nazionale. Tuttavia, di fronte alla realtà di un mercato che fatica a fornire un numero sufficiente di giuristi in grado di tradurre dalle lingue

68| Va ricordato che tali lingue pivot sono il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e il polacco.

desiderate, diverse unità linguistiche hanno rivisto tale requisito al ribasso per i lotti deficitari e accettano ormai una formazione diversa da quella giuridica a condizione che sia dimostrata un'esperienza nella traduzione giuridica, pur privilegiando gli offerenti giuristi.

Per ogni richiesta di traduzione sarà redatto un buono d'ordine basato su un conteggio di pagine, esclusa la quantità estratta dagli strumenti informatici di ricerca di testi simili nelle memorie di traduzione interistituzionali ([Euramis](#)). La qualità di qualsiasi traduzione fornita sarà sottoposta a un controllo prima che la fattura emessa dal freelance possa essere liquidata e pagata. La traduzione deve essere di qualità perfetta, pena l'applicazione di sanzioni contrattuali sotto forma di riduzioni dell'importo da pagare o addirittura la risoluzione del contratto quadro.

Il contributo dei collaboratori freelance è diventato indispensabile. Per utilizzare al meglio le sue risorse in un contesto caratterizzato da un crescente carico di lavoro, da restrizioni di bilancio e dalla necessità di rispettare le scadenze, la DGM sta attuando dalla fine del 2015 un ambizioso progetto di ottimizzazione del contributo della traduzione esterna, che persegue cinque obiettivi principali:

- disporre, per ogni lingua di destinazione, di un numero sufficiente di collaboratori esterni per coprire tutte le lingue di partenza necessarie;
- attrarre traduttori esterni in possesso di una formazione giuridica completa per ridurre il ricorso a traduttori non giuristi;
- ottenere traduzioni di qualità che siano immediatamente utilizzabili;
- approfittare della vicinanza dei collaboratori esterni giuristi ai loro sistemi giuridici nazionali per garantire un livello altissimo di pertinenza della terminologia giuridica;
- avvicinare i contraenti ai metodi di lavoro delle unità linguistiche, anche attraverso incontri regolari e la fornitura di risorse informatiche, terminologiche e documentarie.

Per attrarre più collaboratori freelance, vi sono membri di tutte le unità linguistiche che si recano regolarmente negli Stati membri nell'ambito di missioni combinate, destinate, da un lato, ad offrire ai loro attuali freelance corsi di formazione, presentazioni e sessioni di domande e risposte, e, dall'altro, a visitare università e associazioni professionali

per sensibilizzare un pubblico mirato alle possibilità di carriera come freelance per la Corte, in via principale o complementare. È così che nel 2019 sono state organizzate, tra le tante, le missioni dell'unità di lingua maltese, che hanno permesso di incontrare e incoraggiare all'apprendimento delle lingue più di 500 scolari, o dell'unità di lingua neerlandese, che hanno portato all'introduzione di corsi di traduzione giuridica nelle università di Nijmegen (Nimega, Paesi Bassi) e Gand (Belgio). Le attività di promozione e di comunicazione sono svolte anche nell'ambito degli appalti pubblici tramite manifesti, opuscoli o annunci pubblicitari nella stampa specializzata e su Internet, mentre le informazioni contenute nel sito web della Corte sono regolarmente aggiornate.

Tale investimento dà i suoi frutti, a giudicare dall'aumento progressivo del numero di offerte trattate nell'ambito dei bandi di gara freelance.

Vigilando proattivamente sulla qualità delle traduzioni esterne, le unità linguistiche organizzano numerosi incontri con i collaboratori esterni per renderli consapevoli delle esigenze della DGM e per presentare loro i metodi di lavoro, gli strumenti messi a loro disposizione e le risorse disponibili attraverso una piattaforma interistituzionale per scambi sicuri. Tali incontri sono anche un'occasione per scambi fruttuosi durante i quali i traduttori freelance possono condividere le difficoltà che incontrano nel loro lavoro e ricevere risposte concrete dalle unità linguistiche.

Alla fine del 2022 erano in vigore 1 425 contratti quadro di traduzione giuridica, che coprivano 195 combinazioni linguistiche. Tuttavia, c'è ancora bisogno di una ricerca attiva. Infatti, alcune combinazioni linguistiche di cui si auspica la copertura non hanno potuto essere reperite sul mercato; per altre combinazioni linguistiche, la copertura ottenuta rimane insufficiente. La pubblicità sulla stampa e su altri media non è sufficiente, perché non si tratta solo di mobilitare le risorse esistenti sul mercato, ma occorre anche creare le vocazioni.

Il progetto di ottimizzazione dell'apporto della traduzione esterna ha permesso di aumentare progressivamente il tasso di esternalizzazione fino al 42% nel 2021, il che significa che la stragrande maggioranza dei documenti meno riservati sono ormai esternalizzati (le domande di pronuncia pregiudiziale, le memorie, le conclusioni degli avvocati generali ed eventualmente sentenze già pronunciate), il che alleggerisce notevolmente il carico delle risorse interne, nonostante la necessità di controllare le traduzioni freelance secondo una logica sia contrattuale che di garanzia di qualità.

Per quanto riguarda la qualità, il servizio di traduzione si adopera al massimo per ottimizzarla, in particolare condividendo con i freelance le risorse documentarie,



terminologiche e metodologiche e attuando una politica di feed-back sia didattica che sistematica. Allo stesso tempo, all'interno della DGM è stata creata una rete di qualità per permettere ai giuristi linguisti interni, designati come consulenti per la qualità delle unità linguistiche, di condividere esperienze e idee in materia di qualità delle traduzioni, anche esterne. Sono stati affrontati diversi temi, tra cui la necessità di omogeneizzare le pratiche e i criteri del controllo di qualità, e di strutturare meglio le valutazioni rese ai freelance.

Anche le unità trasversali compiono sforzi ingenti per mettere a disposizione dei freelance materiale di riferimento e di supporto sulla piattaforma interistituzionale per scambi sicuri (banche dati terminologiche, documentazione e guide nei settori della terminologia e della ricerca documentaria, ecc.). Tale iniziativa è accompagnata da un supporto metodologico e tecnico volto a facilitare la preparazione della cartella di traduzione e a includervi tutti i documenti di riferimento che dovrebbero permettere al freelance di produrre un lavoro di qualità.

Tenuto conto del fatto che il numero di pagine esternalizzate è aumentato quasi del 35% tra il 2015 e il 2022, il numero di buoni d'ordine del 61% e il numero dei pagamenti del 42%, il lavoro dei gestori delle unità linguistiche e trasversali è cresciuto di conseguenza.

Tuttavia, le possibilità di esternalizzazione non sono illimitate. Infatti, i progetti di decisione, che rappresentano la maggior parte del carico di lavoro del servizio di traduzione giuridica, sono documenti altamente riservati che non possono essere esternalizzati prima della loro pronuncia. Dopo la loro firma o pronuncia, tali decisioni diventano documenti pubblici. Occorre ricordare, tuttavia, che l'obiettivo del servizio di traduzione giuridica è quello di mettere a disposizione il maggior numero possibile di versioni linguistiche delle decisioni per il giorno della pronuncia, escludendo così la loro esternalizzazione a meno che non si rinunci a tale obiettivo.

### **3.3.2 Gli interpreti freelance o AIC**

La Direzione dell'Interpretazione ricorre a interpreti accreditati presso le istituzioni dell'Unione.

Gli interpreti freelance, denominati anche AIC, che sta per «agenti interpreti di conferenza», costituiscono risorse essenziali per il buon funzionamento del servizio di interpretazione e la sua capacità di adattarsi continuamente alle particolari esigenze linguistiche delle udienze.

Il reclutamento degli AIC è regolato dall'accordo concluso dal Parlamento europeo, dalla Commissione europea e dalla Corte con l'AIC.

L'assegnazione degli interpreti alle udienze nonché il reclutamento dei freelance avvengono tramite un'applicazione specifica collegata a una banca dati ospitata presso la Commissione (Webcalendar), utilizzata dal Parlamento, dalla Commissione e dalla Corte per gestire un elenco comune di AIC che hanno superato il test di accreditamento interistituzionale.

Nel 2022 la Direzione dell'Interpretazione ha fatto ricorso a 416 diversi interpreti freelance per un totale di 3 396 giorni di contratto, il che rappresenta una media di 92 giorni di contratto per settimana di attività giudiziaria. Il reclutamento dei freelance consente anche di individuare talenti che possono supplire agli interpreti permanenti, costituendo un vivaio ristretto di AIC competenti.

Quando vengono a lavorare alla Corte, gli interpreti freelance sono sistematicamente accolti e supervisionati da un collega. Ricevono il fascicolo completo della causa a cui sono assegnati, comprese le note difensive già disponibili il giorno prima dell'udienza o la mattina stessa. La domenica e i giorni festivi gli interpreti funzionari garantiscono una permanenza in servizio per accoglierli. Che sia un giorno ferialo o un giorno festivo, gli interpreti freelance dispongono sempre di un giorno di preparazione prima dell'udienza per studiare il fascicolo della causa. Tale tempo di preparazione, che la Corte è l'unica istituzione a prevedere, è assolutamente indispensabile per garantire la qualità dell'interpretazione delle udienze di discussione, che spesso riguardano questioni di grande complessità giuridica e tecnica.

Tale impegno nel seguire da vicino gli interpreti freelance ricorda naturalmente il progetto di ottimizzazione della traduzione esterna, con il quale condivide numerose caratteristiche. I servizi di interpretazione e di traduzione trovano nuovamente in quest'ambito sinergie concrete, in particolare attraverso visite, missioni e attività di prospezione e di sostegno alle competenze dei freelance.

### 3.4 L'importanza della qualità delle traduzioni giuridiche e dell'interpretazione alla Corte

#### 3.4.1 La qualità delle traduzioni giuridiche

È essenziale che la traduzione nella lingua processuale sia della massima qualità, poiché la portata della decisione dei giudici deve essere perfettamente chiara per le parti e, in un contesto pregiudiziale, per il giudice del rinvio. La qualità della traduzione deve permettere l'adozione di una decisione chiara quanto quella che prenderebbe un organo giurisdizionale supremo di uno Stato membro in un contesto puramente nazionale. Infatti, anche se, tecnicamente, la decisione è il risultato di una traduzione dalla lingua della deliberazione, cioè il francese, giuridicamente la decisione è adottata proprio nella lingua processuale, cosicché deve essere chiara e precisa come se fosse stata redatta in tale lingua.

Tuttavia, l'importanza della qualità delle traduzioni non si ferma qui. A partire dalle sentenze *van Gend & Loos* (*vedi nota 18*) e *Costa* <sup>69</sup>, il diritto dell'Unione gode dell'effetto diretto e del primato sul diritto nazionale. Non dipende da misure nazionali di recepimento per essere applicato, tranne che nel caso delle direttive. La giurisprudenza degli organi giurisdizionali della Corte applica o interpreta tale diritto dell'Unione. Di conseguenza, il livello massimo di qualità è richiesto non solo per la versione nella lingua processuale, in cui la Corte ha formalmente statuito sulla controversia, ma anche per tutte le altre lingue in cui la decisione è tradotta, specialmente in sede pregiudiziale (effetto *erga omnes*). Infatti, la decisione o l'interpretazione del giudice dell'Unione sarà vincolante per tutti gli Stati membri, a livello legislativo, esecutivo o giudiziario. I giudici nazionali ne riflettono le conseguenze nelle proprie decisioni. Le deviazioni giuridiche, sia pur lievi, possono dar luogo a una giurisprudenza divergente negli Stati membri e quindi pregiudicare l'applicazione uniforme del diritto dell'Unione. Le conseguenze possono essere particolarmente gravi, per il regolare funzionamento del mercato interno, il commercio internazionale, il buon funzionamento dello spazio comune di libertà, sicurezza e giustizia, o addirittura i diritti fondamentali. A ciò si aggiungerebbe un significativo deficit di immagine per la Corte e per l'Unione europea nel suo complesso. Infine, ciò aprirebbe la porta all'incertezza giuridica che, da un lato, creerebbe gli effetti negativi menzionati e, dall'altro, porterebbe a un numero potenzialmente elevato di

69| Sentenza del 15 luglio 1964, 6/64, [EU:C:1964:66](#).

domande di pronuncia pregiudiziale volte a chiarire ciò che avrebbe dovuto essere già chiaro fin dall'inizio.

La qualità condiziona l'utilità stessa dei servizi linguistici. Se le traduzioni giuridiche non fossero della massima qualità, gli utenti delle versioni linguistiche in questione se ne accorgerebbero presto, poiché avrebbero più difficoltà ad accedere alla sostanza trasmessa e a volte sarebbero persino indotti in errore. Finirebbero naturalmente per basarsi, in parallelo o esclusivamente, sulla versione linguistica in cui l'atto è stato redatto, purché abbiano un minimo di padronanza di tale lingua, anche se la perdita di comprensione profonda, rispetto a una versione di qualità nella propria lingua, sarebbe enorme. Peggio ancora, in alcuni casi, il lettore non si accorgerebbero nemmeno di tale perdita, poiché non avrebbe appunto alcun termine di paragone.

Le traduzioni perderebbero allora tutto il loro significato e una sola lingua finirebbe per sostituire tutte le altre: la lingua di redazione. Orbene, qualunque sia la lingua di redazione (il francese svolge questo ruolo alla Corte, ma nella maggior parte delle istituzioni europee e internazionali è l'inglese), essa non permetterebbe a coloro che parlano altre lingue di comprendere con lo stesso livello di fluidità e precisione della loro lingua madre. L'uguaglianza sarebbe allora infranta, e il multilinguismo sepolto.

Ma cos'è la qualità? Come può essere definita?

Si può dire che gli elementi essenziali che compongono la qualità di una traduzione sono la fedeltà all'originale, la completezza, la coerenza, la chiarezza, la precisione, la fluidità e l'accuratezza linguistica (ortografia, punteggiatura, sintassi), il registro linguistico adeguato al tipo di documento e il rispetto delle scadenze.

Assicurare la coerenza può sembrare ovvio, ma la coerenza nel contesto della traduzione giuridica è multidimensionale. Deve comportare la coerenza giuridica (coerenza del ragionamento), la coerenza interna (terminologia, ripetizioni, riferimenti, ecc.), la coerenza esterna [diacronica (coerenza nel tempo) e sincronica (coerenza con le altre versioni linguistiche)], la coerenza terminologica (non «reinventare la ruota»), la coerenza fraseologica (la fraseologia giuridica è complementare alla terminologia) e la coerenza formale (conformità agli standard adottati dall'unità) <sup>70</sup>.

---

70| Lefèvre, T., Bové, P., «La Langue de la traduction dans le droit des traités internationaux et dans les juridictions internationales», *Journal des Tribunaux*, n. 6540, 22 novembre 2013, pagg. da 755 a 757.

Sebbene possa essere considerato come un elemento esterno alla qualità intrinseca di una traduzione, anche il rispetto delle scadenze è un aspetto essenziale della qualità del servizio. Infatti, è difficile immaginare una traduzione meno utile di quella che non esiste nel momento chiave. Una traduzione tardiva di un atto processuale può ritardare l'intero procedimento giudiziario; la traduzione tardiva di una decisione nella lingua processuale impedisce semplicemente la sua adozione; la traduzione tardiva di una decisione a soli fini di pubblicazione ritarda la possibilità per certe categorie di cittadini di conoscere la nuova giurisprudenza allo stesso ritmo degli altri gruppi linguistici, interrompendo così l'uguaglianza tra questi gruppi.

Il servizio di traduzione ha quindi sviluppato da tempo ciò che definisce il suo «approccio qualità», che realizza attivamente e migliora costantemente in funzione degli imperativi e dei diversi eventi che possono influire sulle traduzioni (carico di lavoro e vincoli di bilancio, ma anche evoluzione del contenzioso e delle competenze della Corte, cambiamenti negli organi giurisdizionali, ecc.) Tale approccio qualità si basa sull'idea che la qualità finale dei testi deve essere preparata il più a monte possibile, nelle fasi che precedono e accompagnano il lavoro di traduzione, eventualmente in collaborazione con gli autori.

Il servizio di traduzione ha introdotto una serie di misure per aiutare i giuristi linguisti a preservare la qualità delle traduzioni effettuate nell'ambito dei rinvii pregiudiziali, in particolare le traduzioni effettuate a partire da una lingua pivot.

Il trattamento delle domande di pronuncia pregiudiziale si basa innanzitutto sulla persona di riferimento. Si tratta di un giurista linguista designato all'interno dell'unità della lingua processuale che possiede tutte le competenze (linguistiche e giuridiche) necessarie per assistere i suoi colleghi (giuristi linguisti incaricati della traduzione e altri) durante tutto il trattamento del documento. Tale persona effettua, ad esempio, interventi destinati a ridurre la quantità di pagine e a facilitare la traduzione (inserimento di commenti che spiegano in particolare i termini che indicano nozioni di diritto nazionale, omissis accompagnati da spiegazioni, indicazioni e aggiunte varie, ecc.), senza tuttavia snaturare il significato o lo spirito del documento. Le questioni pregiudiziali non sono oggetto di alcun intervento. La persona di riferimento spesso è anche tenuta a redigere una sintesi che riprende il contenuto essenziale della domanda di pronuncia pregiudiziale. Tale sintesi viene quindi tradotta in tutte le lingue tranne il francese, dato che la domanda di pronuncia pregiudiziale viene sempre tradotta integralmente nella lingua della deliberazione. Infine, la persona di riferimento svolge altri compiti con l'obiettivo di facilitare il trattamento e la traduzione: preanalisi del testo e del contesto giuridico, individuazione di passaggi identici o simili già tradotti in altre cause.

Nel corso della traduzione, tale persona di riferimento assiste gli altri giuristi linguisti rispondendo alle loro domande in uno spazio wiki aperto a tal fine o fornendo loro qualsiasi aiuto utile alla comprensione della terminologia o del diritto nazionale. Rilegge poi tale traduzione nella lingua della deliberazione e, se del caso, nella lingua pivot, per evitare i rischi legati a eventuali errori o imprecisioni, che hanno un impatto particolare in queste due lingue.

L'unità della lingua della deliberazione e le unità delle lingue pivot hanno anch'esse una responsabilità particolare, poiché la qualità della loro traduzione è determinante per la qualità delle traduzioni effettuate a valle. L'unità della lingua della deliberazione assicura la coerenza terminologica del fascicolo della causa durante tutto il procedimento e alla fine della fase scritta.

Il lavoro terminologico si inserisce perfettamente nell'approccio qualità. Contribuisce anche agli sforzi di razionalizzazione e, a tale titolo, costituisce completamento e prolungamento delle misure di risparmio adottate dagli organi giurisdizionali. La terminologia sarà discussa più avanti nel contesto delle strategie di traduzione (*vedi punto 4.1.3*).

#### **3.4.2 La qualità dell'interpretazione**

Gli stessi requisiti di qualità si applicano, *mutatis mutandis*, all'interpretazione, con la differenza che l'interpretazione avviene in tempo reale e quindi non consente alcuna verifica o correzione a posteriori. Laddove il giurista linguista può prendere il tempo necessario per rendersi utile all'autore migliorando la qualità del suo lavoro in sede di traduzione, pur rispettando scrupolosamente e frase per frase la sua argomentazione, l'interprete agisce nell'immediatezza.

L'anticipazione è quindi un elemento chiave della qualità dell'interpretazione. Contrariamente a quanto si potrebbe pensare, il lavoro dell'interprete non inizia quando si siede dietro il microfono e si mette le cuffie; esso si affida a una preparazione meticolosa, spesso iniziata diversi giorni prima, che rappresenta una parte considerevole dell'orario di lavoro dell'interprete. Anche la formazione continua è essenziale: l'interprete deve disporre di solide conoscenze linguistiche e tematiche che gli consentiranno di analizzare in tempo reale le parole di un oratore e di riprodurle fedelmente il significato. Dipende certamente dall'oratore, dalla sua velocità di eloquio e dalla chiarezza del suo ragionamento, ma una buona conoscenza del fascicolo, dell'argomento e della lingua interpretata è spesso sufficiente per superare tali difficoltà.

In tale contesto, sostituire un interprete all'ultimo momento risulta estremamente difficile. L'udienza deve aver luogo, indipendentemente dalle circostanze, e l'interprete assegnato deve essere presente in tempo. Ciò è, in un certo senso, quanto si intende per «rispetto delle scadenze» in un contesto di immediatezza.

Sia per la traduzione che per l'interpretazione, il reclutamento delle persone giuste è la prima condizione per assicurare la qualità.

### 3.5 Assunzioni e formazione continua

#### 3.5.1 I concorsi per l'assunzione di funzionari

L'assunzione all'interno della DGM avviene sempre essenzialmente attraverso concorsi generali organizzati dall'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) per tutte le professioni. Va rilevata un'innovazione per quanto riguarda i concorsi per l'assunzione di giuristi linguisti. Precedentemente costituiti da prove di traduzione e da un esame orale, tali concorsi includono dal 2020, su richiesta della DGM, una nuova prova consistente nell'effettuare un controllo di qualità del risultato della traduzione neurale di un testo. Si tratta di integrare i recenti sviluppi tecnologici che incidono fortemente sulle professioni della traduzione.

A titolo sussidiario, possono essere banditi concorsi interni quando un concorso generale non è possibile.

#### 3.5.2 Le procedure di selezione degli agenti temporanei

Le procedure di selezione del personale temporaneo costituiscono un complemento indispensabile ai concorsi, in particolare per rispondere a esigenze di sostituzione prevedibili (congedi di maternità, parentali e familiari, ecc.) e limitate nel tempo. Alcuni strumenti interistituzionali rappresentano un aiuto prezioso per la selezione del personale temporaneo, come gli *elenchi CAST*: tali elenchi, gestiti dall'EPSO, permettono di trovare candidati che possono essere rapidamente assunti come agenti contrattuali o temporanei nei settori della traduzione giuridica, della correzione tipografica, della verifica linguistica e del lavoro di segreteria. La banca dati interistituzionale «EU CV online» centralizza, a sua volta, le candidature ricevute in risposta a un invito permanente a presentare candidature o a un invito specifico a manifestare interesse, nonché candidature spontanee. La Corte vi ha pubblicato due inviti permanenti a presentare candidature per amministratori e assistenti.

Per quanto riguarda più specificamente l'interpretazione, il numero di vincitori di concorsi generali per interpreti di conferenza rimane di norma assai limitato, considerate le peculiarità della professione e la rarefazione di tali concorsi comuni ai servizi di interpretazione. Gli interpreti possono anche essere assunti come agenti temporanei per posti vacanti. I candidati sono selezionati tra gli interpreti accreditati nell'elenco comune condiviso dalla Commissione, dal Parlamento e dalla Corte.

#### **3.5.3 La formazione continua dei professionisti del multilinguismo**

La formazione professionale continua costituisce un elemento fondamentale per il mantenimento, da un lato, e per l'ampliamento, dall'altro, delle competenze professionali indispensabili per lo svolgimento delle funzioni proprie ad ogni profilo professionale del multilinguismo, siano esse di natura tecnica, linguistica o giuridica. La DGM adotta quindi un approccio proattivo erigendo la formazione professionale a principio fondamentale della sua politica volta a garantire un altissimo livello di qualità delle sue prestazioni di traduzione e interpretazione, portando così ogni anno la maggior parte del personale del servizio a partecipare a uno o più corsi di formazione. Nel 2022 tale cifra ha rappresentato più di 900 persone che hanno trascorso una media di 6,5 giorni in formazione.

La formazione all'interno del servizio è in gran parte basata su un principio esemplare di condivisione delle conoscenze, come dimostrato dal coinvolgimento dei colleghi, sia formatori che discenti, nelle varie attività di formazione descritte di seguito.

Sin dall'entrata in servizio, il personale del servizio di traduzione giuridica è invitato a seguire un percorso di formazione, il cui scopo principale è quello di portarlo a familiarizzare con gli strumenti e l'ambiente di lavoro del servizio. Durante i corsi di formazione che compongono tale programma, che possono comprendere fino a 35 ore di formazione a seconda delle professioni, i nuovi colleghi sviluppano principalmente le loro conoscenze tecniche non solo imparando a utilizzare software e applicazioni specifiche sviluppate in parte dalla Corte stessa, ma anche acquisendo tecniche di ricerca documentaria, testuale e terminologica tra le numerose risorse disponibili. I nuovi interpreti beneficiano, a loro volta, di un sostegno individuale e personalizzato da parte dei colleghi esperti incaricati di assisterli nell'assimilazione e nella padronanza dei metodi e degli strumenti di lavoro. L'integrazione dei nuovi interpreti è spesso agevolata dal fatto che alcuni di essi hanno già acquisito un'esperienza di lavoro come tirocinanti all'interno del servizio.



Con tale sistema, la DGM mira anche a fornire al suo nuovo personale una conoscenza complessiva del funzionamento della Corte invitandolo, ad esempio, a scoprire il ruolo degli altri servizi dell'Istituzione nella storia di una causa, dalla presentazione del ricorso alla decisione, oppure, e più specificamente, per gli assistenti non giuristi, a seguire un corso di formazione sul diritto del contenzioso dell'Unione.

Oltre a tale programma, e per stare al passo con l'evoluzione dell'ambiente tecnico del servizio, vengono attuati importanti progetti di formazione, come nel caso delle migrazioni informatiche o dello sviluppo di nuovi strumenti specifici per i diversi profili professionali.

Va sottolineato che tutti questi corsi di formazione sono tenuti esclusivamente da formatori interni all'istituzione, il che permette di garantire la migliore corrispondenza possibile con l'ambiente e i metodi di lavoro della Corte.

La componente linguistica delle professioni del multilinguismo deve essere mantenuta e sviluppata durante tutta la carriera, e i corsi di lingua interistituzionali costituiscono il principale strumento a disposizione degli interpreti e delle unità di traduzione giuridica per mantenere ed estendere la loro copertura linguistica. Essi rappresentano quindi una parte molto importante degli sforzi compiuti dalla DGM nel campo della formazione. In concreto, l'investimento in tale settore si aggira intorno al 75% del totale delle ore di formazione seguite dal personale del servizio.

I corsi di lingua sono affidati a scuole private, selezionate periodicamente a seguito di un bando di gara. Possono essere organizzati, per quanto possibile e in base alle esigenze del servizio, in tutte le lingue ufficiali dell'Unione, anche se, in pratica, all'interno del servizio di traduzione giuridica, quasi tre quarti dei corsi sono dedicati all'apprendimento di una delle cinque lingue pivot (tedesco, inglese, spagnolo, italiano e polacco) o del francese (la lingua della deliberazione).

Il format dei corsi può variare in termini di contenuto, definito in base alla professione di destinazione (interprete, giurista linguista o altro), ritmo o luogo di svolgimento, con la possibilità di seguire un corso all'estero, a partire da un determinato livello, come parte dell'offerta di formazione linguistica.

Anche se la partecipazione a tali corsi di lingua è chiaramente una risorsa necessaria, non può rivelarsi sufficiente. Così, per completare tali corsi in modo sostanziale e concreto, sono stati elaborati altri tipi di formazione all'interno del servizio stesso, utilizzando le competenze di interpreti e giuristi linguisti per garantirne lo svolgimento. Si tratta in

particolare di esercitazioni settimanali di interpretazione, che costituiscono un vero e proprio strumento di perfezionamento linguistico, o di laboratori di lettura giuridica, basati sulla lettura esplicativa di testi giuridici in una delle 24 lingue ufficiali dell'Unione, di solito partendo da una domanda di pronuncia pregiudiziale appena depositata, in modo da sostenere contemporaneamente il processo di traduzione in corso, anche in termini di qualità.

Tali laboratori sono senza dubbio un mezzo di formazione linguistica, ma offrono anche ai colleghi che vi partecipano l'opportunità di arricchire il loro bagaglio di conoscenze giuridiche, che il servizio si impegna a rafforzare anch'esso organizzando regolarmente conferenze e seminari su un settore specifico del diritto dell'Unione o dei diritti nazionali in cui i colleghi devono approfondire le loro conoscenze per far fronte all'evoluzione della terminologia e per continuare a garantire un alto livello di qualità nella traduzione e nell'interpretazione.

L'attività di tali seminari si basa, per quanto possibile, sulle competenze disponibili all'interno dell'Istituzione: i relatori sono giuristi linguisti, referendari o magistrati in stage nel gabinetto di un membro della Corte di giustizia o del Tribunale. In alcuni casi, tuttavia, può essere necessario richiedere l'intervento di un relatore esterno, spesso proveniente dalle facoltà universitarie, in particolare quando il seminario riguarda una riforma importante del diritto nazionale.

Inoltre, il personale può occasionalmente partecipare a corsi di formazione giuridica offerti da altre istituzioni dell'Unione o da organismi esterni come, ad esempio, i seminari per interpreti organizzati annualmente in collaborazione con università europee.

Oltre ai corsi di formazione rientranti direttamente nei settori sopra menzionati, che costituiscono l'essenza delle professioni del multilinguismo, i membri del servizio si impegnano a perfezionare le loro conoscenze in altre discipline che interessano il servizio o l'Istituzione, come lo sviluppo di competenze manageriali, la formazione burocratica (automatizzazione del lavoro d'ufficio o office automation) o l'acquisizione di competenze trasversali o soft skills, come il project management o la gestione dello stress.

## 3.6 Razionalizzazione del multilinguismo

### 3.6.1 La lingua della deliberazione

Sin dalla creazione della Corte nel 1952 si è posta la questione della comunicazione tra i suoi membri. Sarebbe stato possibile fornire l'interpretazione delle riunioni dei membri nelle quattro lingue ufficiali dell'epoca, nonché la traduzione di tutti gli atti processuali nelle stesse lingue. Tuttavia, ciò poneva un duplice problema, vale a dire, da un lato, la presenza di interpreti durante le deliberazioni quando invece, conformemente all'articolo 35 del protocollo n. 3 sullo Statuto della Corte di giustizia dell'Unione europea, queste devono restare segrete e, dall'altro, un notevole carico di lavoro di interpretazione e traduzione. La Corte ha quindi deciso di deliberare in una sola lingua.

Ancora oggi, tale scelta influisce fortemente sull'organizzazione della Corte.

Poiché i membri della Corte comunicano oralmente e per iscritto nella lingua della deliberazione (attualmente il francese), è del tutto naturale che i servizi della Corte abbiano in pratica generalizzato l'uso di tale lingua nel loro lavoro <sup>71</sup>.

I funzionari assunti dalla Corte sono quindi tenuti ad avere la padronanza della lingua della deliberazione e, nei rari casi in cui la Corte debba assumere una persona che non soddisfa tale requisito all'ingresso, quest'ultima è invitata a partecipare a corsi intensivi per portare la sua conoscenza al livello richiesto. Per i servizi linguistici, la padronanza della lingua della deliberazione è ancora più importante, al punto che un alto livello di conoscenza di tale lingua è richiesto e controllato ai fini del reclutamento degli interpreti e dei giuristi linguisti <sup>72</sup>.

Infatti, tutti i progetti di decisione della Corte di giustizia e del Tribunale sono redatti nella lingua della deliberazione e tradotti nelle altre lingue richieste. Tali decisioni rappresentano la maggior parte delle quantità di pagine che devono essere tradotte

71 | Ciucă, V. M., «Limba de lucru a Tribunalului Uniunii Europene – de la vernaculum, de la “limba casei”, la vehiculum, la un limbaj cudestinație universală. Alocuțiune de deschidere a Conferinței internaționale Traducerile juridice în cadrul Uniunii Europene», *Analele Stiintifice Ale Universitatii Alexandru Ioan Cuza Din Iasi Stiinte Juridice*, volume 63, Supliment, 2017, pag. 25.

72 | A volte, tuttavia, esistono eccezioni, in caso di aggiunta di una nuova lingua, quando non è ragionevole aspettarsi di avere accesso a un bacino sufficientemente ampio di candidati con una buona padronanza della lingua francese. Così è avvenuto nel caso dei concorsi generali che si sono svolti in occasione degli allargamenti del 2004 o quando la deroga irlandese è stata revocata.

dalle unità linguistiche. L'unità della lingua della deliberazione non traduce ovviamente i progetti di decisione, ma tutti gli atti processuali, in particolare le osservazioni o le memorie depositate dalle parti nei procedimenti giurisdizionali, affinché i membri degli organi giurisdizionali possano prenderne piena conoscenza. Dato che il numero e il volume di tali atti processuali sono superiori a quelli dei progetti di decisione, e dato che il buon funzionamento dei procedimenti dipende dalla disponibilità della loro traduzione nella lingua della deliberazione, l'unità corrispondente ha un personale più numeroso di quello delle altre unità linguistiche.

Allo stesso modo, anche se la Direzione dell'Interpretazione offre una grande varietà di combinazioni linguistiche, ogni interprete deve essere in grado di capire e interpretare le parole di un membro del collegio giudicante che si esprima, a volte per ragioni di economia del servizio di interpretazione, non nella sua lingua madre ma nella lingua della deliberazione. Inoltre, tutte le udienze sono interpretate verso la lingua della deliberazione, coprendo così le esigenze dei membri che non usufruiscano dell'interpretazione nella propria lingua madre.

#### **3.6.2 Le lingue pivot (traduzione)**

Gli ultimi allargamenti dell'Unione (2004, 2007 e 2013) hanno costituito una sfida senza precedenti per la gestione del multilinguismo: con 24 lingue ufficiali, il numero di combinazioni linguistiche necessarie per garantire l'attività giurisdizionale è aumentato da 110 prima del 2004 <sup>73</sup> a 552 nel 2013.

Già prima del 2004 il servizio di traduzione della Corte non era più in grado di coprire direttamente tutte le combinazioni linguistiche. Nonostante gli sforzi di formazione sostenuti e continui, una buona parte delle unità non era più attrezzata per gestire determinate richieste. Il carico di lavoro, le capacità sature di numerosi giuristi linguisti che già traducevano da cinque o sei lingue e il limitato numero di richieste di traduzione da determinate lingue complesse erano tutti fattori che scoraggiavano, o addirittura sconsigliavano, l'investimento in una formazione a lunghissimo termine per tutti. Dopo le adesioni del 2004 è diventato illusorio pretendere di mantenere un sistema di copertura tramite traduzione diretta di tutte le combinazioni linguistiche.

---

73| La lingua irlandese è stata riconosciuta dai regolamenti di procedura come lingua processuale ammissibile prima di diventare lingua ufficiale dell'Unione nel 2007.

Nel 2001 il servizio ha previsto l'introduzione di un sistema misto di traduzione diretta o mediante lingue pivot, assumendosi la responsabilità di scegliere, sulla base di criteri tecnici, le lingue da utilizzare come lingue pivot.

Pur continuando a privilegiare la traduzione diretta ogni volta che le competenze sono disponibili all'interno delle unità linguistiche, queste ultime hanno accesso a una traduzione in lingua pivot quando si tratta di tradurre testi redatti in una lingua che non è né una lingua pivot né il francese. In tale contesto, è importante distinguere la traduzione «a *relais*» dalla traduzione «mediante lingua pivot»: in un sistema a relais, la traduzione non avviene più dalla lingua originale, ma dalla prima traduzione disponibile in una lingua conosciuta dal traduttore. Una lingua pivot, invece, è una lingua predeterminata in cui viene tradotto un testo a partire da un gruppo anch'esso predeterminato di lingue per essere successivamente tradotto nelle altre lingue. Ogni lingua pivot coprirà quindi un numero limitato di altre lingue. Quest'ultima soluzione presenta importanti vantaggi:

Per quanto riguarda la qualità delle traduzioni:

- il giurista linguista della lingua pivot è ben consapevole della sua responsabilità sulla seconda fase di produzione delle traduzioni nelle altre unità, il che lo spinge ad avere una cura particolare nella sua traduzione, e in particolare a collaborare con un giurista linguista, persona di riferimento, appartenente all'unità linguistica della lingua a partire dalla quale si traduce nella lingua pivot;
- la traduzione nella lingua pivot è oggetto di una lettura critica da parte dei giuristi linguisti che intervengono nella seconda fase, il che aggiunge un ulteriore controllo di coerenza e aumenta lo spirito di squadra tra i giuristi linguisti responsabili dello stesso testo;
- non appena un cambiamento si rende necessario nella traduzione in lingua pivot, è facile trasmetterlo a tutte le altre traduzioni;
- poiché ogni unità di lingua non pivot deve garantire la traduzione dalla lingua pivot se non è in grado di produrre una traduzione diretta dall'originale, la traduzione a relais di secondo livello (a partire da una traduzione della traduzione in lingua pivot) è esclusa.

Il sistema di traduzione mediante lingua pivot non si applica a tutti i documenti redatti in una lingua diversa da una lingua pivot o dal francese, ma a tre categorie di documenti:

le conclusioni degli avvocati generali nei rari casi in cui un avvocato generale già non rediga in una lingua pivot; le domande di pronuncia pregiudiziale; gli atti processuali depositati in una lingua diversa dalla lingua processuale o da una delle lingue pivot <sup>74</sup>.

Per quanto riguarda l'organizzazione:

- si stabiliscono legami più stretti tra ogni unità di lingua pivot e le unità alle quali essa «fa da pivot». Ciò non solo ha facilitato l'avvio delle nuove unità, che hanno potuto contare sul sostegno e sull'esperienza delle unità di lingua pivot, ma anche la collaborazione dei giuristi linguisti delle nuove unità con i colleghi che dovevano iniziare a tradurre dalla loro lingua;
- -si possono calcolare scadenze di traduzione realistiche in base alla necessità o meno di attendere la traduzione in lingua pivot prima di iniziarne altre.

Poiché il francese è la lingua della deliberazione, l'unità di traduzione di tale lingua deve essere in grado di fornire traduzioni dirette da tutte le lingue ufficiali dell'Unione.

Per selezionare le lingue pivot, il servizio di traduzione giuridica si è basato sui seguenti criteri:

- per quanto riguarda il numero delle lingue pivot, è stato considerato all'epoca che quattro lingue pivot (oltre al francese, pivot «naturale») avrebbero permesso di ripartire meglio lo sforzo di formazione per l'apprendimento delle nuove lingue e avrebbero aumentato la possibilità di reclutare giuristi linguisti negli Stati candidati, poiché la gamma di lingue che potevano essere proposte per le prove sarebbe stata più ampia;
- per quanto riguarda la determinazione di tali lingue pivot, sono stati presi in considerazione i seguenti elementi:
  - il livello di padronanza delle diverse lingue nelle unità, cioè il numero di giuristi linguisti che traducevano a partire dalle diverse lingue;

---

74| Ciò avviene quando uno Stato membro presenta osservazioni scritte in una causa pregiudiziale o interviene in un ricorso diretto. L'unità della lingua processuale deve quindi fornire una traduzione. L'unica altra unità chiamata a tradurre tali documenti è quella di lingua francese. Per evitare che una traduzione in lingua pivot debba essere prodotta al solo scopo di produrre una versione in lingua processuale, è la versione in lingua francese ad essere allora utilizzata come pivot «naturale».

- la frequenza con cui una lingua veniva utilizzata come lingua processuale;
- la lingua degli avvocati generali permanenti, dato che ci si poteva aspettare che molte conclusioni sarebbero state redatte in queste lingue, contrariamente alle lingue utilizzate dagli avvocati generali che occupano posti a rotazione tra gli Stati membri;
- la stabilità delle varie unità (difficoltà di assunzione, tasso di turnover, livello di controllo del carico di lavoro).

Tali criteri hanno portato inizialmente alla scelta delle lingue tedesca, inglese, spagnola e italiana. È risultato, infatti, che tali lingue erano, in generale, quelle meglio padroneggiate nelle unità e che le pagine ricevute in tali lingue e in francese rappresentavano più del 90% del totale delle pagine da tradurre.

Diversi fattori sono stati presi in considerazione per decidere la distribuzione delle lingue per le quali ogni unità pivot doveva assolvere tale ruolo:

- un'equa distribuzione dello sforzo da richiedere a ciascuna delle unità pivot;
- il livello di padronanza, nelle varie unità di lingua pivot, delle nuove lingue o delle lingue simili, dato che, ad esempio, la padronanza del finlandese è una risorsa importante per l'apprendimento dell'estone o la padronanza del ceco è un vantaggio per l'apprendimento dello slovacco;
- le relazioni culturali o linguistiche tra gli Stati membri (vecchi e nuovi). Così, l'esistenza di una minoranza di lingua slovena in Italia ha permesso di ipotizzare la possibilità di trovare collaboratori esterni in grado di tradurre in italiano.

Data, da un lato, l'aggiunta di diverse lingue ufficiali dopo il 2004 (bulgaro, irlandese, croato e rumeno) e, dall'altro, la creazione con il Trattato di Lisbona di un sesto posto permanente di avvocato generale riservato alla Polonia, è stato deciso di aggiungere il polacco come quinta lingua pivot a partire dal 1° ottobre 2019. Da tale data, l'unità di lingua polacca fa da pivot alle lingue ceca, croata e slovacca. Il vantaggio è duplice:

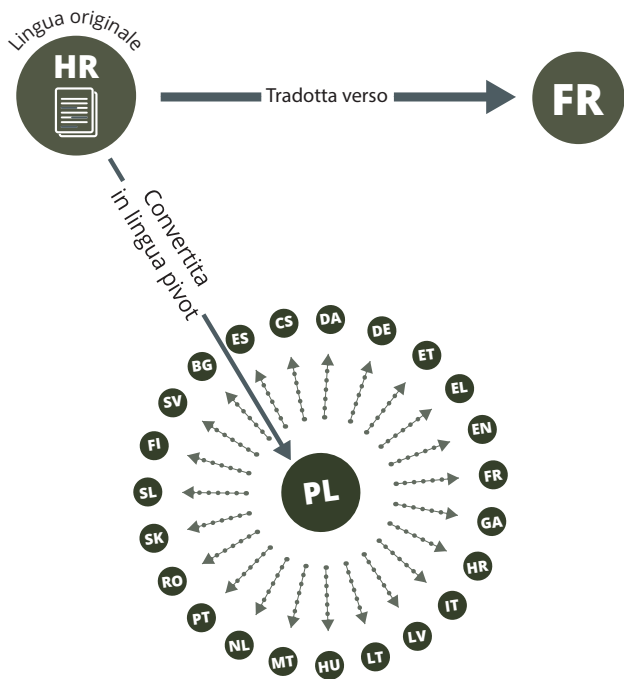
- l'avvocato generale permanente polacco può, se lo desidera, redigere le sue conclusioni nella lingua madre senza che ciò comporti termini di traduzione supplementari;

- ciascuna delle altre unità di lingua pivot è stata così sollevata dalla responsabilità di una lingua cui fare da pivot (l'unità di lingua tedesca è esonerata dalla lingua polacca; l'unità di lingua inglese dalla lingua ceca, l'unità di lingua italiana dalla lingua slovacca e l'unità di lingua spagnola dalla lingua croata).

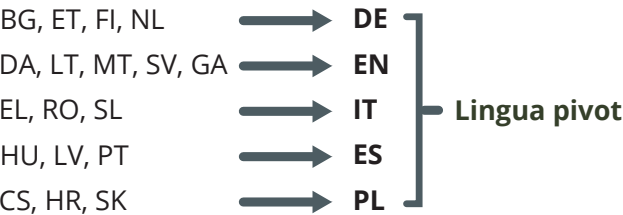
Tale evoluzione ha naturalmente richiesto un investimento significativo nella formazione, poiché l'unità di lingua polacca ha dovuto imparare a coprire le lingue alle quali avrebbe fatto ormai da pivot, e tutte le altre unità hanno dovuto padroneggiare la lingua polacca. Tale evoluzione è stata accompagnata da corsi di formazione linguistica, compresi i soggiorni linguistici all'estero, nonché dall'organizzazione di numerosi laboratori di lettura giuridica e seminari.



Traduzione tramite lingua pivot



Lingue tradotte verso lingua pivot



### 3.6.3 Lingua «relais» e lingua «retour» (interpretazione)

All'udienza, la parte finale delle conclusioni redatte nella lingua scelta dall'avvocato generale è presentata in francese e nella lingua processuale, mentre il dispositivo delle sentenze è presentato solo in francese dagli interpreti. In pratica, si tratta più di «lettura» che di interpretazione, poiché i documenti per definizione già esistono nelle versioni linguistiche pertinenti.

Per quanto riguarda, invece, le difese orali, come già detto, l'interpretazione è fornita in tutte le udienze in francese nonché nelle altre lingue a seconda delle esigenze. Durante un'udienza di discussione, può essere necessaria l'interpretazione in una qualsiasi fra le 552 combinazioni linguistiche. Con 70 interpreti, e nonostante il supporto di un ampio pool di freelance, è illusorio voler coprire direttamente ciascuna di tali combinazioni linguistiche. Come per la traduzione, è stato necessario organizzarsi per garantire comunque che l'interpretazione sia sempre disponibile, anche nelle combinazioni meno comuni. Sono state messe in atto due strategie principali.

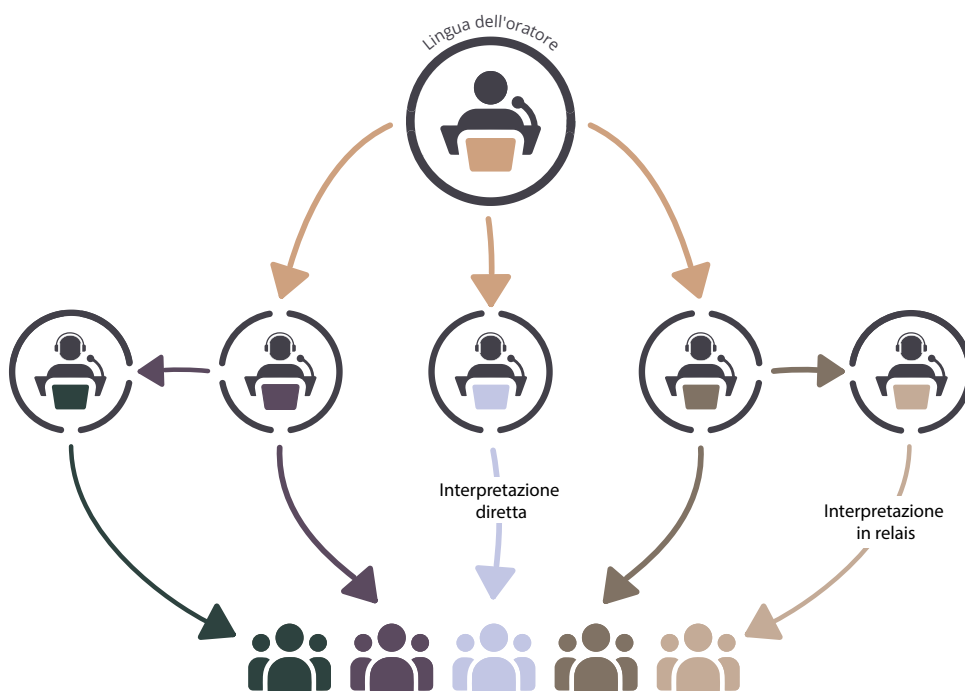
La prima consiste nell'affidare l'interpretazione nella lingua di destinazione a un interprete che parla in realtà la *lingua di partenza*. In linea di principio, ogni interprete lavora solo verso la propria lingua madre. Tuttavia, alcuni interpreti padroneggiano un'altra lingua a tal punto da poter interpretare verso la stessa quale lingua attiva, come se si trattasse della propria lingua madre: ad esempio, un interprete ceco che interpreta dal ceco all'inglese. È la cosiddetta interpretazione « *retour* ».

La seconda consiste nel far funzionare le cabine in «relais». Si tratta, quindi, per gli interpreti di alcune cabine di interpretare non direttamente dalla lingua dell'oratore, ma a partire dall'interpretazione fornita da un collega di un'altra cabina linguistica che è in grado di interpretare direttamente nella sua lingua. Ad esempio, un interprete italiano sarebbe in grado di interpretare direttamente dalla lingua ceca, e altre cabine potrebbero quindi ascoltare l'interpretazione in italiano per interpretare a loro volta nella propria lingua.

Queste due strategie, l'interpretazione «retour» e l'interpretazione in «relais», possono essere anche combinate. Per riprendere gli esempi appena forniti, si può immaginare un oratore ceco interpretato, da un lato, da un connazionale in «retour» verso l'inglese e, dall'altro, da un interprete italiano, mentre le altre cabine lavorano in «relais», secondo la loro copertura linguistica e la loro disponibilità, o dall'interpretazione in italiano o dall'interpretazione in inglese in «retour». Ciò ovviamente non si improvvisa

ed è necessaria un'attenta pianificazione a monte sia per stabilire razionalmente le assegnazioni delle cabine sia per garantire che ogni interprete sappia esattamente quale sarà il suo ruolo, compresa la misura in cui altre cabine assicureranno un relais partendo dall'interpretazione che lo stesso fornirà.

## Interpretazione diretta o in relais



## La flessibilità dell'interpretazione per i partecipanti alle udienze di discussione

In un sistema di interpretazione multilingue completo, tutte le lingue ufficiali possono essere parlate e l'interpretazione viene fornita in tutte le medesime lingue: si parla quindi di regime simmetrico che, nel caso delle 24 lingue ufficiali, rappresenta un totale di 552 combinazioni linguistiche. In pratica, raramente c'è bisogno di tale copertura linguistica completa, tranne che per alcuni procedimenti come i pareri ai sensi dell'articolo 218, paragrafo 11, TFUE in cui l'interpretazione è fornita in tutte le lingue.

In pratica, il servizio di interpretazione assicura un regime «à la carte». Ogni membro dell'organo giurisdizionale e ogni parte parla nella lingua di sua scelta e viene interpretato nella lingua di ciascuno degli altri partecipanti all'udienza. Tale regime può essere adattato in base alle esigenze reali: alcuni partecipanti all'udienza, in certi casi, desiderano parlare nella loro lingua madre, ma accettano di ascoltare l'originale o l'interpretazione in un'altra lingua; in altri casi, accettano di parlare e di ascoltare in una lingua straniera. Si parla quindi di regime asimmetrico. Tale flessibilità consente di ridurre il numero di lingue che necessitano di un'interpretazione.

Così, alle udienze di discussione, i membri degli organi giurisdizionali non sempre chiedono di poter seguire la discussione ed esprimersi nella loro lingua madre, sebbene abbiano il diritto e la possibilità concreta di farlo. I giudici e gli avvocati generali padroneggiano tutti diverse lingue, tra cui il francese, e accettano, se necessario, di utilizzare lingue comuni o comprese dagli altri membri e partecipanti all'udienza, o da una parte sostanziale di essi. Il servizio di interpretazione si mette in contatto con ogni nuovo membro non appena assume le sue funzioni per determinare quali lingue potrebbero essere utilizzate da quest'ultimo, secondo quali modalità e in quali circostanze accetterebbe di farvi ricorso. Di conseguenza, l'Unità Udienze e risorse del servizio di Interpretazione pianifica dettagliatamente qualsiasi assegnazione di interpreti alle udienze.

Viceversa, può succedere che alcune parti o i loro rappresentanti chiedano e ottengano eccezionalmente l'autorizzazione a svolgere le proprie difese in una lingua diversa dalla lingua processuale. Tale possibilità è consentita solo nei procedimenti pregiudiziali <sup>75</sup>.

---

75| V. punti da 62 a 64 delle Istruzioni pratiche alle parti, relative alle cause proposte dinanzi alla Corte (GU 2020, L 42, pag. 1).

### 3.6.4 Le misure di risparmio nella traduzione

Le attività di traduzione e di interpretazione rappresentano un costo ingente (*vedi capitolo 5*). Tale questione sarà affrontata nel capitolo 5. Tuttavia, non è necessario valutare con precisione tale costo per adottare misure di accomodamento ragionevole del multilinguismo che permettano di contenere il suo onere finanziario sul bilancio dell'Unione.

Il primo accomodamento ragionevole è consistito per la Corte, già nel 1952, nella scelta di una lingua di deliberazione. Tale scelta ha consentito di evitare la traduzione in tutte le lingue ufficiali degli atti processuali che, con l'eccezione principale delle domande di pronuncia pregiudiziale, non sono notificati agli Stati membri né pubblicati o diffusi in altro modo. In virtù della stessa scelta, l'interpretazione non è più richiesta nelle numerose riunioni dei collegi giudicanti, rafforzando tra l'altro la segretezza della deliberazione. In cambio di tale notevole risparmio <sup>76</sup>, ogni membro degli organi giurisdizionali deve essere in grado di lavorare, sia oralmente che per iscritto, nella lingua comune scelta, la cosiddetta lingua della deliberazione.

Man mano che si aggiungevano nuove lingue, parallelamente all'aumento del numero e della complessità delle cause, aumentava anche il numero di pagine da tradurre. L'Istituzione ha sentito la necessità e ha colto l'opportunità di ridurre il carico di traduzione senza pregiudicare i diritti dei contendenti né, in sostanza, la disponibilità multilingue della sua giurisprudenza.

Tra queste misure di risparmio, alcune si sono sviluppate in modo pragmatico, ad esempio, la prassi del servizio di traduzione di non tradurre alcune parti delle decisioni di rinvio, sostituite dalla dicitura *Omissis* o altra equivalente accompagnata da una breve indicazione della natura del testo omesso, ad esempio, alcune considerazioni, incluse in una decisione di rinvio, ma riferite a questioni di ricevibilità di diritto nazionale non collegate alla domanda di pronuncia pregiudiziale stessa. Ciò vale anche per la scelta di non far tradurre sistematicamente i voluminosi allegati delle memorie, ma solo se e nei limiti in cui la necessità di una traduzione persiste nonostante la produzione di una traduzione neurale e la consultazione di un giurista linguista che abbia la padronanza della lingua di partenza. La scelta di tradurre tramite una lingua pivot (*vedi punto 3.6.2*) in diverse combinazioni linguistiche consente anch'essa di risparmiare sia in termini di

76| Tale risparmio rappresenta circa 2 000 000 pagine di traduzione all'anno.

formazione che in termini di numero dei funzionari. Tuttavia, le altre misure di risparmio sono il risultato di decisioni formali dell'istituzione, attentamente ponderate.

Per esempio, già nel 1994, è stato deciso che le relazioni d'udienza non sarebbero state più pubblicate nella *Raccolta*, il che ha consentito di tradurle solo nella lingua processuale ai fini della notifica alle parti. Infatti, le decisioni stesse descrivevano sufficientemente il contesto e gli argomenti delle parti, senza che fosse realmente indispensabile una loro pubblicazione integrale attraverso le relazioni d'udienza.

Altre coraggiose misure di risparmio sono state attuate gradualmente a partire dal 2004, con il sostegno degli organi giurisdizionali. Le esigenze di traduzione dell'Istituzione hanno potuto essere limitate e stabilizzate per diversi anni grazie all'adozione, da parte della Corte, di diverse misure organizzative aventi un'incidenza diretta su tali esigenze.

Si è trattato, anzitutto, dell'introduzione, nel 2004 per la Corte di giustizia e nel 2005 per il Tribunale, della pubblicazione selettiva della giurisprudenza. Era necessario oramai pubblicare nella *Raccolta*, e quindi tradurre in tutte le lingue, non tutte le decisioni degli organi giurisdizionali senza eccezioni, ma soltanto quelle la cui portata giuridica lo giustificasse pienamente. Tale pratica è stata estesa e intensificata nel 2011, contemporaneamente all'introduzione della possibilità di pubblicare per estratti alcune decisioni del Tribunale. Attualmente, è prassi della Corte di giustizia non pubblicare le decisioni delle sezioni di tre o cinque giudici che decidono sui ricorsi diretti o su impugnazioni, a meno che tali decisioni non siano precedute da conclusioni. Al Tribunale, salvo decisione contraria del collegio giudicante, le sentenze della Grande Sezione e delle sezioni di cinque giudici sono pubblicate nella *Raccolta*. La pubblicazione delle sentenze delle sezioni di tre giudici è decisa caso per caso dal collegio giudicante. Per quanto riguarda le sentenze del Tribunale che si pronuncia come giudice unico e le ordinanze di natura giurisdizionale, queste non sono pubblicate nella *Raccolta*, salvo decisione contraria. Il risparmio nella traduzione, realizzato grazie alla pubblicazione selettiva delle decisioni, ha superato le 494 000 pagine nel 2021 e le 375 000 pagine nel 2022.

Sempre nel 2004 il regolamento di procedura della Corte di giustizia è stato modificato per permettere di sintetizzare decisioni di rinvio pregiudiziale particolarmente lunghe <sup>77</sup>.

---

77] Articolo 98, paragrafo 1, del regolamento di procedura della Corte di giustizia. In pratica, il servizio di traduzione cerca di sintetizzare, per quanto possibile, le domande di pronuncia pregiudiziale di 15 pagine o più.

Combinata con la pratica citata degli *Omissis*, l'elaborazione delle sintesi ha permesso di risparmiare più di 153 000 pagine di traduzione nel 2022.

Nel 2011 sono state adottate misure di risparmio nella traduzione particolarmente importanti. L'estensione della pubblicazione selettiva e della pubblicazione per estratti è già stata menzionata. Tuttavia, l'Istituzione ha deciso contemporaneamente di regolare la lunghezza delle conclusioni degli avvocati generali, cercando di ridurre la lunghezza media a 40 pagine, tranne che nei casi in cui tali conclusioni fanno parte di un procedimento di impugnazione. Poiché le conclusioni sono tradotte in tutte le lingue ufficiali, tale misura supplementare ha permesso di ridurre notevolmente il volume delle traduzioni.

La Corte di giustizia ha inoltre smesso di redigere relazioni d'udienza con la riforma del suo regolamento di procedura nel 2012, mentre il Tribunale ha deciso di ridurre la lunghezza delle sue relazioni, il che ha consentito una riduzione del numero di pagine di traduzione nel 2022 equivalente a più di 10 000.

Gli organi giurisdizionali hanno anche fissato, nelle istruzioni pratiche alle parti, dei limiti di principio alla lunghezza delle memorie. Ad esempio, nel contesto della fase scritta del procedimento nei rinvii pregiudiziali, le osservazioni scritte sono normalmente limitate a 20 pagine. Per quanto riguarda gli interventi nei ricorsi diretti e nelle impugnazioni, le memorie di intervento devono essere più succinte delle memorie della parte sostenuta e la loro lunghezza non dovrebbe superare le dieci pagine <sup>78</sup>. Il Tribunale prevede anch'esso una lunghezza massima a seconda del tipo di memoria e del procedimento in questione <sup>79</sup>.

Altre misure di risparmio sono in corso di progressiva attuazione. Il meccanismo di ammissione preventiva delle impugnazioni, istituito nel 2019, ha permesso di evitare nel 2022 il trattamento di 39 impugnazioni. Benché la domanda di ammissione e l'ordinanza che statuisce su di essa siano tradotte, rispettivamente, in francese e nella lingua processuale, il risparmio netto generato dall'assenza di traduzione degli atti processuali e delle decisioni in caso di rigetto delle impugnazioni è stato stimato a più di 22 000 pagine. D'altra parte, il gabinetto del Presidente della Corte, la sua cancelleria, la DRD

78| Istruzioni pratiche alle parti, relative alle cause proposte dinanzi alla Corte (GU 2020, L 42, pag. 1).

79| Punto 105 delle Norme pratiche di esecuzione del regolamento di procedura del Tribunale del 20 maggio 2015 (GU 2015, L 152, pag. 1), come modificate il 13 luglio 2016 (GU 2016, L 217, pag. 78) e il 17 ottobre 2018 (GU 2018, L 294, pag. 23, e rettifica in GU 2018, L 296, pag. 40).

e la DGM hanno rafforzato la loro collaborazione al fine di identificare precocemente le domande di pronuncia pregiudiziale che si prestano a una rapida chiusura del procedimento mediante ordinanza motivata ai sensi dell'articolo 53, paragrafo 2, del regolamento di procedura (irricevibilità manifesta) o del suo articolo 99 (questione identica o la cui risposta può essere chiaramente desunta dalla giurisprudenza), il che permette di evitarne la traduzione in tutte le altre lingue diverse dal francese. Questa cooperazione rafforzata contribuisce alla buona amministrazione e a padroneggiare il carico di lavoro della DGM, pur essendo difficile quantificare i risparmi così realizzati.

Non si può essere completi senza menzionare i notevoli risparmi derivanti dall'applicazione di metodi di lavoro moderni ed efficaci (*vedi punto 4.3*), come la formazione e la terminologia, che permettono al giurista linguista di arrivare più rapidamente alle giuste conclusioni, l'esternalizzazione, che spesso fornisce traduzioni a prezzi convenienti anche se devono essere ancora rivedute, o l'informatica, e in particolare gli strumenti di ausilio alla traduzione, che favoriscono un notevole risparmio di tempo.

Adottate dagli organi giurisdizionali in un contesto di bilancio difficile, caratterizzato da una contrazione delle risorse interne dei servizi linguistici e del servizio di traduzione in particolare<sup>80</sup>, tali misure sono indispensabili per la realizzazione dei tre obiettivi principali delle direzioni della traduzione giuridica: accompagnare i procedimenti senza ritardarli, assicurare la diffusione e pubblicazione in tempi rapidi della giurisprudenza, e mantenere l'alto livello di qualità delle prestazioni.

#### **3.6.5 La quota del multilinguismo nella durata del procedimento**

Si sente dire talvolta che il processo di traduzione incide pesantemente sulla durata dei procedimenti dinanzi alla Corte di giustizia e al Tribunale. È davvero così? Tale affermazione sembra a prima vista plausibile, tanto sembra grande la sfida di assicurare la disponibilità di tutte le versioni linguistiche richieste per il procedimento. Eppure, non regge all'analisi. Infatti, per calcolare l'aumento della durata del procedimento dovuto al solo processo di traduzione, è necessario anzitutto sottrarre il tempo dedicato a tutte le fasi essenziali del procedimento che si svolgono contemporaneamente al processo di traduzione.

---

<sup>80</sup> | Tra il 2012 e il 2021, esclusi i posti relativi alle unità di traduzione di lingua croata e irlandese la cui lingua doveva essere coperta per la prima volta, il servizio di traduzione ha perso 71 posti in bilancio e il servizio di interpretazione ne ha persi 4. Tuttavia, il carico di lavoro, che sfugge al controllo dell'Istituzione, è in costante aumento.



### ***La fase scritta del procedimento***

Non appena un atto introduttivo del giudizio viene depositato dinanzi a uno dei due organi giurisdizionali nell'ambito di un ricorso diretto o di un'impugnazione, il processo di traduzione viene avviato. Il ricorso o l'impugnazione saranno notificati alle parti nello stesso momento in cui vengono trasmessi al servizio di traduzione, e la notifica fa scattare il termine processuale per il deposito del controricorso o della comparsa di risposta; successivamente, se del caso, si applicheranno nuovi termini per il deposito di eventuali repliche e controrepliche. Nel frattempo, il processo di traduzione procede speditamente. L'impatto della traduzione degli atti del procedimento sui tempi processuali è dunque limitato, nel caso dei ricorsi diretti e delle impugnazioni, al tempo che intercorre tra il deposito dell'ultima memoria, che chiude la fase scritta del procedimento, e la messa a disposizione della sua traduzione in francese, poiché è da questo momento che il giudice relatore dispone di un fascicolo completo sul quale può lavorare avendo una visione completa degli argomenti scritti delle parti. Alcuni sosterranno giustamente che si può già lavorare su una causa prima che l'ultima memoria sia disponibile nella lingua della deliberazione <sup>81</sup>, ma ciò non avverrebbe nelle migliori condizioni.

Lo stesso vale per i procedimenti pregiudiziali, con la riserva che la domanda di pronuncia pregiudiziale deve essere notificata non solo alle parti ma anche agli Stati membri, nella loro lingua (il termine usuale per la traduzione è di 20 giorni lavorativi), e i termini per la presentazione delle osservazioni scritte decorrono naturalmente solo dalla data di tale notifica. Tale periodo di tempo si aggiunge, nei soli rinvii pregiudiziali, al tempo impiegato per tradurre l'ultima memoria.

---

81 | La messa a disposizione anticipata di una traduzione automatica neurale permetterebbe già di valutare meglio la complessità della causa, di avviare qualche ricerca e persino di adottare misure di organizzazione del procedimento, come la decisione di limitarsi a un unico scambio di memorie.

### ***La fase orale del procedimento***

A questo tempo di gestione del multilinguismo nella fase scritta si aggiunge:

- per il Tribunale, quello della traduzione nella lingua processuale della relazione d'udienza, redatta nella lingua della deliberazione (la Corte di giustizia non produce più relazioni d'udienza). Inoltre, occorre essere consapevoli del fatto che il tempo per tradurre la relazione d'udienza non costituirà l'unico fattore nella fissazione della data dell'udienza, dato che si deve tener conto non solo di un termine ragionevole di preparazione per le parti dopo la notifica della relazione, ma anche, ad esempio, della disponibilità delle aule e della configurazione dell'interpretazione desiderata. Fino ad oggi, è sempre stato possibile fornire l'interpretazione per le udienze programmate, anche se ciò significava ricorrere a prestatori di servizi esterni, senza che nessuna udienza sia mai stata rinviata a causa dell'interpretazione.
- Per le cause dinanzi alla Corte di giustizia in cui vengono presentate conclusioni, il tempo per tradurre nella lingua della deliberazione le conclusioni degli avvocati generali che non sono già redatte in tale lingua.

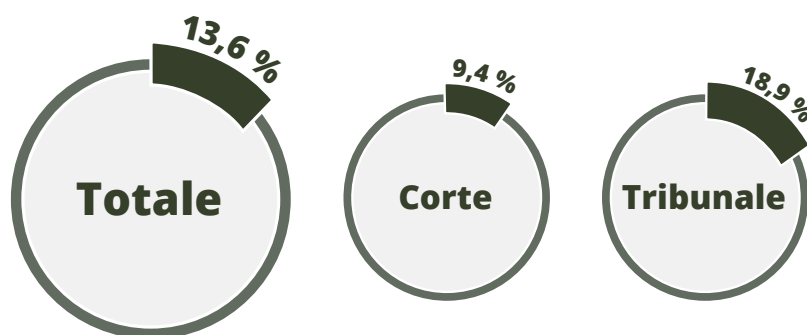
Per quanto riguarda l'udienza di discussione in quanto tale, poiché l'interpretazione è simultanea, non ha naturalmente alcun impatto sulla durata del procedimento.

### ***La fase della deliberazione***

Infine, si deve tener conto del tempo impiegato per tradurre la decisione stessa nella lingua processuale. Tuttavia, la traduzione inizia ancor prima che il progetto di decisione, redatto in francese, sia completato: infatti, in misura diversa dinanzi alla Corte di giustizia e dinanzi al Tribunale, i progetti di sentenza beneficiano dell'intervento della cellula dei rilettori di sentenze, che assicura, da un lato, la rilettura del progetto da parte di giuristi francofoni che provvedono a migliorare (e uniformare) l'espressione linguistica e giuridica e, dall'altro, la correzione tipografica di tali progetti di decisione. Il tempo che trascorre esclusivamente per il processo di traduzione deve essere logicamente decurtato del tempo necessario per perfezionare la versione «originale». A volte accade che tali operazioni siano addirittura completate in un momento successivo a quello in cui la traduzione avrebbe potuto essere fornita, il che implica un rinvio automatico della scadenza della traduzione.

L'analisi dettagliata prodotta dalle due cancellerie stesse di tutti i compiti e i processi svolti ai fini della pronuncia di una sentenza o della firma di un'ordinanza dimostra che il tempo impiegato dal solo processo di traduzione corrispondeva nel 2022 al 13,6% della durata totale dei procedimenti <sup>82</sup>.

## Tempo impiegato per la traduzione rispetto alla durata dei procedimenti



Ecco quindi il reale peso temporale del multilinguismo nei procedimenti dinanzi ai due organi giurisdizionali dell'Unione. Si è ben lontani da certe cifre non ben documentate lanciate dalla stampa o da alcuni politici.

82] 9,4% alla Corte di giustizia. Al Tribunale tale cifra è passata dal 14,1% nel 2021 al 18,9% nel 2022 poiché sempre più cause sono state risolte senza udienza, riducendo in questo modo la durata totale dei procedimenti.

## 4. Tradurre e interpretare: strategie, metodi e strumenti

Il giurista linguista è al cuore dell'attività di traduzione. Svolge un compito complesso e tecnico, soggetto a scadenze rigorose, ma anche a frequenti imprevisti. La sua azione è l'anello di una catena di produzione virtuosa, il risultato della gestione collettiva e individuale dei compiti di traduzione che gli permette di affrontare questa sfida quotidiana: combinare un livello di qualità e di rendimento molto elevato nel rispetto delle scadenze.

Ad ogni incarico di traduzione corrisponde infatti tutta una coreografia di efficienza, inseparabile dalla preparazione organizzativa e tecnica del lavoro a monte da parte delle unità trasversali e della direzione.

Tale preparazione organizzativa fa parte di una tattica che richiede, a livello dell'unità linguistica interessata, una gestione avanzata in base alle capacità e ai bisogni, la quale impone bilanciamenti manageriali che si inseriscono a loro volta in una strategia di gestione delle risorse e della qualità adottata a livello della Direzione Generale.

Così, prima di assegnare una traduzione a un giurista linguista, il capo di ogni unità di traduzione o il suo delegato opera delle scelte in base alle informazioni disponibili provenienti dalle cancellerie e dai gabinetti dei membri, come predisposte dalle unità trasversali e in particolare dalla sezione pianificazione centrale (Unità Pianificazione e traduzione esterna), che codifica tutti questi elementi nella banca dati di monitoraggio delle traduzioni.

In primo luogo, all'arrivo di un documento, sorge il problema del termine di traduzione. I documenti con una scadenza vincolante saranno assegnati immediatamente a un giurista linguista o, se non sono riservati, a un freelance. Può capitare che alcuni testi non possano essere assegnati immediatamente a causa di limiti di capacità, in generale o per la *lingua di partenza* interessata. Detti testi sono quindi inseriti in una lista d'attesa e saranno trattati quanto prima. La scelta dei testi da tenere in sospeso in simili circostanze dipende dalla loro importanza relativa. Ad esempio, le sentenze e le conclusioni nelle cause in cui la lingua processuale è quella dell'unità linguistica interessata avranno sempre la priorità. Seguono le cause assegnate ai collegi giudicanti più ampi, a partire dalla Grande Sezione della Corte di giustizia, nonché le cause di particolare interesse per uno Stato membro della lingua di cui trattasi, il che risulta, ad esempio, da un intervento o dalla presentazione di osservazioni o semplicemente dalla copertura mediatica nazionale.

Allo stesso tempo, sorge un altro problema: quello delle risorse di traduzione da destinare al documento. Ciò riguarda anzitutto la scelta della persona chiamata a tradurre: un giurista linguista di grande esperienza, un giurista linguista o un freelance specializzato in un settore particolare, un giurista linguista in fase di apprendimento, ecc. Ogni unità promuove naturalmente l'autonomia dei giuristi linguisti e dei freelance. Tuttavia, un controllo di qualità sarà spesso necessario per i documenti più importanti, difficili o delicati, in particolare quando la lingua processuale della causa in questione è quella dell'unità linguistica. Tale controllo sarà effettuato il più delle volte sotto forma di revisione o di rilettura da parte di un pari, o anche dello stesso capo unità, che preserva il livello di qualità complessivo di ogni giurista linguista e dell'unità nel suo insieme. Un capo unità non può ovviamente rileggere tutto: è anzitutto un manager, ma un manager responsabile della qualità complessiva e della valutazione periodica di ogni collega.

In secondo luogo, a livello di giurista linguista, l'artigiano della fase centrale del processo, al quale viene assegnato un compito di traduzione, la strategia riguarda l'organizzazione del lavoro personale secondo le richieste e la sua capacità lavorativa. Infatti, ogni giurista linguista gestisce un portafoglio di traduzioni, assicurandosi che tutte le scadenze siano rispettate, nonostante gli imprevisti. È necessario un costante riadeguamento delle priorità individuali secondo la difficoltà di ogni testo, della sua lingua, della sua lunghezza, del tempo da dedicare all'esecuzione del compito e delle scadenze. Inoltre, in qualsiasi momento possono essere aggiunti testi al portafoglio del giurista linguista, che deve quindi integrarli nella sua gestione individuale. Anche se la gestione collettiva a livello di unità consente di equilibrare in una certa misura l'assegnazione dei testi lunghi (conclusioni, sentenze, osservazioni, ecc.) ai giuristi linguisti, essa non può preservarli dagli imprevisti che impongono tali riadeguamenti.

Le principali cause di riadeguamento della gestione individuale dei giuristi linguisti sono le seguenti:

- le domande di pronuncia pregiudiziale che devono essere pretrattate, sintetizzate o tradotte da un'altra lingua. Tali domande sono talvolta accompagnate, per di più, da una domanda di procedimento accelerato o di applicazione del procedimento pregiudiziale d'urgenza;
- le urgenze di vario tipo: ordinanze, quesiti alle parti e risposte, urgenze amministrative, ecc.;

- le modifiche apportate ai testi dal loro autore durante il processo di traduzione. Tali modifiche sono normali e dovute, in particolare, a domande o commenti dei giuristi linguisti, ma il loro numero e la loro portata richiedono talvolta riadeguamenti importanti e spesso urgenti;
- la scoperta, durante la traduzione di un testo, di un livello di complessità superiore a quello previsto;
- la malattia o l'indisponibilità improvvisa di un collega, di cui si devono quindi assumere determinati compiti;
- le incertezze sulla portata dei compiti altrimenti previsti. Può accadere che una sentenza contenga molte più pagine di quanto annunciato o debba essere pronunciata contemporaneamente a un'altra sentenza a cui inizialmente non era stata assegnata la stessa scadenza e che improvvisamente diventa urgente. Può anche accadere, ad esempio, che il servizio di traduzione sia invitato a rispettare il più possibile un termine identico per tutte le risposte ai quesiti posti in una causa, indipendentemente dalla lingua di tali risposte e anche se nessuno ne conosce ancora il numero o la lunghezza.

Un certo afflusso di lavoro imprevisto è del tutto normale e dipende da una gestione sana e reattiva a livello di istituzione. Tuttavia, quest'ultima è anche ben consapevole del fatto che tali compiti imprevisti vanno, per quanto possibile, evitati, in quanto ostacolano la produttività dei giuristi linguisti. Li inducono a uscire dalla cartella di traduzione nella quale stanno lavorando e a chiudere tutte le finestre di lavoro per farsi carico dell'urgenza. Solo dopo aver affrontato l'urgenza, il giurista linguista può riaprire la cartella abbandonata e tutti i file documentali, riprenderne la lettura e ritrovare la concentrazione. Talvolta le urgenze impongono anche di rinviare a cascata le scadenze meno urgenti a vantaggio dei documenti più urgenti, soprattutto nell'unità di lingua francese, particolarmente esposta alle urgenze.

### 4.1.1 Il giurista linguista davanti alla sua traduzione

Prima di impegnarsi in un lavoro di traduzione in senso stretto, è essenziale per il giurista linguista individuare e reperire tutto il materiale di riferimento pertinente. Infatti, la traduzione giuridica, in particolare alla Corte, non è una traduzione libera: gli atti normativi, la giurisprudenza o gli atti processuali citati direttamente o indirettamente devono essere riprodotti scrupolosamente. Lo stesso dicasi per la terminologia utilizzata: nella scelta della terminologia è necessario sia rispettare il testo di partenza e le traduzioni precedenti dei termini rinvenuti, sia attingere alle banche dati e terminologiche costituite negli anni da generazioni di traduttori e di giuristi linguisti.

I documenti di riferimento sono principalmente i seguenti:

- gli atti processuali depositati nella stessa causa o in una causa riunita o connessa;
- gli atti normativi di diritto dell'Unione citati nella causa o altrimenti pertinenti;
- la giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale citata nella causa o altrimenti pertinente;
- eventuali atti legislativi o regolamentari nazionali pertinenti e un'eventuale giurisprudenza nazionale pertinente (tali atti esistono nella lingua nazionale, ma a volte anche in altre lingue);
- eventuali convenzioni internazionali pertinenti;
- la terminologia pertinente.

Una volta che il giurista linguista dispone del materiale di riferimento, non gli resta che utilizzarlo. Si tratta di studiare i documenti raccolti, nelle loro parti pertinenti, in modo da acquisire una buona comprensione del contesto giuridico della causa e da reperire il vocabolario di riferimento.

Attualmente, tali operazioni sono notevolmente facilitate da una combinazione di strumenti informatici e metodologici, in particolare per quanto riguarda la documentazione e la terminologia.

Gli strumenti informatici specifici della traduzione saranno esaminati nel contesto della traduzione giuridica stessa; anche la terminologia sarà esaminata di seguito, ma nel contesto comune alla traduzione giuridica e all'interpretazione, che dipendono entrambe da una terminologia efficiente (*vedi punto 4.3*).



# Le 15 regole d'oro del giurista linguista

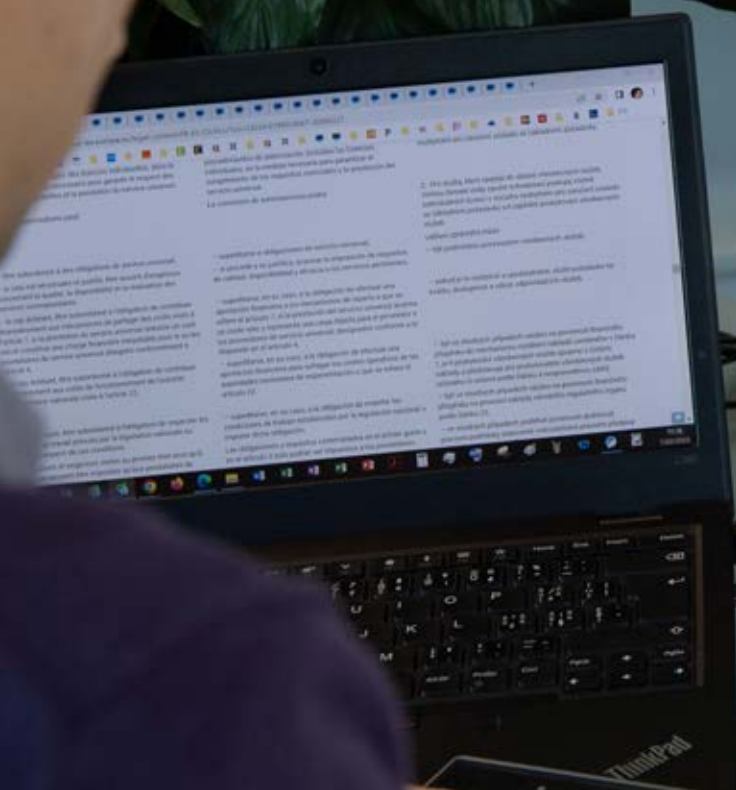
## davanti alla sua traduzione

1. Tenere presente che sta partecipando all'attività giurisdizionale.
2. Adottare tutte le misure necessarie per preservare la riservatezza.
3. Considerare ogni traduzione come un progetto (individuale e collettivo) che richiede anzitutto una buona organizzazione personale.
4. Scegliere la strategia di traduzione secondo il tipo di documento e il destinatario della traduzione.
5. Collocare il testo nel suo contesto:
  - settore del diritto/sistema giuridico interessato (o sistemi giuridici interessati),
  - testi già tradotti (cause simili o connesse),
  - documenti della causa stessa.
6. Capire prima di tradurre, nonostante i falsi amici giuridici e linguistici, tenendo conto delle specificità dei sistemi giuridici coinvolti.
7. Effettuare ricerche e prendere i contatti necessari.
8. Conoscere e utilizzare gli strumenti di ausilio alla traduzione.
9. Rispettare ciò che è già tradotto: legislazione, giurisprudenza, terminologia e fraseologia.
10. Essere in grado di motivare le proprie scelte terminologiche.
11. Assicurare la coerenza terminologica e linguistica in tutta la traduzione.
12. Segnalare immediatamente qualsiasi difficoltà, senza attendere che la traduzione sia completata.
13. Applicare le convenzioni formali dell'unità.
14. Rileggere sempre la traduzione terminata con occhio critico, logica e buon senso.
15. Rispettare le scadenze.



Handwritten notes on a yellow sticky note, including a list of items and a date.

Handwritten notes on a yellow sticky note, including a list of items and a date.





### 4.1.2 La specificità della traduzione giuridica alla Corte

Le sfide della traduzione giuridica sono anzitutto quelle della traduzione in generale. Prima di tutto, il giurista linguista deve comprendere il testo, il suo ragionamento giuridico, i suoi termini e la sua sintassi. Tuttavia, la natura giuridica della traduzione richiede inoltre al giurista linguista di confrontare i diritti coinvolti. Occorre individuare le nozioni connesse, i falsi amici, misurare la differenza tra i concetti che caratterizzano più sistemi giuridici e operare scelte terminologiche, tenendo conto in particolare di eventuali traduzioni precedenti.

Le difficoltà che possono presentarsi al giurista linguista sono anzitutto legate alla sua conoscenza del sistema giuridico di partenza (oltre alla lingua), alla chiarezza e alla qualità redazionale del documento da tradurre nonché alla sua lunghezza rispetto alla scadenza fissata. Possono poi presentarsi anche ostacoli legati all'ambiguità della lingua, alla polisemia, alla sinonimia, ai termini insoliti o alla terminologia innovativa.

Il contesto della traduzione giuridica sottopone il giurista linguista a una serie di vincoli. Infatti, i testi che è chiamato a tradurre riguardano l'interpretazione di atti normativi o giurisprudenziali preesistenti. Nel testo da tradurre tali atti saranno citati o direttamente, tra virgolette, o indirettamente, cioè citando estratti non contrassegnati da virgolette, o diffusamente, usando una certa fraseologia e terminologia provenienti dagli atti in questione. Se esiste una versione di tali atti nella *lingua di destinazione*, il giurista linguista dovrà rispettarne scrupolosamente il contenuto. Se ne discosterà solo per buone ragioni, che sia in grado di documentare e che, in alcuni casi, presenterà al lettore, vuoi, nel caso di atti pubblicati, inserendo in una citazione diretta una versione alternativa riportata tra parentesi quadre <sup>83</sup>, vuoi, nel caso di memorie da tradurre nella lingua della deliberazione, aggiungendo una nota esplicativa a piè di pagina all'attenzione dell'avvocato generale e del collegio giudicante. Tiene anche conto della fraseologia e della terminologia utilizzate nella sua unità linguistica e alla Corte in generale, che nella maggior parte dei casi saranno conformi a quelle degli atti normativi. Se così non è, dovrà operare dei compromessi.

83| Ciò risulta necessario quando la versione linguistica dell'atto citato è di qualità inferiore o addirittura errata.

Quanto più concreto e universale è l'oggetto della traduzione, tanto più ci si può attendere la stretta equivalenza tra una lingua e l'altra. Più il concetto è astratto e legato a una determinata cultura, più sorgerà il problema dell'equivalenza, potendosi anche verificare una mancanza totale di equivalenza. Così, il manganese rimane il manganese. Se esiste una parola per indicarlo nell'altra lingua, l'equivalenza sarà normalmente perfetta e qualsiasi scoperta che abbia a che fare col manganese inciderà come concetto nello stesso modo in tutte le lingue. Viceversa, il matrimonio è un concetto fondamentalmente legato alla cultura e il termine usato per designarlo denoterà una realtà talmente diversa tra una lingua e l'altra che l'equivalenza potrà essere solo approssimativa, anche se il concetto è compreso da tutti, come una sorta di idea platonica.

Orbene, la traduzione giuridica è strettamente legata alla cultura, poiché il diritto vi è intrinsecamente connesso e determina addirittura il fenomeno culturale in cui si svolge. Tale traduzione presenta quindi sfide particolarmente impegnative. Le difficoltà terminologiche (e semantiche) ne rappresentano solo una parte, ma sono notevoli.

### 4.1.3 La riflessione terminologica in un contesto giuridico

La mancanza di equivalenza reale e la sovrapposizione di concetti nati in sistemi giuridici diversi permeano la terminologia giuridica.

Tra due lingue date, termini con morfologia simile possono riferirsi a concetti simili ma diversi, il che può generare una certa confusione. Non è quindi possibile basarsi unicamente sulla forma linguistica dei termini. Un'identità morfologica tra due lingue può nascondere, in realtà, significati diversi. Sono i cosiddetti «falsi amici»<sup>84</sup>.

Concetti fondamentali come contratto o governo sono sia universali nella loro astrazione (il loro «genotipo» corrisponde il più delle volte alla loro definizione di base) sia diversi nella loro realtà concreta e particolare (il loro «fenotipo» è definito da condizioni e regole)<sup>85</sup>.

84| Ad esempio, l'espressione inglese «tax evasion» si riferisce alla «fraude fiscale» francese, sanzionata penalmente, mentre l'espressione francese «évasion fiscale» («tax avoidance» in inglese) si riferisce alla ricerca, legale o meno, della soluzione meno tassata.

85| V. Sacco, R., «Langue et Droit», in Sacco, R., e Castellani, L. (a cura di), *Les Multiples langues du droit européen uniforme*, ISAIDAT, Éditions L'Hartmann, Italia, Torino, 1999, pag. 172.



Una simile sfida è quella che Harvey chiama l'«incongruenza»<sup>86</sup>. Due termini che corrispondono a priori tra una lingua e l'altra possono riguardare, in realtà, concetti solo parzialmente equivalenti perché la realtà che esprimono varia da una lingua all'altra e talvolta all'interno della stessa lingua. Tuttavia, queste non sono le uniche sfide.

Uno stesso termine può avere più significati (polisemia), completamente diversi o caratterizzati da sfumature più o meno rilevanti. Tali diversi significati o sfumature possono, a seconda dei casi, corrispondere a una sola parola equivalente nell'altra lingua, in particolare quando le lingue sono prossime, o al contrario a più parole diverse<sup>87</sup>.

Anche se è meno frequente nei campi specialistici rispetto al linguaggio corrente, la sinonimia può esistere nel linguaggio giuridico. Il giurista linguista deve essere in grado di individuare i termini che si riferiscono alla stessa nozione nel documento di partenza. Detti termini possono essere sinonimi, varianti, termini appartenenti a registri diversi o a fonti diverse. Termini diversi possono essere utilizzati per indicare la stessa nozione in sezioni diverse della legislazione. Ad esempio, nel diritto portoghese, l'espressione «responsabilidade parental» sta gradualmente sostituendo l'espressione «poder paternal». Tuttavia, è raro trovare sinonimi perfetti. A fortiori, la corrispondenza tra sinonimi, tra una lingua e l'altra, è tutt'altro che certa. La lingua di destinazione può averne meno della lingua di partenza, o nessuno, e quando ne esistono uno o più, il grado di sinonimia può variare. Se il testo di partenza riguarda le sfumature tra i due sinonimi, tali sfumature non esisteranno sempre o non nello stesso modo nella lingua di destinazione. È quindi necessario far percepire l'oggetto della discussione, circoscritto alla lingua di partenza, senza poterlo rendere nella lingua di destinazione<sup>88</sup>.

---

86| Harvey, M., «Traduire l'intraduisible – Stratégies d'équivalence dans la traduction juridique», *Revue de l'Institut des langues et cultures d'Europe, Amérique, Afrique, Asie et Australie* (ILCEA), n. 3, 2002, pagg. da 39 a 49.

87| Per ragioni geografiche e storiche, alcune lingue, come il tedesco, il francese o il polacco, distinguono tra il «Vicino Oriente» e il «Medio Oriente», mentre l'inglese include entrambe le regioni nel secondo termine, «Middle East».

88| In una domanda di pronuncia pregiudiziale presentata alla Corte di giustizia da un giudice olandese, quest'ultimo cercava di stabilire in un procedimento penale se, come sosteneva l'imputato, un vitello fosse legato solo se lo era in un certo modo, avvalendosi di un argomento letterale basato sulla distinzione tra «aanbinden» e «vastbinden». La Corte di giustizia ha così statuito: «legare» è «legare» (sentenza del 3 aprile 2008, Endendijk, C-187/07, [EU:C:2008:197](#)). Essa ha, nella specie, applicato i suoi principi d'interpretazione in caso di versioni linguistiche divergenti.

Viceversa, l'uso di un dato termine nella lingua di partenza può significare a volte dover scegliere tra due termini diversi nella lingua di destinazione, ognuno dei quali indica concetti leggermente più ristretti. Senza un contesto, sarà impossibile stabilire quale scegliere <sup>89</sup>.

Anche quando due paesi condividono la stessa lingua, lo stesso termine può riguardare due concetti simili ma diversi. Ci sono tanti «contratti» quanti sono i sistemi giuridici. Anche le modalità di raggruppamento degli individui, riconosciute dalla legge sotto forma di «società» o «associazioni», sono numerose e assai diverse tra un sistema giuridico e l'altro. È anche possibile incontrare una varietà di termini per la stessa nozione in diversi sistemi giuridici che condividono la stessa lingua (ad esempio, la nozione di «omicidio colposo» <sup>90</sup>). Va notato che la terminologia utilizzata nel diritto dell'Unione è spesso deliberatamente ampia, per non dire artificiosa. L'autonomia del diritto dell'Unione e della sua terminologia può giustificare tale volontà di discostarsi dalla terminologia nazionale.

In somma, è raro che un termine giuridico abbia un perfetto equivalente in altre lingue, tranne che negli Stati multilingue.

Il Belgio, in quanto Stato trilingue, ha in tal senso una lunga tradizione di traduzione in cui si suppone che ogni termine giuridico abbia il suo equivalente esatto. Un «arrêté royal» è un «koninklijk besluit» e tutto ciò che riguarda l'uno riguarda anche l'altro. Tale equivalenza è limitata al territorio nazionale: il neerlandese «koninklijk besluit» non è il «koninklijk besluit» belga, anche se è molto simile.

In sede di comparazione dei diritti, può sembrare che una nozione esista in un sistema giuridico senza essere tuttavia indicata da un termine. In tal caso, il giurista linguista deve trovare una soluzione linguistica. Ad esempio, la nozione espressa dal termine

89| «Respingere» un ricorso sarà tradotto in polacco con «odrzucić» o «oddalić» a seconda che sia irricevibile o infondato.

90| «Involuntary culpable homicide» nella giurisprudenza scozzese, «involuntary homicide» nel diritto maltese, «unintentional killing» nella legislazione dell'Unione e, infine, «involuntary manslaughter» nella giurisprudenza dell'Irlanda e in quella di Inghilterra e Galles, nonché nella giurisprudenza dell'Unione. V., ad esempio, sentenza del 29 marzo 2017, *Alcohol Countermeasure Systems (International)/EUIPO – Lion Laboratories (ALCOLOCK)*, T-638/15, non pubblicata, [EU:T:2017:229](#), punto 73.

«filiation» in francese è una nozione che potrebbe essere qualificata come universale, eppure diversi sistemi giuridici dell'Unione europea non hanno un termine preciso per indicarla.

Tutte queste sfide si presentano a fortiori quando i due sistemi giuridici sono lontani. L'esempio migliore è quello della common law, le cui fondamenta stesse differiscono dai sistemi «continentali» e il cui vocabolario ha una corrispondenza solo approssimativa in francese. Tale diversa logica permea anche il ragionamento giuridico.

Il giurista di common law userà la parola «remedy» per indicare a volte un mezzo di ricorso come modalità procedurale, a volte il risultato di tale mezzo di ricorso, ma spesso anche per riferirsi indistintamente a entrambi, cosa che nessun termine permette in altre lingue. Né sarà facile stabilire se, quando usa il concetto di «standing», si riferisca alla «legittimazione ad agire» o all'«interesse ad agire», dato che le due nozioni coincidono nel suo ragionamento.

A ciò si aggiungono i concetti della lingua di partenza che non esistono nella lingua di destinazione. Si può citare l'esempio della «Revision» propria del diritto tedesco, una forma di ricorso subordinata, in materia civile, commerciale e penale, all'autorizzazione preventiva del giudice. Tale requisito non è sconosciuto in Inghilterra, ad esempio, ma è senza equivalente in altri sistemi processuali. Tradurre «Revision» in francese con «recours» equivarrebbe a cancellarne un elemento essenziale



#### 4.1.4 La scelta della strategia, un approccio teleologico

Tutte queste problematiche sono amplificate dall'evoluzione delle lingue e del diritto. È possibile che i termini individuati nel testo di partenza non siano corretti o siano diventati obsoleti: ad esempio l'«inculpation» è divenuta, in Francia, la «mise en examen».

Di fronte a tali problematiche, la questione di principio formulata da Schleiermacher<sup>91</sup> è di stabilire quale sia l'approccio preferibile: l'approccio «etico», che equivale a trasporre puramente e semplicemente il testo di partenza, senza aiutare il lettore a colmare il divario linguistico, giuridico e culturale che lo separa dall'autore, o l'approccio «etnocentrico», che consiste al contrario nel ridurre tale distanza, nonostante il rischio che il traduttore si allontani dalla lettera e pregiudichi l'integrità del testo di partenza.

La maggior parte della dottrina e degli operatori si schiera per l'approccio etico, ma la questione non può avere una risposta univoca. Esiste una via di mezzo, indispensabile, tra etica ed etnocentrismo, e il giurista linguista della Corte adotterà un approccio teleologico, basato sull'uso che verrà fatto della sua traduzione, per scegliere quale parte del cammino da percorrere in direzione del lettore, senza mai superare il limite oltre il quale tradirebbe l'autore e ingannerebbe il lettore.

Harvey distingue quattro tecniche per affrontare le sfide menzionate: trascrizione, equivalenza formale, traduzione descrittiva ed equivalenza funzionale<sup>92</sup>.

La trascrizione consiste nel riprendere il termine originale aggiungendovi eventualmente una breve spiegazione. Anziché tradurre erroneamente «common law» con «diritto comune», si riprodurrà l'espressione «common law», specificando che si tratta del sistema di diritto anglosassone basato in gran parte su precedenti giurisprudenziali.

L'equivalenza formale è la traduzione letterale. Ad esempio, «Bundesverfassungsgericht» sarà tradotto come «Corte costituzionale federale».

91 | Schleiermacher, F., *Über die verschiedenen Methoden des Übersetzens* (Abhandlung verlesen am 24. Juni 1813 in der Königlich-Akademie der Wissenschaften, Berlin), a cura di Edl, E., Matz, W., Alexander Verlag, Berlino, 2022.

92 | Malcolm Harvey, *op. cit.*.

La traduzione descrittiva utilizza una formula generica o una perifrasi, a rischio di creare ambiguità. Così, l'espressione «prescrizione estintiva» sarà resa come «time bar» senza distinguere la prescrizione dalla decadenza.

L'equivalenza funzionale consiste nel trovare nella lingua e nel sistema giuridico di destinazione un referente che abbia una funzione simile. Anziché tradurre la parola polacca «Sejm» con «Dieta», si opterà per «Camera dei rappresentanti», poiché il lettore non sarà fuorviato, data l'affinità dei due concetti.

Queste quattro strategie possono essere collocate su una scala che va, come indicato sopra, dalla lingua di partenza (approccio etico) alla lingua di destinazione (approccio etnocentrico). Esse guidano il lavoro del giurista linguista.

In somma, salvo i casi di corrispondenza tra i termini e di trasposizione perfetta da un sistema giuridico all'altro, il giurista linguista, di fronte a tali difficoltà, si muove fra le strategie sopra menzionate, fra la trascrizione, l'equivalenza formale, la traduzione descrittiva e l'equivalenza funzionale.

Il giurista linguista deve effettuare una scelta quando traduce e attenersi ad essa per garantire la coerenza terminologica. In generale, i termini scelti dal giurista linguista appartengono al linguaggio specialistico (settore giuridico) e provengono da fonti affidabili (legislazione o giurisprudenza).

Occorre ricordare che i testi della Corte producono effetti giuridici. La responsabilità del giurista linguista è importante nella sua duplice missione di sostegno al lavoro degli organi giurisdizionali e di diffusione multilingue della giurisprudenza. Non deve cercare di correggere il testo o di abbellirlo, deve riconoscere e riprodurre le sue sfumature. Il margine di libertà è limitato. Eppure ogni testo richiede una strategia di traduzione adeguata. Questa deve tenere conto della natura del testo da tradurre e dei suoi lettori. L'esigenza di affidabilità del testo tradotto è assoluta e la sua comprensione deve essere la stessa in tutte le lingue. Infatti, gli errori di traduzione hanno conseguenze, poiché il lettore reagisce a una giurisprudenza o a una sentenza che ha letto nella sua lingua.

Le strategie di traduzione si orientano a volte verso la lingua di partenza e a volte verso la lingua di destinazione. La scelta della strategia è pragmatica e dipende dalla finalità della traduzione. Il traduttore giuridico deve individuare tale finalità: si tratta di informare il lettore o di creare effetti giuridici?

Nel primo caso, l'obiettivo del traduttore è di «informare» il lettore sul contenuto del documento da tradurre, cioè permettergli di comprendere il messaggio dell'autore del testo di partenza. Questo tipo di traduzione si applica, ad esempio, agli atti processuali depositati dinanzi agli organi giurisdizionali dell'Unione o alla descrizione dei fatti nelle conclusioni o nelle sentenze pregiudiziali. Il lettore deve capire la questione giuridica, il ragionamento e gli argomenti, e quindi percepire tutti gli elementi relativi alla lingua di partenza necessari per tale comprensione, senza soffermarsi troppo sulle differenze o sulle sfumature prive di impatto. Se, ad esempio, la forma precisa della «società» non incide sulla sostanza, il traduttore non sentirà necessariamente il bisogno di esplicitare le differenze che possono esistere tra le due lingue, purché il lettore possa formarsi un'idea corretta del quadro in cui si inserisce il documento tradotto.

Quando, invece, la «traduzione» è di per sé fonte di diritto, e quindi crea effetti giuridici, perché la lingua in cui è redatta fa fede, il «traduttore» è in realtà un «autore». Utilizza un originale di riferimento, redatto in una determinata lingua, per redigere un testo corrispondente in un'altra lingua. Tale processo è lo stesso seguito negli Stati multilingue come il Belgio. La traduzione in una lingua comporta allora spesso riflessioni sul testo redatto nell'altra lingua e un andirivieni da un testo all'altro.

Il giurista linguista della Corte che traduce una sentenza dalla lingua della deliberazione alla lingua processuale produce la versione autentica *inter partes*. Tuttavia, tutte le versioni linguistiche creano anch'esse diritto, soprattutto in materia pregiudiziale, poiché le sentenze pregiudiziali sono vincolanti *erga omnes*<sup>93</sup>, compresi tutti i giudici dell'Unione. In pratica, tuttavia, e nonostante la giurisprudenza *Cilfit*, ognuno ne prenderà spesso conoscenza solo nella propria lingua<sup>94</sup>.

93| V. a proposito del regime linguistico della Corte di giustizia, Gaudissart, M.-A., *op. cit.* (vedi nota 24).

94| Un parere della Corte di giustizia reso in base all'articolo 218 del Trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE) è invece autentico in tutte le lingue ufficiali dell'Unione al momento della sua adozione, proprio come gli atti normativi adottati dal Parlamento europeo, dal Consiglio dell'Unione europea e dalla Commissione europea. Tutte le versioni linguistiche sono quindi creatrici di diritto e, per di più, dello stesso diritto.

### 4.1.5 Il dialogo tra autori e traduttori

Gli autori dei testi originali e dei testi autentici possono ricorrere a tecniche preventive per aggirare o mitigare le insidie del multilinguismo. Tali tecniche risparmiano al giurista linguista, in una certa misura, la scelta dell'uno o dell'altro approccio ai problemi di traduzione e assicurano una comprensione e un'interpretazione uniforme dei testi <sup>95</sup>.

La «convenzione» mira a individuare i concetti la cui trasposizione in un'altra lingua e in un altro sistema può portare a confusione e a fornire ab initio una definizione per evitare tale pericolo. L'autore può anche «prendere in prestito» un'espressione da un'altra lingua per riferirsi a un concetto di un sistema giuridico identificabile. Ad esempio, la versione in lingua inglese degli articoli 18 e 39 della Convenzione delle Nazioni Unite sul diritto del mare del 1982 parla espressamente di «force majeure» (in lingua francese nel testo), escludendo il concetto più restrittivo di «act of God» <sup>96</sup>.

La «co redazione» consiste nel mettere in contatto esperti di ogni lingua e di ogni sistema interessato per individuare i rischi di divergenza ed evitarli grazie a soluzioni preventive come quelle menzionate sopra. Alla Corte, il dialogo tra il giurista linguista e il gabinetto autore di un progetto di conclusioni o di decisione risponde anche a tale necessità.

Infine, stabilendo un «precetto interpretativo», l'autore indica come risolvere le possibili ambiguità. La Corte fornisce così un'interpretazione autonoma delle nozioni di diritto dell'Unione, che si svincola dal significato di eventuali nozioni analoghe nei sistemi giuridici nazionali <sup>97</sup>. Essa applica tale precetto ai diritti primario e derivato, ma anche all'interpretazione della propria giurisprudenza.

95| V. in particolare a tal riguardo Pescatore, P., *Vademecum - Recueil de formules et de conseils pratiques à l'usage des rédacteurs*, Éditions Bruylant, nella parte riguardante la collaborazione con i servizi di traduzione. V. anche l'opuscolo del Centro di traduzione degli organismi dell'Unione europea «Écrire pour être traduit» <https://cdt.europa.eu/fr/news/writing-translation>

96| Il concetto di «act of God» si riferisce agli eventi naturali imprevedibili e non causati dall'uomo, come le catastrofi naturali; la «force majeure» include anche le circostanze causate dall'uomo, come gli atti di guerra o le epidemie.

97| V., in particolare, sentenze del 18 gennaio 1984, *Ekro*, 327/82, [EU:C:1984:11](#), punto 11, del 27 gennaio 2005, *Junk*, C-188/03, [EU:C:2005:59](#), punti da 27 a 30, e del 7 dicembre 2006, *SGAE*, C-306/05, [EU:C:2006:764](#), punto 31.

## La traduzione delle nozioni autonome del diritto dell'Unione

Nella traduzione giuridica il precetto dell'interpretazione autonoma delle nozioni di diritto dell'Unione può opporsi all'applicazione sistematica di un approccio comparativo, cioè alla selezione di equivalenti funzionali tra sistemi giuridici. Tale approccio basato sul diritto comparato è naturalmente appropriato, ad esempio, per la traduzione di una domanda di pronuncia pregiudiziale e delle osservazioni successive, poiché tali documenti sono permeati di diritto nazionale. Nella fase delle conclusioni e della sentenza, invece, anche se rimane molto presente nella descrizione dei fatti e riflette le scelte fatte a monte e, in particolare, nella traduzione della domanda di pronuncia pregiudiziale, esso è meno applicabile alla loro motivazione. Questa parte, infatti, si presta piuttosto a un approccio di diritto dell'Unione, un altro sistema giuridico che il giurista linguista deve padroneggiare. Si inserisce infatti nella prospettiva del diritto autonomo dell'Unione, costituito da nozioni che gli sono proprie («effetto diretto»; «parità di trattamento»), o creatore di veri e propri neologismi. Il «neologismo» consiste, in tale ambito, nel creare un nuovo concetto per evitare qualsiasi rischio di confusione legato alle culture giuridiche nazionali. La Corte di giustizia ha così progressivamente adottato l'espressione «effetto diretto» per designare una nozione specifica del diritto dell'Unione<sup>98</sup>. Il giurista linguista e, sulla sua scia, l'interprete cercheranno di riprodurre tali nozioni nella propria lingua e, nella misura in cui non fanno già parte di una terminologia consolidata, di renderle con termini neutri e privi, per quanto possibile, di connotazioni specificamente nazionali.

---

98| Sentenza del 5 febbraio 1963, *van Gend & Loos*, cit., in cui la Corte di giustizia afferma per la prima volta l'esistenza e la portata dell'effetto diretto, ma utilizzando all'epoca l'espressione «efficacia o applicabilità immediata».

## 4.2 L'interpretazione in udienza

### 4.2.1 I principi e le modalità di interpretazione

L'interpretazione simultanea può essere definita come la produzione immediata di una versione unica e definitiva, nella lingua di destinazione, di dichiarazioni espresse una sola volta nella lingua di partenza, senza grandi possibilità di correzione <sup>99</sup>. Eccezion fatta per il caso della lingua dei segni, l'interprete produce tale traduzione istantanea oralmente, cioè esprime le intenzioni comunicative dell'oratore in un'altra lingua, attraverso i canali verbali, vocali e mimo-gestuali. Poiché l'interprete ascolta ininterrottamente le dichiarazioni nella lingua di partenza, le traduce per segmenti, man mano che arrivano, in una breve finestra temporale <sup>100</sup>.

Come i giuristi linguisti, tutti gli interpreti della Direzione dell'Interpretazione sono in pari misura al servizio della Corte di giustizia e del Tribunale. Infatti, il principio dell'uso ottimale delle risorse regola l'assegnazione degli interpreti alle udienze di discussione in ogni organo giurisdizionale, secondo le necessità dei membri dei collegi giudicanti e delle parti. Anche i gruppi di visitatori, che assistono alle udienze, beneficiano dell'interpretazione. Al di fuori delle udienze, gli interpreti prestano assistenza anche in alcuni eventi e visite protocollari. La Corte utilizza due metodi di interpretazione: l'interpretazione simultanea e l'*interpretazione consecutiva*.

Per l'interpretazione simultanea, gli interpreti, divisi in cabine secondo la lingua verso la quale lavorano, interpretano, generalmente nella loro lingua madre <sup>101</sup>, le difese orali, le domande e le risposte scambiate in aula dai vari partecipanti all'udienza. Gli interpreti sono almeno due in ogni cabina perché, dato lo sforzo intellettuale richiesto dall'interpretazione, devono darsi il cambio, ad esempio, alla fine di una discussione orale o di una serie di domande e risposte, per mantenere lo stesso livello di concentrazione e quindi di qualità.

99| Pöchhacker, F., *Introducing interpreting studies*, Routledge, Londra, 2004..

100| Salevsky, H., «The distinctive nature of interpreting studies», *Target*, 5(2), pagg. da 149 a 167.

101| Per alcune combinazioni linguistiche, la Corte utilizza la cosiddetta interpretazione «retour», in cui l'interprete rende un discorso pronunciato nella sua lingua madre in un'altra lingua, di solito inglese o francese (vedi punto 3.6.3).

L'altro metodo di lavoro, l'interpretazione consecutiva, consiste nel fatto che l'interprete prende appunti durante il discorso dell'oratore e ne restituisce il contenuto consecutivamente. Tale tecnica è spesso utilizzata in occasione di eventi protocollari, visite, inaugurazioni o, al Tribunale, durante composizioni amichevoli delle controversie o colloqui bilaterali tra i giudici e le parti a margine delle udienze.

#### 4.2.2 Le sfide specifiche dell'interpretazione simultanea alla Corte

In un organo giurisdizionale internazionale come la Corte, gli interpreti di conferenza devono affrontare due tipi di sfide: le sfide specifiche della traduzione giuridica, già esposte nella presente opera, da un lato, e le sfide specifiche dell'*interpretazione simultanea*, dall'altro.

L'interpretazione simultanea è una forma di traduzione. Di conseguenza, le sfide affrontate dagli interpreti alla Corte potrebbero essere paragonate, a prima vista, a quelle dei giuristi linguisti. In udienza gli interpreti di conferenza chiamati a tradurre le difese orali e gli scambi tra le parti e i membri di un collegio giudicante devono inevitabilmente negoziare le insidie linguistiche e culturali della traduzione giuridica.

Alla Corte gli interpreti si basano sulle soluzioni dei giuristi linguisti che hanno tradotto a monte le memorie delle parti in causa. Mentre traducono le domande di pronuncia pregiudiziale in tutte le lingue, i giuristi linguisti traducono le memorie solo nella lingua processuale della causa e in francese. Orbene, gli interpreti lavorano anche per i giudici, gli avvocati generali e i gruppi di visitatori, cioè in lingue che non sono necessariamente la lingua processuale o delle parti. In mancanza di una traduzione nella lingua in questione durante la fase scritta, spetta agli interpreti scegliere le giuste strategie di traduzione, non solo quando studiano il fascicolo della causa, ma anche durante l'udienza, nel momento stesso in cui stanno interpretando.

Inoltre, gli interpreti degli ordinamenti giuridici internazionali affrontano sfide specifiche della loro professione. Infatti, il discorso di partenza, che un interprete deve comprendere e quasi contemporaneamente esprimere in un'altra lingua, è pronunciato una sola volta e non è scritto. Per essere in grado di comprendere una difesa orale, spesso pronunciata a un ritmo sostenuto, e di tradurla simultaneamente con la precisione richiesta, l'interprete deve fare uno sforzo intellettuale intenso e continuo, che comporta un carico cognitivo eccezionalmente elevato.

Il modello degli sforzi <sup>102</sup> consente di comprendere meglio i problemi e le conseguenze di tale sfida cognitiva. Tale modello rappresenta la gestione, da parte degli interpreti, del carico cognitivo come la coordinazione di diversi sforzi cognitivi concorrenti, nell'ambito di un sistema dotato di capacità di elaborazione limitate. Più atti intellettuali non automatici presuppongono sforzi cognitivi simultanei: ascoltare e analizzare il discorso di partenza, immagazzinare e recuperare informazioni nella memoria a breve termine, produrre l'interpretazione e coordinare l'assegnazione della capacità di elaborazione cognitiva ai diversi sforzi. Poiché ogni sforzo richiede capacità di elaborazione, disponibile in quantità limitata, la differenza tra la capacità totale di elaborazione richiesta dall'interpretazione (CTE) e la capacità totale di elaborazione disponibile (CTD) porta al mantenimento ( $CTE \leq CTD$ ) o, nel caso di saturazione delle capacità cognitive ( $CTE > CTD$ ), al deterioramento della qualità dell'interpretazione. Tale deterioramento si manifesta con errori di produzione: l'interprete omette elementi, li ripete inutilmente, esita, si esprime con un'intonazione innaturale (...) <sup>103</sup>

Maggiori sono gli sforzi cognitivi richiesti dal compito, maggiore è il rischio di saturazione cognitiva. Tra i fattori di rischio di saturazione cognitiva, Gile individua in particolare i discorsi veloci, densi o letti, i nomi propri sconosciuti, i numeri e gli acronimi, gli accenti insoliti, i ragionamenti logici complessi, i problemi di trasmissione del suono, la complessità sintattica, le differenze lessicali o sintattiche tra lingue di partenza e di destinazione, la monotonia dell'oratore e lo stress dell'interprete.

Alla Corte gli interpreti incontrano spesso la maggior parte di tali fattori di rischio. Per attenuare il rischio di saturazione cognitiva, ricorrono normalmente a strategie e a tattiche specifiche.

102 | Gile, D., *Basic concepts and models for interpreter and translator training*, revised edition, John Benjamins publishing company, 2009.

103 | V., sull'intonazione caratteristica degli interpreti e i suoi effetti, Lenglet, C. e Michaux, C., «The impact of simultaneous interpreting prosody on comprehension: An experiment», *Interpreting*, John Benjamins publishing company, 22(1), 2020, pagg. da 1 a 34.



### 4.2.3 Le strategie e le tattiche

#### **Le strategie**

Le strategie sono scelte consapevoli operate dagli interpreti a monte della riunione o dell'udienza. Queste includono, in particolare, l'analisi dei documenti di riunione o del fascicolo della causa, la preparazione terminologica, il mantenimento della padronanza delle lingue di lavoro e l'aggiornamento regolare delle conoscenze.

Alla Corte le strategie comprendono la preparazione accurata di ogni causa durante un orario di lavoro specifico, che rappresenta la maggior parte dell'attività degli interpreti, l'accesso riservato ai fascicoli e alle difese scritte, nonché la formazione continua, sia giuridica che linguistica.

Kalina colloca le strategie di interpretazione in un quadro più ampio di garanzia della qualità <sup>104</sup>, che comprende tutti le fasi che precedono, accompagnano e seguono le riunioni e le udienze di discussione. Le strategie includono quindi non solo gli atti individuali di preparazione e di formazione, ma anche le azioni collettive di promozione della qualità sostenute da un servizio di interpretazione.

Muttillainen cita diverse strategie di questo tipo stabilite presso la Direzione dell'interpretazione della Corte <sup>105</sup>: le azioni di sensibilizzazione degli oratori ai vincoli dell'interpretazione, l'equa distribuzione del carico di lavoro tra gli interpreti, la concessione di un periodo di recupero, la fornitura di strumenti informatici efficienti e la formazione continua.

In sintesi, le strategie sono il lavoro preliminare svolto dietro le quinte da ogni interprete e da un servizio di interpretazione come entità organizzativa. Tali strategie consentono di creare le condizioni necessarie per ridurre il rischio di saturazione cognitiva e quindi per raggiungere la qualità di interpretazione richiesta per il buon funzionamento dell'attività giurisdizionale.

104| Kalina, S., «Quality assurance for interpreting processes», *Meta: Translators' Journal*, 50(2), 2005, pagg. da 768 a 784.

105| Muttillainen, M., «Perroquets savants ou professionnels aguerris? L'importance de la préparation», in Kilian G. Seeber (a cura di), *100 Years of Conference Interpreting: A Legacy*, Cambridge Scholars Publishing, 2021, pag. 190.

## **Le tattiche**

Se le strategie di interpretazione sono concepite e attuate «dietro le quinte», le tattiche si collocano «sul palcoscenico», cioè durante l'udienza o la riunione, in *cabina*.

Infatti, nel momento stesso in cui sta interpretando, l'interprete ricorre a tattiche, cioè prende decisioni ad hoc per ridurre il rischio di sovraccarico cognitivo in caso di difficoltà. Gile ne cita alcune fra le più comuni <sup>106</sup>: aumentare il «décalage» (sfasatura), cioè ascoltare più a lungo per avere più informazioni prima di iniziare a interpretare, desumere la parte mancante di un segmento di discorso partendo dal contesto o dalle conoscenze, parafrasare, tradurre letteralmente (calco, prestito, riproduzione del suono), utilizzare un iperonimo, consultare il collega con il quale si condivide la cabina o i documenti di riunione, frammentare una proposizione lunga in varie proposizioni più brevi, anticipare il contenuto del testo di partenza e utilizzare espressioni vaghe o generiche che possono essere precisate successivamente.

A seconda della situazione, alcune tattiche saranno più appropriate di altre. Ad esempio, attendere cinque secondi per avere più informazioni prima di interpretare avrà un effetto diverso sulla qualità della prestazione a seconda della velocità dell'oratore, del nervosismo del pubblico o della presenza di un supporto di presentazione su schermo, le cui diapositive potrebbero non corrispondere più all'interpretazione se la sfasatura è prolungata.

Inoltre, le tattiche possono entrare in conflitto. Ad esempio, l'interprete in difficoltà deve piuttosto omettere un segmento problematico del discorso, la cui elaborazione potrebbe saturare la sua capacità cognitiva, oppure deve dedicargli sforzi cognitivi supplementari, con il rischio di provocare una ulteriore saturazione cognitiva, che maschererà la comprensione dei segmenti successivi? Sta all'interprete, caso per caso, in modo continuo e in una frazione di secondo, scegliere la tattica giusta secondo le priorità della situazione comunicativa. I risultati dell'analisi della situazione e l'adeguatezza delle scelte tattiche dipenderanno dalla competenza dell'interprete (conoscenze linguistiche e tematiche, padronanza delle tecniche di interpretazione), dalle sue condizioni di lavoro (possibilità di preparazione, vista sul pubblico, stato di stanchezza, qualità della trasmissione del suono) e dalla sua etica personale e professionale.

---

106| Gile, D., *op. cit.*; v. anche Ilg, G., «L'apprentissage de l'interprétation simultanée. De l'allemand vers le français», *Parallèles*, n. 1, 1978, pagg. da 69 a 99, Cahiers de l'ETI, Université de Genève; e Jones, R., *Conference interpreting explained*, Routledge, Manchester, 1997.

#### 4.2.4 La preparazione dell'udienza

Una strategia essenziale per assicurare l'elevato livello di qualità richiesto per l'interpretazione è quella di concedere agli interpreti un periodo di preparazione. Ogni interprete assegnato alle udienze della Corte di giustizia o del Tribunale, interno o freelance, dispone di un periodo di tempo sufficiente per studiare a fondo il fascicolo di ogni causa prima dell'udienza. Tale preparazione è indispensabile ed è parte integrante del lavoro, con variazioni a seconda della consistenza del fascicolo, della complessità della causa e del numero di lingue dell'udienza.

Una volta che l'interprete è a conoscenza dei suoi incarichi in cabina per la settimana successiva, comincia a studiare i documenti del fascicolo. Prepara il vocabolario specialistico della causa, i testi legislativi e i riferimenti alla giurisprudenza. Deve capire la sostanza del fascicolo e il ragionamento delle parti. Utilizza varie tecniche di comprensione e di memorizzazione. Ad esempio, e per citarne solo una, il *mind mapping* (rappresentazione visiva di idee o informazioni sotto forma di schemi) è abbastanza diffuso tra gli interpreti della Corte.

Il lavoro preparatorio si basa su tutti i documenti rilevanti per la causa, come gli atti legislativi pertinenti e la giurisprudenza in materia. In particolare, si basa sulle traduzioni e sulla terminologia preparate a monte dai giuristi linguisti nella stessa causa o in cause correlate, pendenti o concluse.

Infine, l'interprete riceve, a volte, note difensive il giorno prima dell'udienza, o anche poco prima che inizi. In tali testi, devono essere individuati le cifre, le citazioni e i riferimenti ai testi legislativi.

Tutta questa preparazione si svolge con spirito di squadra, sia in collaborazione con gli assistenti che preparano i fascicoli e i documenti di riferimento, sia con i servizi trasversali della Direzione Generale, in particolare in caso di necessità terminologiche. Tale spirito di squadra è ancora più evidente in cabina, dove il collega che non è al microfono è al servizio del collega che interpreta per passargli il riferimento mancante, la disposizione citata o la parola giusta al momento giusto.

### 4.2.5 Le competenze e i doveri dell'interprete

Date le sfide specifiche dell'interpretazione alla Corte, l'interprete al servizio dell'Istituzione deve riunire una serie di competenze e adempiere obblighi professionali di formazione continua, di riservatezza e di lealtà.

In primo luogo, l'interprete, che si confronta quotidianamente con l'alto livello di complessità sia giuridica che tecnica delle cause e con la velocità di lettura delle difese orali, deve avere una conoscenza approfondita delle sue lingue di lavoro, una mente al tempo stesso acuta e analitica e la capacità di esprimersi nella lingua verso la quale lavora con lo stesso registro e la stessa precisione dell'oratore. In secondo luogo, l'interprete deve seguire una formazione continua, che si tratti dell'indispensabile mantenimento della padronanza delle lingue della sua combinazione linguistica, dell'apprendimento di nuove lingue o della partecipazione a seminari giuridici. Deve anche possedere una solida cultura generale, poiché a volte è chiamato ad allontanarsi dal registro giuridico per adottare un registro più letterario, o nel contesto dei discorsi o quando gli oratori abbelliscono i loro discorsi aggiungendovi citazioni o riferimenti culturali.

In terzo luogo, l'interprete deve avere una chiara consapevolezza del suo dovere di lealtà nei confronti dell'Istituzione e delle parti. È infatti vincolato dal più stretto segreto professionale sia per quanto riguarda le informazioni ottenute prima dell'udienza sia per quanto riguarda le difese orali affidategli dagli avvocati. Le note difensive trasmesse sono, del resto, riservate unicamente agli interpreti e non vengono né trasmesse ai membri del collegio giudicante e all'avvocato generale incaricato della causa né versate agli atti di causa <sup>107</sup>. Tale rapporto di fiducia, sia con i membri del collegio che con gli avvocati delle parti, è prezioso per la qualità dell'interpretazione.

---

107 | Istruzioni pratiche alle parti, relative alle cause proposte dinanzi alla Corte di giustizia, cit., punto 67.

#### 4.2.6 Il coinvolgimento degli oratori

La collaborazione con gli oratori è un'ulteriore strategia al servizio della qualità dell'interpretazione. Infatti, la qualità di un'udienza dipende in parte dall'interazione tra i vari partecipanti. È quindi sembrato naturale rafforzare la collaborazione tra interpreti e oratori. Già da diversi anni la professione di interprete viene presentata agli agenti e agli avvocati chiamati regolarmente a patrocinare dinanzi alla Corte e gli scambi prima, durante e dopo le udienze sono incoraggiati.

Così, gli avvocati e gli agenti che vengono a patrocinare alla Corte possono ricevere consigli e suggerimenti per facilitare il lavoro degli interpreti. Ad esempio, si consiglia loro di esprimersi liberamente, a un ritmo ragionevole, senza leggere un testo, di indicare sempre le citazioni, i riferimenti, le cifre, i nomi, gli acronimi, ecc. chiaramente e lentamente. Se, tuttavia, l'oratore decide di seguire un testo scritto, gli si chiede di inviarlo in anticipo al servizio di interpretazione affinché gli interpreti possano prepararsi.

Poco prima dell'udienza un interprete nominato come capogruppo contatta gli oratori per ricordare loro tali consigli e per incoraggiare qualsiasi scambio che possa contribuire a una migliore comprensione della discussione.

Infine, dopo le udienze, il servizio risponde alle domande degli oratori che a volte desiderano ricevere un feed-back sulla loro prestazione.

In somma, gli interpreti di conferenza sono impegnati quotidianamente in un esercizio rischioso, in cui le eccezionali sfide cognitive dell'interpretazione simultanea si sovrappongono ai delicati compromessi della traduzione giuridica.

Date le problematiche oggetto delle cause trattate dinanzi a un organo giurisdizionale multilingue, l'interpretazione simultanea durante le udienze di discussione deve essere accurata e di elevata qualità. A tal fine, l'organo giurisdizionale e il suo servizio di interpretazione stabiliscono un ambiente di lavoro favorevole alla qualità. Tale ambiente favorisce le strategie che creano le condizioni ottimali per attenuare il rischio di saturazione cognitiva degli interpreti durante le udienze. Le strategie includono, ad esempio, la concessione di un periodo di preparazione adeguato, il rispetto degli standard di qualità per la trasmissione del suono e dell'immagine, la formazione continua e la collaborazione con le parti interessate.

Una volta in cabina, gli interpreti di conferenza adottano caso per caso e da un momento all'altro le tattiche di interpretazione adeguate per compiere la loro missione.



È quindi importante reclutare interpreti in possesso delle più alte qualità di competenza, efficienza e integrità, generalmente certificati da un diploma di laurea magistrale e dal superamento di un *test di accreditamento* o di un concorso impegnativo.

Come menzionato sopra, le problematiche della traduzione negli organi giurisdizionali internazionali richiedono il ricorso a giuristi, gli unici in grado di valutare la portata giuridica delle loro scelte per la traduzione dei documenti contenuti nei fascicoli nonché delle sentenze e delle conclusioni. Durante la fase orale di un procedimento multilingue, le sfide cognitive specifiche dell'interpretazione simultanea richiedono, in questo caso, l'intervento di interpreti di conferenza esperti, gli unici in grado di scongiurare il rischio permanente di saturazione cognitiva, che assicurino la fluidità e la chiarezza degli scambi, indipendentemente dalla lingua.

## 4.3 Gli strumenti di ausilio al multilinguismo

### 4.3.1 La terminologia

Come si può osservare, le difficoltà terminologiche cui devono far fronte i lettori, i redattori, i traduttori, gli interpreti, i giuristi linguisti e i cittadini sono reali, in particolare quando si tratta di testi giuridici: sinonimia, polisemia, scarsa trasparenza dei termini, linguaggio comune a più culture, obsolescenza dei termini, falsi amici, ecc.

Per garantire una qualità ineccepibile dei testi giurisprudenziali in tutte le lingue dell'Unione e, quindi, per facilitare l'accesso agli stessi e la loro comprensione, è indispensabile avere a disposizione una terminologia affidabile. Allo stesso modo, la terminologia è essenziale per un'interpretazione di qualità, al fine di garantire una discussione giuridica precisa durante l'udienza.

Il lavoro terminologico è organizzato intorno ad assi diversi: la creazione di raccolte terminologiche, il pretrattamento umano dei documenti da tradurre consistente nell'indicazione delle schede terminologiche da consultare per la traduzione di determinate nozioni di diritto nazionale, il sostegno e la formazione dei giuristi linguisti, l'arricchimento e il consolidamento del fondo terminologico generale nella banca dati terminologica *IATE* e infine il miglioramento della cooperazione terminologica interistituzionale e internazionale.

La sfida principale per un giurista linguista consiste nel trovare la soluzione più adatta quando non esiste un equivalente funzionale e non esiste un termine adeguato nella lingua di destinazione per indicare la stessa nozione giuridica. Il suo lavoro consiste spesso nel confrontare sistemi giuridici eterogenei e trovare soluzioni di traduzione inedite. La terminologia utilizzata deve essere il più uniforme possibile, il che presuppone la possibilità di riprendere il risultato di riflessioni terminologiche precedenti. Il risultato di tale riflessione emerge, allo stato puro, dalle traduzioni passate. Una gestione efficiente della terminologia, tuttavia, presuppone che i risultati della riflessione terminologica siano raccolti in una banca dati di consultazione comune, ma anche che il percorso intellettuale e giuridico che ha portato a tali risultati sia condiviso. Quando la soluzione di un problema di traduzione di diritto nazionale è stata trovata attraverso una lunga ricerca di diritto comparato, è importante registrare tale soluzione in modo strutturato e documentato in una scheda terminologica. La registrazione dei risultati delle ricerche di diritto comparato è fondamentale affinché il lavoro svolto non vada perduto e le scelte terminologiche possano rimanere coerenti.



Infatti, tale registrazione consente di ritrovare non solo i termini proposti per esprimere ogni concetto nei diversi sistemi giuridici, ma anche gli elementi documentali e terminologici che consentono di garantire la pertinenza, la chiarezza, la precisione e l'affidabilità delle scelte effettuate dai giuristi linguisti che hanno redatto ogni scheda terminologica. In un contesto di lavoro basato sull'esistenza di 28 sistemi giuridici e di 24 lingue ufficiali, tale banca dati terminologica arricchita di note di diritto comparato alleggerisce enormemente le ricerche di diritto comparato necessarie per tradurre i testi, in particolare nel contesto di un procedimento pregiudiziale.

L'obiettivo della terminologia e del pretrattamento terminologico è quello di rendere più proficue le ricerche effettuate dai giuristi linguisti, il che deve tradursi in un risparmio di tempo nel processo di traduzione, in una maggiore coerenza terminologica e in traduzioni di qualità superiore.

Il risultato delle ricerche effettuate dai giuristi linguisti, in particolare nel diritto comparato, volte alla comprensione delle nozioni e all'individuazione di soluzioni ai problemi di traduzione, è quindi sistematicamente registrato in una banca dati che contiene schede terminologiche organizzate per ogni singolo concetto <sup>108</sup>. Quando un giurista linguista è invitato a creare una scheda terminologica nella banca dati, che sia in sede di traduzione di un testo o nell'ambito di un esercizio sistematico per area tematica, si baserà su diverse fonti. Si tratta degli atti normativi dell'Unione (la priorità è data ai termini di diritto primario e poi a quelli di diritto derivato, che talvolta devono essere corretti), della giurisprudenza (prestando attenzione ai termini autonomi il cui significato può essere diverso da quello del diritto nazionale) e del diritto nazionale. Possono presentarsi diverse situazioni. Se il termine corrisponde ed è perfettamente trasponibile da un sistema giuridico all'altro, l'approccio è semplice. Se c'è una quasi corrispondenza, le differenze dovranno essere spiegate. Se corrispondono più concetti a un termine presente in uno o più sistemi giuridici della stessa lingua (polisemia), anche questo deve essere documentato. Se non esiste alcuna corrispondenza tra i concetti, si è di fronte, per questo, a un termine intraducibile? Certamente no, poiché le decisioni della Corte devono essere interamente tradotte, e il giurista linguista potrà prendere in considerazione, come in una traduzione, uno o più tra i metodi già descritti (*vedi punto 4.1.3*).

---

108 | Reichling, C., *op. cit.*

In tutti i casi, le scelte dovranno essere motivate e documentate. Il giurista linguista che crea una voce terminologica, come quello che opera una scelta durante la traduzione, deve essere in grado di giustificare le sue scelte. Spesso attingerà, per la sua riflessione, al contributo dei suoi colleghi, dei gabinetti e degli esperti nazionali.

La scheda terminologica contiene quindi le informazioni che hanno permesso al giurista linguista di arrivare a una soluzione terminologica e di giustificare la sua scelta. La scheda terminologica fa anche riferimento a tutte le difficoltà incontrate. Le informazioni raccolte su una nozione e registrate in una scheda terminologica permettono non solo di trovare termini, ma anche:

- di collocare la nozione in un contesto chiaro (area tematica della nozione e contesto dei termini);
- di sapere rapidamente se la nozione esiste nel sistema giuridico in questione;
- di capire rapidamente la nozione (definizione e note esplicative);
- di collocare la nozione in un sistema e di accedere alle informazioni relative alle nozioni connesse (albero dell'area tematica);
- di conoscere l'origine (sistema giuridico) e la fonte dei termini (riferimenti terminologici) e di valutarne l'affidabilità e la pertinenza;
- di operare una distinzione tra i termini che indicano una nozione giuridica e le formulazioni create per esprimere nozioni di un diritto straniero;
- di accedere a indicazioni sull'uso o sulla valutazione dei termini (termine preferito, sconsigliato, obsoleto, ecc.);
- di trovare la sintesi di una riflessione costituente il risultato di un confronto tra sistemi giuridici (tra diritti nazionali o tra diritto nazionale e diritto dell'Unione) e di avere accesso rapidamente alla dottrina selezionata;
- di accedere ad avvertenze per evitare di cadere in determinate trappole (falsi amici, nozioni simili, termini errati, ecc.).

La terminologia prodotta dai giuristi linguisti è destinata principalmente a loro, poiché una terminologia affidabile aumenta sia la produttività che la qualità delle traduzioni giuridiche. Infatti, le schede terminologiche alleggeriscono le ricerche di diritto comparato

necessarie per la traduzione di alcuni tipi di documenti (in particolare le decisioni di rinvio pregiudiziale e le osservazioni degli Stati membri). Ma c'è di più: le schede facilitano anche il lavoro degli altri servizi della Corte, che devono comprendere, redigere o interpretare contenuti giuridici. Inoltre, sono messe a disposizione dei servizi linguistici delle altre istituzioni dell'Unione attraverso la banca dati IATE (interistituzionale e pubblica), il che consente di contribuire all'aumento della coerenza tra la legislazione dell'Unione e i sistemi giuridici nazionali. Infine, il lavoro terminologico della Direzione generale del multilinguismo (DGM), in particolare il *Vocabolario giuridico multilingue comparato* *Vocabulaire juridique multilingue comparé* (VJM) <sup>109</sup>, suscita un interesse crescente, che va al di là delle istituzioni, perché tale lavoro è utile a tutti coloro che devono capire e redigere: cittadini, operatori giuridici e giudici nazionali.

### ***La terminologia e gli interpreti***

Gli interpreti della Corte assistono occasionalmente l'unità responsabile della terminologia. In genere, tuttavia, rientrano più tra gli utenti della terminologia come appare nella banca dati IATE (*vedi punto 4.3.2*) e come risulta anche dagli atti normativi, dalla giurisprudenza e dalle traduzioni degli atti processuali della causa effettuate dai giuristi linguisti. Anche familiarizzare con la terminologia della causa rientra, peraltro, nella preparazione delle udienze (*v. punto 4.2.4*).

Quando gli interpreti assegnati a un'udienza di discussione nutrono dubbi di fronte a una terminologia discordante, si accordano affinché i termini usati in una cabina siano identici, indipendentemente dall'interprete al lavoro. Nei rarissimi casi in cui constatino che un elemento di terminologia inadeguato pone problemi durante l'udienza, ne informano il servizio di traduzione in modo che ne tenga conto a valle del procedimento, per le conclusioni e la sentenza, o anche per aggiornare la scheda terminologica pertinente.

109| Per effettuare una ricerca per istituzione o per raccolta, v. l'opuscolo esplicativo [https://iate.europa.eu/assets/brochure\\_search\\_by\\_collections\\_and\\_download.pdf](https://iate.europa.eu/assets/brochure_search_by_collections_and_download.pdf)

### ***La terminologia nel contesto delle reti giudiziarie dell'Unione***

Nel quadro della Rete giudiziaria dell'Unione europea (Réseau judiciaire de l'Union européenne, RJUE), creata nel 2017 in occasione del Forum dei magistrati che ha riunito le corti costituzionali e supreme degli Stati membri e la Corte per celebrare i 60 anni dalla firma dei Trattati di Roma, è stata istituita una cooperazione con gli organi giurisdizionali supremi e costituzionali degli Stati membri. A partire dal gennaio 2018 ai membri degli organi giurisdizionali partecipanti è stata messa a disposizione una piattaforma multilingue per lo scambio e la condivisione sicuri di documenti e informazioni.

La piattaforma della RJUE mette così a disposizione dei suoi membri una selezione di documenti scelti dagli organi giurisdizionali che contribuiscono all'iniziativa, riguardanti l'applicazione del diritto dell'Unione da parte dei giudici degli Stati membri e della Corte.

Visto il successo della piattaforma e l'interesse che potrebbero suscitare alcuni dei suoi contenuti tra i professionisti del diritto, è stato proposto agli organi giurisdizionali partecipanti di mettere a disposizione del pubblico alcuni contenuti della RJUE in un'apposita sezione del sito web Curia. Tale sezione specifica è stata creata nel 2021 e il primo contributo della Corte alla cooperazione è stato quello di pubblicarvi le risorse linguistiche e terminologiche esistenti (in particolare le schede terminologiche e la documentazione). La condivisione di tali risorse contribuisce alla comprensione dei diversi diritti nazionali, sostiene il lavoro di redazione e di traduzione, e facilita gli scambi tra giuristi di culture giuridiche diverse, che possono quindi comunicare in una lingua veicolare e avere, al tempo stesso, la possibilità di fare riferimento alle schede terminologiche della Corte per una migliore comprensione delle nozioni giuridiche, per descrivere il contenuto di un documento utilizzando termini espliciti, ecc.

Ogni organo giurisdizionale è stato anche invitato a comunicare l'esistenza di risorse linguistiche e terminologiche nazionali che possono essere di interesse per altri organi giurisdizionali, compresa la Corte.

Un'altra forma di cooperazione terminologica e linguistica prevista consisterebbe nella creazione di una rete virtuale (forum o equivalente) dove ognuno possa fornire il proprio contributo formulando e rispondendo a domande su nozioni di diritto nazionale. Dal canto suo, il servizio terminologico della Corte potrebbe consultare la sua banca dati terminologica per facilitare la comprensione della domanda e la formulazione della risposta. Inoltre, tutte le informazioni fornite potrebbero essere utilmente riciclate nella banca dati terminologica a vantaggio di tutti.

Sarebbe anche possibile, grazie a tale rete, arricchire o correggere le risorse terminologiche, ormai comuni, della Corte. Tale cooperazione può anche includere il monitoraggio, nel senso che i giudici nazionali sono nella posizione ideale per constatare che l'evoluzione legislativa e regolamentare giustifica la revisione di alcuni dati terminologici.

### 4.3.2 Gli strumenti di ricerca multilingue

I giuristi linguisti e gli interpreti della Corte sono chiamati a svolgere numerose ricerche come parte del loro lavoro quotidiano, e sono supportati in ciò da strumenti di ricerca multilingue sviluppati a livello interistituzionale o dalla Corte.

Per quanto riguarda la terminologia, i giuristi linguisti e gli interpreti si basano su IATE <sup>110</sup>, la banca dati terminologica comune a tutte le istituzioni dell'Unione, in gran parte pubblica. Possono consultarvi, in particolare, le raccolte terminologiche della Corte (*Vocabolario giuridico multilingue comparato* o VJM, terminologia dei regolamenti di procedura degli organi giurisdizionali della Corte, denominazioni degli organi giurisdizionali nazionali, ecc.). I dati (multilingue e multisistema) provenienti da ricerche approfondite di diritto comparato sono presentati sotto forma di scheda terminologica dettagliata.

Per quanto riguarda la ricerca giuridica multilingue full text, il primo esempio da citare è EUR Lex <sup>111</sup>, che fornisce l'accesso al diritto dell'Unione. Tale sito permette in particolare di consultare la legislazione e la giurisprudenza in visualizzazione bilingue o trilingue.

Il motore di ricerca *EURêka*, specifico della Corte, consente a sua volta di accedere alla giurisprudenza dell'Unione, ma anche agli atti processuali depositati dalle parti in causa e ad altri documenti interni ed esterni (note di dottrina). I giuristi linguisti utilizzano anche Curia, il sito web della Corte, che fornisce un modulo dettagliato <sup>112</sup> per la ricerca

110| <https://iate.europa.eu/home>

111| <https://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=it>

112| <https://curia.europa.eu/juris/recherche.jsf?language=it>

Si noti che un'impostazione speciale del modulo di ricerca è proposta nella pagina dedicata alla Rete giudiziaria dell'Unione europea (RJUE, link: [https://curia.europa.eu/jcms/jcms/p1\\_2170125/it/](https://curia.europa.eu/jcms/jcms/p1_2170125/it/)) per effettuare ricerche mirate sui rinvii pregiudiziali. Dal 1° luglio 2018, è anche possibile consultare le decisioni nazionali di rinvio in tutte le versioni linguistiche disponibili.

della giurisprudenza ed è la fonte di riferimento per le diverse versioni linguistiche dei testi che regolano i procedimenti.

Il vantaggio del motore interistituzionale QUEST, strumento di ricerca linguistica, è di effettuare ricerche in diverse fonti contemporaneamente. Tali fonti includono, in particolare, IATE, le memorie di traduzione interistituzionali accessibili tramite Euramis, nonché banche dati full text come EUR Lex.

Euramis è un insieme di memorie di traduzione alimentate dalle istituzioni, compresa la Corte. È a partire da tale strumento che vengono elaborate le cartelle di lavoro fornite ai giuristi linguisti nell'ambiente Trados Studio (*vedi punto 4.3.3*).

### 4.3.3 Gli strumenti di ausilio alla traduzione

La DGM ricorre ai più moderni strumenti di ausilio alla traduzione. Tali strumenti sono appositamente concepiti a livello interistituzionale, oppure sviluppati dagli operatori del mercato per soddisfare le esigenze dei servizi di traduzione, in particolare quelli delle istituzioni dell'Unione. Tali strumenti forniscono un contributo essenziale al lavoro del giurista linguista. Il loro uso dipende dall'esercizio intellettuale specifico richiesto in ogni fase della traduzione. Il giurista linguista rimane al centro dell'attività di traduzione e decide a quali strumenti intende ricorrere. È la cosiddetta traduzione aumentata <sup>113</sup>. Gli strumenti di ausilio alla traduzione stanno diventando sempre più efficienti singolarmente, ma la loro capacità di comunicare tra loro e di arricchirsi reciprocamente può essere ancora migliorata, per offrire soluzioni e forme di assistenza sempre più pertinenti e precise al giurista linguista, che mantiene il controllo del processo.

#### ***L'ambiente di lavoro: Trados Studio***

Il servizio di traduzione della Corte mette a disposizione di tutti i suoi giuristi linguisti un ambiente di lavoro specifico della traduzione. Attualmente viene utilizzato l'editor Trados Studio, prodotto che si è aggiudicato gli ultimi due appalti pubblici interistituzionali. Tale ambiente di lavoro visualizza contemporaneamente il testo di partenza e il testo di destinazione, in modo da mostrare affiancate le frasi già tradotte, da tradurre, in corso di traduzione o per le quali esistono proposte «automatiche» di traduzione. L'allineamento delle versioni linguistiche permette, dopo la traduzione, di alimentare la banca dati interistituzionale Euramis. A partire da Trados Studio, il giurista linguista può attivare altri strumenti di ausilio alla traduzione. Tale possibilità costituisce una solida base per futuri miglioramenti, arricchimenti e sviluppi nel campo della traduzione aumentata.

---

113| «[La] “traducción aumentada” (De Palma, 2017) o “asistida por conocimiento” (do Carmo et al., 2016: 149) (...) consiste en integrar las tecnologías de traducción disponibles en cada caso en el proceso de traducción de modo que se optimice el rendimiento de los traductores y sin que por ello estas tecnologías asuman el control total o parcial del proceso de traducción.

[La] “traduzione aumentata” (De Palma, 2017) o “assistita dalla conoscenza” (do Carmo e al. 2016: 149) (...) consiste nell'integrare nel processo di traduzione le tecnologie di traduzione disponibili per ogni situazione, al fine di ottimizzare il rendimento dei traduttori, senza che, per questo, tali tecnologie assumano il controllo totale o parziale del processo di traduzione». Vargas Sierra, C., «La estación de trabajo del traductor en la era de la inteligencia artificial. Hacia la traducción asistida por conocimiento», *Revue Pragmalingüística*, dicembre 2020.

### ***IATE, Quest, DocFinder e Euramis***

Gli strumenti attualmente a disposizione dei giuristi linguisti della Corte attraverso l'ambiente di lavoro Trados Studio sono IATE e QUEST (*vedi punto 4.3.2*), nonché DocFinder, Euramis e la traduzione automatica neurale.

DocFinder, metamatore di ricerca, centralizza, semplifica e accelera l'accesso ai documenti a partire da un'unica interfaccia. Una delle sue funzioni più pratiche è la creazione automatica di un collegamento ipertestuale a un documento di riferimento a partire da elementi di citazione talvolta frammentari.

Euramis permette di importare in Trados Studio «segmenti» (frasi o parti di frasi) già tradotti. Infatti, Trados Studio può analizzare automaticamente ogni segmento di un testo da tradurre e, se quest'ultimo presenta un alto tasso di somiglianza con un altro segmento già tradotto, presente nella banca dati Euramis, lo strumento mostrerà tale segmento evidenziando le eventuali differenze. Le proposte fornite a partire dalla banca dati Euramis sono di elevata qualità, poiché sono registrate in Euramis solo le traduzioni di altissima qualità, prodotte e finalizzate da giuristi linguisti o traduttori, con o senza supporto di strumenti informatici. Il giurista linguista può decidere di visualizzare solo i segmenti pretradotti il cui tasso di corrispondenza con i segmenti di origine raggiunge una percentuale minima, di default il 65%. Inoltre, è necessario essere certi dell'origine dei segmenti pretradotti. Ad esempio, nel caso di una citazione diretta o indiretta, non si può accettare qualsiasi traduzione semplicemente perché è semanticamente e linguisticamente corretta. È altresì necessario che la traduzione provenga esattamente dalla fonte citata. Per tale motivo, la DGM ha sviluppato uno strumento che permette di selezionare, a partire da Euramis, la documentazione che, con ogni probabilità, è la più pertinente per una determinata traduzione. I segmenti provenienti da tale documentazione avranno la priorità in Trados Studio per effetto di una ponderazione. Non appena viene creato un progetto di traduzione, infatti, il giurista linguista riceve un «*kit funzionale*», che è libero di arricchire o meno, e che contiene automaticamente una serie di documenti pertinenti: ad esempio, documenti già tradotti nella stessa causa o in cause collegate, documenti citati nel testo da tradurre, ecc. Per aumentare ulteriormente la pertinenza, le unità linguistiche determinano la fraseologia di riferimento per la loro lingua (generale o specifica per un certo tipo di contenzioso) e questa viene inserita nel kit funzionale.



### ***L'indispensabilità della verifica da parte del giurista linguista***

Indipendentemente dalla qualità degli strumenti di ausilio alla traduzione, il professionista della traduzione giuridica dovrà sempre verificare la proposta della macchina, anche se l'atto all'origine di tale proposta è l'atto pertinente nel contesto e il tasso di identità tra il segmento recuperato e il segmento da tradurre è del 100% <sup>114</sup>.

Allo stesso modo, la macchina può produrre aberrazioni dovute a errori nell'allineamento delle versioni linguistiche nell'ambito stesso della banca dati Euramis e proporre la traduzione di un segmento diverso da quello che avrebbe dovuto essere recuperato. Tuttavia, anche il traduttore o il giurista linguista può commettere errori di traduzione, e, semmai tali errori non fossero rilevati, rimarranno nei testi che alimentano la banca dati, e saranno proposti all'utilizzatore.

Infine, anche se il recupero di traduzioni precedenti è spesso una soluzione utile, è comunque conservatrice: le proposte possono non corrispondere più ai metodi e alle mentalità attuali, ad esempio, in materia di inclusività. La qualità dei segmenti della banca dati Euramis e del loro allineamento è quindi essenziale ed è oggetto della massima attenzione da parte di tutte le istituzioni dell'Unione. Ciò detto, esiste sempre un margine di errore o di inadeguatezza, e spetta al giurista linguista correggere. Infine, va osservato che la maggior parte delle frasi che il giurista linguista deve tradurre non sono mai state tradotte: le tradurrà liberamente, nel rispetto della terminologia appropriata, beneficiando dell'aiuto di un altro potente strumento: la traduzione «automatica».

<sup>114</sup> | Ad esempio, per un segmento estratto dall'articolo 39 della direttiva 2014/33/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, la macchina propone, a fronte del sintagma «tutti gli Stati membri adottano le misure necessarie per garantire che», due traduzioni in lingua inglese leggermente diverse, ma entrambe corredate di un tasso di identità al 100%: «all Member States shall take the measures necessary to ensure that (...)» e «all Member States shall take the necessary measures to ensure that (...)». Solo una di queste traduzioni è corretta, ma la macchina non lo sa: spetta all'essere umano decidere.

### ***Gli strumenti di traduzione automatica: eTranslation e DeepL Pro***

L'ambiente Trados Studio include anche uno strumento di traduzione automatica. Ancora nel 2018 gli strumenti di questo tipo funzionavano su base statistica semplice, cioè si basavano su un modello informatico addestrato su ampi corpus di testi e proponevano traduzioni secondo la probabilità matematica della loro pertinenza. Ora operano su una base neurale, così denominata per analogia con il funzionamento in rete dei neuroni del cervello umano. Per far ciò, è necessario un processo in due fasi. La prima fase consiste nell'addestrare i motori neurali su immensi corpus di segmenti bilingue allineati, da cui tali motori «impareranno» le corrispondenze tra i segmenti: è la fase di addestramento dei motori neurali <sup>115</sup> Una volta addestrati, a tali motori può essere richiesto di fornire previsioni di traduzione utilizzando algoritmi che attribuiscono valori ponderati in successione alle corrispondenze trovate, sulla base di criteri probabilistici, grammaticali, contestuali e altri. Le proposte di tali strumenti sono utili e spesso impressionanti. Il pubblico e i siti web utilizzano comunemente tali strumenti neurali per produrre traduzioni approssimative. Anche i traduttori professionisti, compresi i traduttori giuridici, li usano come supporto per il processo di traduzione. .

eTranslation è uno strumento neurale ad alte prestazioni sviluppato e finanziato a livello interistituzionale. Inizialmente, tale strumento ha utilizzato l'immensa banca dati Euramis per addestrare motori di traduzione neurale che offrono proposte di traduzione dall'inglese in tutte le altre lingue ufficiali e viceversa, nonché tra il tedesco e il francese. Gradualmente, sono stati sviluppati altri motori su richiesta delle varie istituzioni, e in particolare della Corte, per soddisfare esigenze specifiche o tematiche. Così, su richiesta del servizio di traduzione della Corte, alcuni motori sono stati addestrati esclusivamente sulla giurisprudenza della Corte di giustizia e del Tribunale. Tenendo conto delle modalità di lavoro della Corte, tali motori sono stati addestrati per produrre traduzioni dirette bidirezionali tra tutte le lingue ufficiali e la lingua di deliberazione. Usano solo il corpus più pertinente a disposizione del servizio di traduzione della Corte: il suo proprio corpus. Tali motori riproducono il linguaggio giuridico della Corte.

I giuristi linguisti della Corte possono anche ricorrere a uno strumento reperibile nel mercato denominato DeepL Pro, che dà risultati apprezzabili, in particolare per certe combinazioni linguistiche e per certe categorie di testi meno tecnici dal punto

115 | Il motore crea, per strati successivi, migliaia di connessioni neurali di tale complessità che il processo di addestramento a partire dai corpus è spesso denominato «deep learning» (apprendimento profondo).

di vista giuridico. Nelle università e nelle istituzioni dell'Unione <sup>116</sup>, compresa la Corte, sono stati effettuati vari tentativi di valutare il contributo quantitativo di tali strumenti. Naturalmente, è difficile misurare con precisione tale contributo, date le difficoltà metodologiche legate alla misurazione dei parametri coinvolti (competenza del traduttore, condizioni di lavoro, qualità del prodotto finale). Tuttavia, il valore aggiunto degli strumenti di traduzione automatica è senza dubbio considerevole, anche se non si ritiene affatto, ad oggi, che la macchina possa elevarsi al livello della traduzione umana. Infatti, il processo è automatico e i suoi risultati devono essere valutati, verificati e, se necessario, criticati dall'intelligenza umana. Anche se, nella maggior parte dei casi, la traduzione automatica produce solo poche aberrazioni, non può riprodurre ciò che costituisce il presupposto di un processo di traduzione di qualità: un'immersione profonda nel pensiero dell'autore per riuscire a cogliere il messaggio, a digerirlo e a riprodurre l'idea, nello stesso registro linguistico. Inoltre, esistono altri limiti, sia tecnici, come le omissioni di parole, sia concettuali, come l'impossibilità di «costringere» la macchina a proporre una certa terminologia derogatoria o minoritaria rispetto a quella che, incorporata nel corpus di addestramento, viene proposta fin dall'inizio.

Lo strumento neurale alimenta giustamente grandi aspettative e anche incomprensioni tra utenti e produttori delle traduzioni giuridiche. I primi constatano che il risultato grezzo della macchina è già molto utile e li avvicina molto a una comprensione adeguata del testo di partenza; i secondi sanno che ogni segmento tradotto deve essere analizzato criticamente come se fosse tradotto ex novo. Sanno anche che la differenza tra la comprensione resa possibile dal prodotto della macchina e una comprensione perfetta sta proprio nella parte più intellettuale, e quindi più dispendiosa in termini di tempo, del processo di traduzione giuridica, soprattutto quando si tratta di "dire un diritto" che produce diritti e obblighi direttamente applicabili.

Gli strumenti informatici sopra elencati si combinano per sostenere la produttività e la qualità del lavoro dei giuristi linguisti della Corte di giustizia. Contribuiscono a sollevarli da una parte del loro carico di lavoro, la più semplice, e quindi permettono loro di concentrarsi meglio sulle parti più complesse e giuridiche, che richiedono un forte investimento. L'aumento strutturale della produttività del servizio di traduzione della

---

116| Studio congiunto della Commissione e dell'Università di Gand: «Assessment of neural machine translation output in DGT's language departments» 3 giugno 2019; Macken, L., Prou, D., e Tezcan, A., «Quantifying the Effect of Machine Translation in a High-Quality Human Translation Production Process», *Informatics*, 7, 12, 2020: <https://doi.org/10.3390/informatics7020012>.

Corte si spiega con una combinazione di fattori (sforzi individuali, esternalizzazione, terminologia, formazione, ecc.), ai quali si aggiungono, in modo sempre più efficace, le nuove tecnologie.

#### **4.3.4 Gli strumenti di ausilio all'interpretazione**

Gli interpreti hanno una pagina sull'Intranet del loro servizio dedicata alla preparazione delle udienze. Questa concentra in un solo punto tutti gli strumenti informatici di cui essi hanno bisogno per prepararsi e che corrispondono essenzialmente a quelli dei giuristi linguisti. Gli interpreti vi trovano, ad esempio, i link al fondo documentario che contiene tutti gli atti processuali di una determinata causa, ai documenti preparati dai giuristi linguisti o dai servizi trasversali della direzione generale, oppure alle banche dati linguistiche e terminologiche come Euramis, Quest o IATE.

Gli stessi link sono accessibili in cabina grazie al computer di cui ogni interprete è dotato. Tuttavia, è durante la preparazione che l'interprete fa il maggior uso degli strumenti informatici. Infatti, l'immediatezza dell'interpretazione simultanea riduce al minimo il tempo e l'energia cognitiva disponibili per consultare il computer durante l'interpretazione. L'interprete fa quindi affidamento principalmente sulla qualità della sua preparazione, sul suo collega in cabina e sulle sue capacità personali e professionali (*vedi punto 4.2*).

#### **4.3.5 L'interpretazione di interventi pronunciati a distanza**

Durante la crisi causata dalla pandemia di Covid 19, sono state elaborate nuove modalità di partecipazione a distanza per consentire alla Corte di giustizia e al Tribunale di riprendere, a partire dal 25 maggio 2020, le udienze che avevano dovuto annullare o rinviare in marzo. Infatti, anche se gli interpreti continuavano a lavorare dall'aula d'udienza, alcuni oratori che non potevano recarsi in Lussemburgo a causa delle restrizioni sanitarie sono stati autorizzati, per la prima volta, a patrocinare a distanza. Poiché la qualità e la stabilità del segnale sono imperative per garantire un'interpretazione senza interruzioni e di qualità, è stata stabilita una procedura per l'approvazione preventiva della postazione che ospita l'oratore. Prima di ogni udienza che comporti una partecipazione a distanza viene peraltro testata la qualità della comunicazione. Se questa non è sufficiente, il giudice che presiede la seduta può decidere di annullare o di interrompere l'udienza.

L'interpretazione di oratori che patrocinano da *postazioni remote* è resa possibile grazie all'applicazione, nelle aule d'udienza, di tecniche di trasmissione sicura del suono e dell'immagine. La Corte di giustizia ha optato per un sistema di Codec (codifica/decodifica

del segnale) che permette di comprimere (COdage) e decomprimere (DECodage) le ritrasmissioni e di garantire così l'integrità e, eventualmente, la riservatezza degli scambi.

Tuttavia, l'aspetto tecnico non è l'unico a dover essere preso in considerazione in questo contesto. Infatti, è necessaria la presenza di tecnici per monitorare gli strumenti e la connessione, i quali sono spesso chiamati a risolvere i problemi in tempo reale. Inoltre, questo nuovo metodo di lavoro sottopone gli interpreti stessi a uno stress maggiore e a un ulteriore carico cognitivo <sup>117</sup>, per cui occorre tener conto di tale fatica supplementare per gestire i tempi di assegnazione, per non parlare del rischio di superare la durata prevista dell'udienza.

L'applicazione di questa nuova modalità di svolgimento delle difese orali e dell'interpretazione è avvenuta nel difficile contesto della crisi sanitaria, ed è stato necessario superare numerosi ostacoli tecnici, culturali e organizzativi. Ciò è avvenuto grazie all'impegno degli interpreti e dei tecnici, in stretta collaborazione con i loro superiori, le cancellerie e i gabinetti dei presidenti degli organi giurisdizionali. Il successo è stato tale che la Mediattrice europea Emily O'Reilly ha conferito alla Corte il premio di buona amministrazione 2021, nella categoria «Eccellenza nell'innovazione/trasformazione».

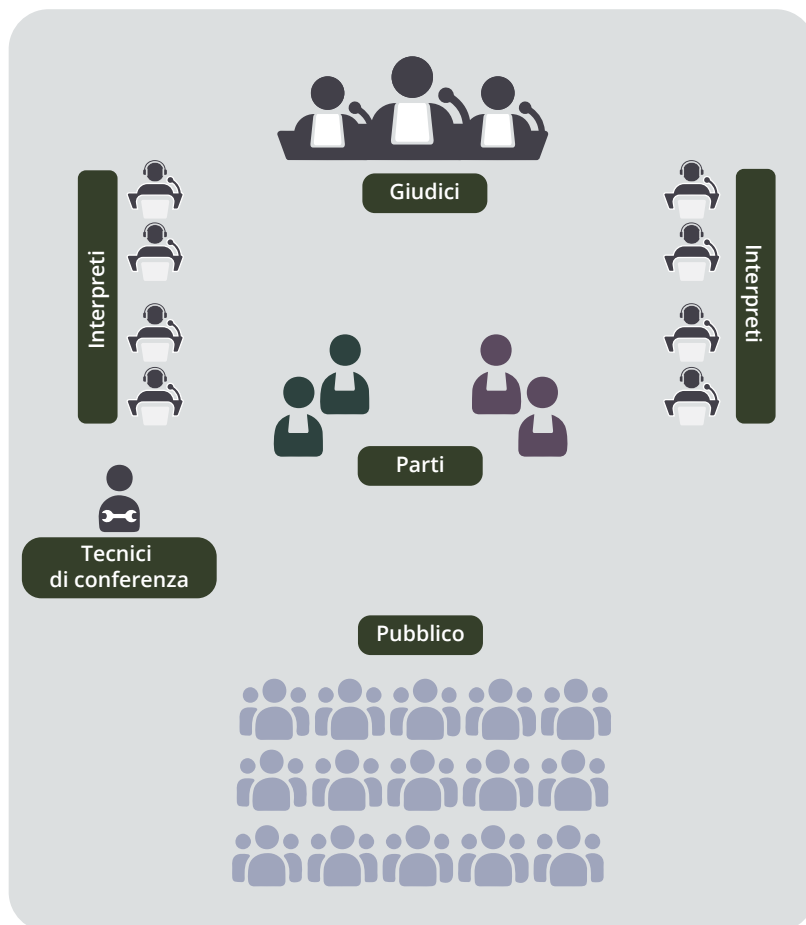
---

117| V., ad esempio, per una panoramica su tale tema, Braun, S., «Remote Interpreting», Mikkelsen H. & Jourdenais, R. (a cura di), *Routledge Handbook of Interpreting*, Routledge, Londra/New York, 2015, pagg. da 352 a 367.

## Interpretazione di un intervento pronunciato da remoto



Sito remoto



#### 4.3.6 La teleinterpretazione

Durante la crisi collegata alla pandemia di Covid 19, la combinazione di interventi a distanza in videoconferenza e una copertura linguistica completa nelle udienze dinanzi alla Grande Sezione della Corte di giustizia o all'assemblea plenaria ha richiesto a volte l'«accoppiamento» di varie aule.

Infatti, il regime linguistico esteso di alcune udienze e le restrizioni legate alla pandemia (occupazione delle cabine da parte di uno, due o tre interpreti a seconda delle condizioni fissate dal protocollo sanitario delle udienze) hanno fatto sì che talora non vi fossero cabine sufficienti, anche nell'aula più grande della Corte di giustizia, per tutti gli interpreti dell'équipe.

Pertanto, per ovviare alla mancanza di cabine nell'aula d'udienza principale, una parte dell'équipe interpretava da altre aule accoppiate all'aula principale. In queste sale gli interpreti lavoravano a partire da suoni e immagini inviati dall'aula principale e dalle postazioni remote. È la cosiddetta «teleinterpretazione».

L'«accoppiamento» delle aule, effettuato collegando cabine di interpretazione situate nell'aula principale a cabine situate in una o più aule secondarie, ha quindi consentito di aumentare le possibilità di copertura linguistica delle udienze in tale periodo di pandemia che rendeva difficile praticare l'interpretazione in condizioni normali.







## 5. Quale futuro per il multilinguismo?

### 5.1 Le condizioni per l'emergere dei talenti

Le frontiere dell'Europa si sono sfumate. I suoi cittadini circolano, si incontrano, fanno amicizia e si arricchiscono a vicenda. Per sfruttare appieno questo enorme dono del nostro tempo, le persone devono comunicare o, meglio ancora, capirsi. Tuttavia, si comprende veramente l'altro se non si ha interesse per la sua lingua e per la sua cultura? Come potrebbe un tedesco comprendere un francese che gli parla di un «coup de Trafalgar» se non comprende sia la lingua che la storia di tale francese? Come farà il portoghese a comprendere il lettone che gli parla di «nazionalità» se, per lui, «nazionalità» e «cittadinanza» significano la stessa cosa? E, prima ancora, si può essere in grado di comprendere l'alterità senza aver esplorato almeno un'altra lingua e incontrato la cultura e la visione del mondo che l'accompagnano?

Imparare un'altra lingua, anche una sola, consente infatti di comprendere un concetto fondamentale: quello dell'alterità. L'altro non sono io; i nostri valori comuni si basano su storie, lingue e visioni del mondo diverse, ognuna delle quali può arricchire l'altra. Una volta integrata la realtà della propria alterità, l'apprendimento di altre lingue porterà più comprensione, aprirà codici di scambio con ogni essere umano che condivide tale lingua.

## Mit jeder Sprache mehr... <sup>118</sup>

Mit jeder Sprache mehr, die du erlernst, befreist  
Du einen bis daher in dir gebundnen Geist,

Der jetzo tätig wird mit eigner Denkverbindung,  
Dir aufschließt unbekannt gewes´ne Weltempfindung,

Empfindung, wie ein Volk sich in der Welt empfunden ;  
Nun diese Menschheitsform hast du in dir gefunden.

Ein alter Dichter, der nur dreier Sprachen Gaben  
Besessen, rühmte sich, der Seelen drei zu haben.

Und wirklich hätt´ in sich nur alle Menschegeister  
Der Geist vereint, der recht wär´ aller Sprachen Meister.

Ogni volta che impari una nuova lingua, liberi in te  
uno spirito che prima era legato,

ed ora agisce con le proprie associazioni di pensiero  
rivelandoti una percezione del mondo finora sconosciuta,

la percezione del mondo  
da parte di un popolo;

e adesso questa forma di umanità  
l'hai trovata dentro di te.

Un antico poeta che conosceva solo tre lingue,  
si considerava ricco non di una, ma di tre anime.

E davvero da solo riunirebbe in sé tutti gli spiriti degli  
uomini colui che fosse padrone di tutte le lingue.

Negli ultimi decenni la conoscenza delle lingue nei paesi europei e nel mondo è cambiata in modo significativo. Da un certo punto di vista, i progressi fatti sono rilevanti poiché, ormai, la maggior parte dei cittadini dell'Unione conosce un'altra lingua, spesso l'inglese, o ne ha almeno una conoscenza di base. Ciò è senza dubbio utile. Tuttavia, che ne è stato di tutti quegli intellettuali europei che, solo qualche decennio fa, non si fermavano all'apprendimento di una sola lingua, ma ne imparavano tre, quattro, cinque o più? E perché l'unica lingua straniera imparata è quasi sempre l'inglese? Non abbiamo più nulla da aspettarci dalle lingue di Goethe e Schiller, di Dante e Eco, di Voltaire e Camus, di Cervantes, di Vondel, né da tutte le altre? La lingua veicolare dominante in ogni momento della Storia, praticata bene o male da molte persone non madrelingua, rischia di compromettere il necessario livello di comprensione e di riflessione. È legittimo chiedersi se tale lingua, per definizione semplificata, distorta e persino imbastardita, sia capace di dare accesso all'alterità, quando è sufficiente solo per raggiungere la superficie delle culture del mondo, anche di quelle dei popoli che la chiamano lingua madre <sup>119</sup>.

Una risposta si trova verosimilmente nella pratica multilingue della Corte. Le esigenze multilingue del cittadino europeo devono essere soddisfatte dall'impegno multilingue delle sue istituzioni, che dipendono a tal proposito dalla disponibilità di talenti in ogni Stato membro. La condizione stessa per la fornitura di servizi multilingue di qualità è l'esistenza di un ricco vivaio di persone in grado di assicurare tale mediazione culturale, linguistica e giuridica alla Corte. L'interesse per le lingue e per la diversità deve essere risvegliato e sostenuto fin dalla più tenera età. I bambini devono avere la possibilità di apprendere più lingue. I giovani devono poter viaggiare e incontrare le altre culture, nutrirsi di diversità. Alcuni, come gli interpreti e i traduttori, vorranno farne la loro professione; altri, come i giuristi linguisti, ne faranno una risorsa preziosa per l'esercizio della loro professione. Tutta la struttura educativa deve sostenere tale evoluzione: l'apprendimento di più lingue a scuola; il mantenimento delle scuole di traduzione e di interpretariato; il mantenimento, o lo sviluppo, delle conoscenze linguistiche e interculturali nel corso degli studi universitari, in particolare giuridici; l'uso delle lingue sul posto di lavoro, naturalmente con tolleranza e rispetto delle capacità di ciascuno <sup>120</sup>.

119| V., in particolare, per tutti questi aspetti, Phillipson, R., *English Only Europe? Challenging Language Policy*, 2003, traduzione in francese e aggiornamento nel 2018 sotto il titolo *La domination de l'anglais: un défi pour l'Europe*. V. anche la prefazione di François Grin nella versione francese.

120| Ad esempio, nel settore privato belga è comune che i partecipanti alle riunioni scelgano liberamente se parlare in francese o in olandese, cosicché non sono tutti tenuti ad esprimersi in queste due lingue, ma ci si aspetta che tutti le capiscano. Tuttavia, l'uso della lingua inglese è sempre più diffuso per una serie di ragioni.



Sebbene l'apprendimento delle lingue sia importante, resta il fatto che il multilinguismo giuridico e amministrativo nell'Unione deve basarsi sulla premessa che ogni cittadino ha il diritto di conoscere anche solo la sua lingua madre <sup>121</sup>. Anche i cittadini che parlano una o più lingue diverse dalla propria avranno sempre il diritto e sentiranno generalmente il bisogno di comunicare con l'amministrazione e la giustizia nella loro lingua madre. Per soddisfare tale esigenza, vi sono altri che devono intraprendere le professioni linguistiche e beneficiare di condizioni favorevoli per riuscirci.

La Corte ha un ruolo da svolgere nella sensibilizzazione all'importanza dell'apprendimento delle lingue e nella promozione dell'uso delle lingue e della nobiltà della loro difesa. In particolare, i suoi servizi linguistici possono visitare scuole e università, rivolgersi ad associazioni professionali e culturali, incontrare politici e intellettuali e organizzare convegni sul multilinguismo. Inoltre, la Corte svolge tale ruolo nel quadro del suo «approccio multilinguismo», un approccio multiforme che trova illustrazione concreta, e al tempo stesso simbolica, nel Giardino del multilinguismo, menzionato nel preambolo della presente opera.

## **5.2 La consapevolezza delle problematiche: breve termine o lungo termine?**

L'accesso alla giustizia e alla giurisprudenza nella propria lingua costituisce un elemento fondamentale della democrazia, poiché determina la possibilità per ogni cittadino di partecipare alla società fondata sullo Stato di diritto e di godere di pari opportunità.

Già nel 1549, il poeta francese Joachim Du Bellay, nel suo libro *Défense et illustration de la langue française*, spiegava quanto fosse importante che la giustizia fosse dispensata in volgare piuttosto che in latino, lingua che solo poche élite padroneggiavano. Seguiva così le orme dell'ordinanza di Villers Cotterêts, promulgata nel 1539 dal re Francesco I, che generalizzava l'uso della lingua francese negli atti pubblici e dinanzi ai tribunali. La storia dei nostri paesi, anche in tempi recenti, ci mostra come le popolazioni la cui identità linguistica e culturale non è sufficientemente rispettata vi attingano validi argomenti per opporsi all'ordine costituito e farlo evolvere. Così è avvenuto sia in Stati

121 | Viala, A., «Le droit à la traduction», in Pingel, I. (a cura di), *Le multilinguisme dans l'Union européenne*, Cahiers européens, n. 9, Éditions Pedone, Parigi, 2015, pag. 21.

democratici come il Belgio sia in nazioni soggette a regimi autoritari come la Lituania ai tempi dell'Unione Sovietica.

Armati della loro esperienza storica e di un umanesimo condiviso, gli europei devono riflettere sul futuro del multilinguismo nell'Unione. Il denaro manca. Le restrizioni di bilancio si moltiplicano e gli episodi di austerità si trasformano gradualmente in un lungo tunnel di austerità quasi permanente, e sempre più stretta. La ricerca di efficienza e di risparmio è perfettamente legittima, e tutti gli sforzi devono convergere per garantire che il cittadino benefici dei contributi dell'Unione al miglior prezzo possibile, compreso il diritto fondamentale al rispetto delle identità culturali e linguistiche, della dignità e del multilinguismo. Tuttavia, se i risparmi si traducono in pratica nell'imbrigliare eccessivamente, nel ridurre al minimo o nel neutralizzare il multilinguismo, allora è arrivato il momento di chiedersi se la contropartita di tali risparmi non sia diventata esorbitante.

Più volte nella storia i popoli europei hanno superato i loro traumi ritornando ai valori umanistici e democratici, gli unici in grado di fornire loro un'emancipazione duratura. Dopo la seconda guerra mondiale i paesi belligeranti, pur martoriati e distrutti, hanno iniziato la loro ricostruzione ristabilendo e sviluppando le strutture statali e le libertà, a qualunque costo. Come possiamo accettare che un'Europa ancora prospera dimentichi le lezioni del passato e, per ragioni di economia, indebolisca le fondamenta del pilastro multilingue che sostiene l'edificio comune di sviluppo, prosperità e pace costruito con tanta lungimiranza, talento, tenacia e dialogo?

Sì, si può risparmiare, e sì, si deve risparmiare, ma l'essenziale deve essere preservato, e l'essenziale consiste nel mantenere e, almeno possiamo sperarlo, nel continuare a costruire un'Unione basata su valori comuni che includano e stimolino l'adesione di tutti i popoli e le culture che la compongono.

Nel mondo politico, in modo a prima vista paradossale, sono proprio gli avversari dell'Unione che non sbagliano: è strangolando soprattutto finanziariamente i progetti di prossimità al cittadino, e in primo luogo il multilinguismo, che si può creare un sentimento di rifiuto e scavare un fossato crescente tra lui e le istituzioni. Tali avversari dell'Europa trovano potenti alleati oggettivi nei sostenitori dei tagli drastici che preservano solo gli obiettivi politici ed economici a breve termine. Questi miopi difensori dell'austerità ignorano, consapevolmente o meno, che indeboliscono un'Europa di cui comprendono, d'altro canto, l'immenso contributo economico. Inoltre, ci sono quelli che comprendono e sostengono il modello di integrazione europea, e che, al pari dei loro avversari,

comprendono che è il senso di alienazione culturale e linguistica che minaccia l'edificio europeo e potrebbe portare con sé, nel suo crollo, l'ideale di pace e prosperità nella diversità.

Come si può vedere, in questo difficile dibattito, i sostenitori in buona fede del risparmio si trovano nella posizione di arbitri. Affrontiamo quindi senza tabù la questione del rapporto costi/benefici del multilinguismo nell'Unione, e vediamo se abbiamo argomenti per convincerli.

### **5.3 Il finanziamento del multilinguismo contro il costo del non multilinguismo**

Il multilinguismo costa. O, quanto meno, il costo del multilinguismo è calcolabile, mentre il costo dell'assenza di multilinguismo è molto più difficile da calcolare. Anche la democrazia ha un costo, che può essere in gran parte calcolato. Il costo della sua assenza sarà più difficilmente stimabile, eppure siamo tutti d'accordo che tale costo sarebbe enorme in termini economici, umani e civili.

Per questo motivo, il Parlamento europeo giustamente qualifica i servizi linguistici delle istituzioni dell'Unione come un costo politico <sup>122</sup>. Tuttavia, tale costo non è solo politico, in particolare quando si tratta della Corte. Il multilinguismo è anche un anello essenziale nella catena del procedimento, come di tutte le altre attività indispensabili per l'istruzione e la definizione delle cause nonché per la produzione di una giurisprudenza.

Alcuni diranno che si tratta di un dibattito sbagliato, poiché l'identità e la dignità di ogni popolo, trasmesse dalla sua lingua, costituiscono un valore inalienabile e devono essere preservate. Così, le lingue stesse devono essere preservate per il loro apporto culturale, simbolico e anche economico. Non ci sono lingue piccole o grandi per questo dibattito: difendere una lingua significa difenderle tutte <sup>123</sup>.

122| Risoluzione del Parlamento europeo sulla Relazione speciale della Corte dei conti europea n. 5/2005: Spese per l'interpretazione sostenute dal Parlamento, dalla Commissione e dal Consiglio [2006/2001(INI)] (GU 2006, C-305 E, pag. 67).

123| Calot Escobar, A., *op. cit.*

L'argomento è tra i più sensibili. Basti osservare, a tal proposito, la prontezza degli Stati membri nell'avviare ricorsi quando l'Ufficio europeo di selezione del personale (EPSO) cerca di risparmiare denaro riducendo il regime linguistico dei concorsi generali delle istituzioni dell'Unione <sup>124</sup> (*vedi punto 2.5.2*).

Tale sensibilità non sorprende, dato che, anche al di là delle questioni identitarie e culturali, di per sé essenziali, le scelte in materia hanno ripercussioni economiche sui costi dei servizi linguistici e sui loro beneficiari <sup>125</sup>.

Si può stimare il risparmio diretto che potrebbe derivare dalla scelta di privilegiare una o più lingue rispetto alle altre: si tratta della misura in cui le somme destinate alle attività di traduzione e di interpretazione sarebbero ridotte in tal caso.

---

124| Katsimerou, A. e Kelesidis, D., «Le principe de non discrimination en raison de la langue», *Revue de l'Union européenne*, n. 92, Éditions Dalloz, ottobre novembre 2015, pagg. da 534 a 540, in particolare pag. 537.

125| V., a tal proposito, Van Parijs, P., «L'anglais lingua franca de l'Union européenne: impératif de solidarité, source d'injustice, facteur de déclin?», *Économie publique/Public economics* [online], 15 | 2004/2, pubblicato online il 12 gennaio 2006, consultato il 17 settembre 2021: <http://journals.openedition.org/economiepublique/1670>



Al contrario, è più difficile stimare la misura in cui coloro che parlano le lingue «perdenti» sarebbero privati, rispetto agli altri, di certi benefici ed esposti a costi aggiuntivi, il che porterebbe a una disuguaglianza di tipo economico. Si possono immaginare gli inconvenienti che essi patirebbero come il pendant negativo dei vantaggi di cui beneficerebbero coloro che parlano le lingue «vincenti». A tal proposito, François Grin elenca cinque tipi di trasferimento a vantaggio dei madrelingua di un'unica lingua comune, che egli chiama «monarchica»:

- la mancanza di costi associati alla traduzione e all'interpretazione verso tale lingua;
- il monopolio del mercato dei materiali didattici, dell'insegnamento, della traduzione e dell'interpretazione verso tale lingua e di altre forme di supporto linguistico;
- i risparmi realizzati dal paese (o dai paesi) di tale lingua comune perché coloro che la parlano non hanno un bisogno impellente di imparare nessun'altra lingua;
- la possibilità per gli stessi di reinvestire i risparmi così ottenuti nell'apprendimento di altre competenze;
- il vantaggio del madrelingua della lingua comune in qualsiasi situazione di negoziazione, di concorrenza o di conflitto, anche se il suo interlocutore ha investito pesantemente e costosamente nell'acquisizione della padronanza di tale lingua <sup>126</sup>.

In risposta al suo collega Philippe Van Parijs, che in alcuni dei suoi lavori si interroga sull'adozione di una lingua franca nell'Unione <sup>127</sup> – la lingua inglese per forza di cose – Grin scrive: «il monolinguisimo ha un costo, diverso, ma non meno reale, del multilinguismo» <sup>128</sup>. Solo che, nel caso del multilinguismo, il costo è condiviso, mentre nel caso del monolinguisimo, il costo grava esclusivamente sui perdenti.

126| Grin, F., «Coûts et justice linguistique dans l'élargissement de l'Union européenne», *Panoramiques*, n. 69, 4° trimestre 2004, pagg. da 97 a 104.

127| Van Parijs, P., *op. cit.*

128| V. prefazione di Pingel, I., *Le multilinguisme dans l'Union européenne*, a cura di Pingel, I., Éditions Pedone, Parigi, 2015, pagg. da 55 a 71.

Sebbene non sia stato possibile calcolarla in modo sistematico, l'attuale predominanza della lingua inglese nel mondo rappresenta, oltre al suo peso simbolico, un valore di diversi miliardi di euro ogni anno, e la stragrande maggioranza degli europei si trova quindi nella condizione di dover «pagare per mettersi in una situazione di inferiorità»<sup>129</sup>. Risulta chiaramente che, anche se si riuscisse a forgiarsi un quadro d'insieme, da un lato, dei vari modelli di riduzione dei costi attraverso la riduzione del servizio multilingue e, dall'altro, dell'impatto differenziale di tali riduzioni sulle diverse categorie di cittadini, resterebbe ancora da condurre il dibattito politico<sup>130</sup>. Inoltre, molti altri fattori entrerebbero in gioco.

### 5.3.1 Il costo del multilinguismo

Non è molto difficile calcolare il costo dell'Unione, dotata di un bilancio totale di circa EUR 170 miliardi nel 2023<sup>131</sup>. Tale bilancio rappresenta una piccola quota (il 2% circa) del totale della spesa pubblica dell'Unione, e l'1% circa del reddito nazionale lordo degli Stati membri (all'incirca il bilancio della Danimarca)<sup>132</sup>. Una quota pari al 6% del bilancio dell'Unione è assegnata all'attività amministrativa, e la maggior parte è destinata ai fondi strutturali e alle politiche comuni. Il costo totale della traduzione e dell'interpretazione in tutte le istituzioni dell'Unione rappresenta, a sua volta, meno dell'1% di tale bilancio (e quindi meno di un sesto della spesa per l'attività amministrativa). Esso equivale a circa EUR 1,1 miliardi<sup>133</sup>, ossia meno di 2,5 euro all'anno per cittadino. Per farne cogliere la proporzione relativa, si potrebbe dire che questo multilinguismo costa meno del prezzo di un caffè per cittadino. Tuttavia, concordiamo sul fatto che 450 milioni di caffè non rappresentano un costo trascurabile.

---

129| Grin, F., «L'anglais comme lingua franca: questions de coût et d'équité. Commentaire sur Philippe Van Parijs», *Économie publique*, n. 15, 2004, pagg. da 3 a 11.

130| V. anche Hoppe, D., «Le coût du monolinguisme», *Le Monde diplomatique*, maggio 2015, in cui menziona i costi ma anche il graduale slittamento dei sistemi, in particolare giuridici, e dei modi di pensare verso una *English Lingua Franca de facto*.

131| V. <https://www.europarl.europa.eu/factsheets/fr/sheet/28/les-depenses-de-l-union>

132| Commissione europea, Fact check on the EU Budget, settembre 2022, <https://ec.europa.eu/budget/publications/fact-check/index.html>

133| Fondation Robert Schuman, Parler l'europeén, 23 dicembre 2019, <https://www.robert-schuman.eu/fr/questions-d-europe/0541-parler-l-europeen>

La Corte ha calcolato il costo del multilinguismo applicato nell'istituzione, tenendo conto di tutte le spese relative alla retribuzione dei giuristi linguisti e degli interpreti, al contributo dell'Unione al loro regime pensionistico, alla formazione, alle infrastrutture immobiliari e alla loro manutenzione, nonché alle forniture, alla sicurezza, all'esternalizzazione dei compiti di interpretazione e di traduzione. In breve, si tratta del costo totale del multilinguismo della Corte secondo un approccio di contabilità analitica. Tale costo ammontava a EUR 159 milioni nel 2020 (il che rappresenta un importo pari a EUR 0,36 all'anno per cittadino). Tale somma rappresenta una quota significativa del bilancio della Corte, che era pari a EUR 436 600 000 nel 2020. Non c'è da stupirsi, dal momento che l'ampio regime del multilinguismo della Corte implica che i funzionari e gli agenti del servizio linguistico rappresentano più di un terzo del suo personale totale, cui si aggiunge un numero rilevante di freelance. Tuttavia, la Corte è un'istituzione finanziata dai cittadini, che ha il dovere di assicurare la migliore gestione delle risorse che le sono assegnate. Le numerose misure di risparmio menzionate sopra fanno parte di questo impegno costante.

Il multilinguismo è quindi costoso in termini assoluti ma, grazie anche alla buona gestione e alle misure di risparmio, molto poco in termini relativi. Chiediamoci quanto costerebbe l'assenza di multilinguismo. Questo sì che è più difficile da misurare.

### **5.3.2 Il costo del non multilinguismo**

Per stimare il costo dell'assenza di multilinguismo nelle istituzioni dell'Unione e alla Corte, non ci si può che basare su ipotesi, poiché alcune conseguenze sono inevitabili e altre solo eventuali; alcuni effetti possono essere misurati con un certo grado di precisione, ma la maggior parte no.

La prima di tali conseguenze potrebbe essere un ritirarsi e forse anche la scomparsa dell'Unione, privata del sostegno dei suoi cittadini e, di conseguenza, dei suoi Stati membri. Tale ipotesi può sembrare estrema ma, alla luce dell'analisi sin qui svolta sull'importanza fondamentale delle identità per l'adesione dei popoli, non può di fatto essere esclusa. Tale conseguenza può essere calcolata in qualche misura in termini economici. Il bilancio dell'Unione è pari attualmente a EUR 164,25 miliardi (2021), per 447 milioni di cittadini, il che equivale a EUR 365 trasferiti indirettamente per cittadino ogni anno, con i cittadini meno ricchi che, naturalmente, contribuiscono meno rispetto ai cittadini più ricchi. Sarebbe semplicistico supporre che la scomparsa dell'Unione consenta un risparmio equivalente. L'Unione ha certamente un costo, ma crea soprattutto ricchezza e benessere. Investe infatti massicciamente nei suoi Stati membri e nelle loro regioni

e, oltre all'effetto di solidarietà e un impatto positivo sull'ambiente e sulle condizioni di vita, genera un significativo ritorno economico. La Commissione stima che, entro il 2023, i fondi investiti tra il 2007 e il 2013 avranno prodotto un rendimento del 274%, ossia EUR 2,74 per ogni euro investito <sup>134</sup>.

Peraltro, il prodotto interno lordo (PIL) dell'Unione, cioè il valore totale di tutti i beni e i servizi prodotti, ammontava a EUR 16 400 miliardi nel 2019, totalizzando così il 15% circa del commercio mondiale di beni. L'Unione si colloca quindi al secondo posto tra i protagonisti del commercio internazionale, dopo la Cina e prima degli Stati Uniti <sup>135</sup>. Il PIL medio pro capite nell'Unione è quasi raddoppiato negli ultimi 20 anni. È più che decuplicato per alcuni degli Stati membri più poveri.

Tutto questo andrebbe perso se l'Unione scomparisse, e molto di più, perché non si deve dimenticare l'effetto combinato, a lungo termine, di altri fattori meno diretti:

- la mancanza di un approfondimento dell'Unione generatore di una crescita costante di tale surplus di ricchezza;
- l'insicurezza geopolitica, l'instabilità e persino il rischio di conflitti;
- l'indebolimento della regione europea nel concerto politico mondiale, in particolare nell'ambito dell'Organizzazione mondiale del commercio (OMC) e negli accordi bilaterali, poiché il peso dell'Unione supera di gran lunga quello della somma dei suoi Stati membri.

Ma una conseguenza così drastica forse non si verificherebbe, e ci si potrebbe persino aspettare che gli Stati membri mettano in atto meccanismi alternativi che preservino almeno una parte dell'acquis dell'Unione. Limitiamoci dunque a constatare che qualsiasi regresso significativo del multilinguismo rischierebbe di portare a un regresso del progetto europeo, che avrebbe effetti economici disastrosi, oltre a comportare, in particolare, limitazioni della libertà di circolazione, un impoverimento degli scambi culturali e il ripiegamento identitario.

---

134| Commissione europea, Verifica ex post sul bilancio dell'UE, maggio 2020 [https://ec.europa.eu/regional\\_policy/sources/evaluation/expost2013/wp1\\_synthesis\\_report\\_en.pdf](https://ec.europa.eu/regional_policy/sources/evaluation/expost2013/wp1_synthesis_report_en.pdf)

135| [https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/key-facts-and-figures/economy\\_it](https://european-union.europa.eu/principles-countries-history/key-facts-and-figures/economy_it)

Gli economisti saranno certamente in grado di effettuare calcoli più completi e precisi del contributo economico dell'Unione.

### **5.3.3 Le conseguenze di un funzionamento non multilingue della Corte**

Dopo aver delineato quest'ampia prospettiva, chiediamoci ora quale sarebbe il costo dell'assenza di multilinguismo alla Corte, come se la sua attività potesse essere avulsa dal contesto politico generale. Quali sarebbero le conseguenze se la Corte di giustizia e il Tribunale operassero in una sola lingua, e i cittadini e gli Stati membri dovessero adattarsi a tale situazione? Osserviamo anzitutto che siamo usciti dalla sfera del quantificabile per entrare nella sfera delle conseguenze generali, la cui intensità può anche variare.

#### ***Sull'accesso alla giustizia***

Se gli Stati membri e i cittadini dovessero depositare gli atti introduttivi del giudizio, le domande di pronuncia pregiudiziale, i ricorsi e le impugnazioni in una lingua predeterminata, l'uguaglianza delle parti in causa e degli organi giurisdizionali sarebbe chiaramente violata. Gli autori di tali atti dovrebbero scegliere tra la redazione diretta in tale lingua, se si sentono in grado di farlo, o il ricorso a servizi di traduzione privati, il che comporterebbe costi aggiuntivi e ulteriori ritardi. In entrambi i casi, il livello di qualità sarebbe variabile, poiché la padronanza attiva effettiva, anche sul piano giuridico, di una lingua straniera è piuttosto rara, e il controllo di qualità delle traduzioni offerte a chi non padroneggia tale lingua è illusorio. Fin dall'inizio, le inesattezze si moltiplicherebbero e potrebbero ostacolare la corretta comprensione di tali atti e del loro contesto da parte degli organi giurisdizionali aditi, compromettendo la pertinenza delle loro decisioni.

Lo stesso varrebbe per lo scambio di memorie delle parti nei ricorsi diretti e per le osservazioni presentate dalle parti e dagli Stati membri nel procedimento pregiudiziale. Le istituzioni, da parte loro, sarebbero privilegiate, potendo contare sul lavoro di redazione o di traduzione di funzionari madrelingua di quest'unica lingua processuale.

Nella fase orale, in cui le udienze si terrebbero senza interpretazione, le parti dovrebbero affidarsi a rappresentanti che padroneggiano il linguaggio giuridico della lingua processuale unica, il che privilegierebbe in pratica i membri dell'ordine o degli ordini degli avvocati dei paesi di tale lingua, oppure dovrebbero muoversi nel solco della rappresentanza a livello nazionale, ma con il rischio che la difesa orale sia meno efficace e dinamica.

Infine, la decisione, eventualmente preceduta dalle conclusioni di un avvocato generale in una sola lingua, sarebbe il più delle volte redatta in una lingua straniera per le parti in causa, privandole di una comprensione fine del ragionamento del giudice e della fondatezza della sua sentenza. Nel contesto di una domanda pregiudiziale, alcuni giudici del rinvio potrebbero anche fraintendere il contenuto della sentenza e, in buona fede, non rispettarla. Potrebbe anche accadere che il giudice dell'Unione non abbia risposto a una domanda pregiudiziale mal formulata per ragioni linguistiche, aprendo così la strada a un nuovo procedimento pregiudiziale, con tutti i ritardi e i costi che ciò comporta.

Si pensi in particolare, in proposito, alla situazione dei giudici nazionali, spesso oberati dal carico di lavoro e da un notevole arretrato giudiziario, che dovrebbero tradurre le loro decisioni di rinvio in attesa di risposte in una lingua straniera che essi padroneggiano in misura diversa. Con tutta probabilità, molti cercherebbero di risolvere la controversia senza ricorrere al mezzo pregiudiziale, compromettendo in tal modo il dialogo pregiudiziale, che è invece centrale nell'architettura giurisdizionale dell'Unione.

Alla luce di quanto precede, il multilinguismo della Corte appare, al tempo stesso, condizione per la parità di trattamento, per la corretta amministrazione della giustizia e per la certezza del diritto.

### ***Sulla pubblicazione***

Il diritto dell'Unione beneficia, come già detto, dell'effetto diretto e del primato sul diritto nazionale. Qualsiasi giudice di uno Stato membro dell'Unione è quindi tenuto ad applicarlo come diritto positivo di rango superiore. Ciò riveste un'importanza del tutto particolare in un contesto pregiudiziale, in cui il giudice dell'Unione fornisce interpretazioni del diritto dell'Unione più direttamente pertinenti per tutti gli Stati membri.

Se le decisioni non fossero pubblicate nella loro lingua, i parlamentari, le amministrazioni e i giudici nazionali a qualsiasi livello cercherebbero con diverse capacità linguistiche e giuridiche di comprendere ciò che viene loro imposto da tale diritto, redatto in una lingua straniera. Spesso gli operatori dei vari Stati membri e anche all'interno di ogni Stato membro svilupperebbero una comprensione divergente della giurisprudenza e la applicherebbero in modo diverso, creando ogni volta una breccia nell'applicazione uniforme del diritto dell'Unione, anche in relazione al mercato interno. Il suo funzionamento così ostacolato avrebbe un impatto economico tanto forte quanto diretto, sotto forma

di restrizioni commerciali. Inoltre, potrebbero essere sollevate diverse nuove questioni pregiudiziali, in particolare relative all'interpretazione, per ottenere chiarimenti, ma sempre alle condizioni ineguali e insoddisfacenti descritte sopra. Il costo di tale ulteriore contenzioso potrebbe superare, da solo, il costo dei servizi linguistici della Corte.

Numerosissimi avvocati non sarebbero più in grado di fornire ai loro clienti una consulenza adeguata allorché tale consulenza implicasse l'analisi del diritto dell'Unione: tale analisi dovrebbe infatti fondarsi su atti redatti in una lingua di cui essi potrebbero avere scarsa o nessuna padronanza.

Naturalmente, gli Stati membri potrebbero scegliere di far tradurre la giurisprudenza della Corte a loro spese, ma si tratterebbe allora semplicemente di spostare i costi, creando tra l'altro una nuova disuguaglianza a scapito dei cittadini degli Stati membri meno popolosi, meno ricchi <sup>136</sup> o meno consapevoli dell'importanza di avere a disposizione la giurisprudenza dell'Unione nella lingua o nelle lingue nazionali. Anche se le traduzioni fossero effettivamente prodotte dagli Stati membri in tutte le diverse lingue, lo sarebbero a posteriori, cosicché non sarebbero disponibili per il mondo giuridico il giorno della pronuncia, e nemmeno a breve termine. Inoltre, tali traduzioni sarebbero, con ogni probabilità, di qualità inferiore. Infatti, la pressione sui prezzi della traduzione potrebbe pregiudicare la sua qualità, in un contesto in cui ogni parola, ogni concetto, ogni concordanza grammaticale e a volte anche una semplice virgola possono alterare il significato preciso del testo. Inoltre, i compiti di traduzione sarebbero svolti in modo dispersivo e non concertato, in contrasto con la pratica attuale della Corte, secondo la quale i giuristi linguisti delle varie unità linguistiche si consultano direttamente o indirettamente e interagiscono con i gabinetti che redigono le conclusioni e le decisioni. È anche ipotizzabile che uno Stato che non desidera che il diritto dell'Unione sia conosciuto e applicato integralmente nel suo ordinamento giuridico possa usare il costo della traduzione come pretesto per farne a meno.

<sup>136</sup> | I meccanismi di solidarietà collegati al livello di ricchezza degli Stati membri si riflettono nel finanziamento del bilancio generale dell'Unione, basato per il 70% sul PIL degli Stati membri, e quindi nel finanziamento del multilinguismo. Spostare il finanziamento del multilinguismo comporterebbe un onere sproporzionato per gli Stati meno ricchi o meno popolosi. Il finanziamento di una versione linguistica da parte di più di 90 milioni di germanofoni e di un'altra da parte di 1,3 milioni di estoni contraddice sia l'uguaglianza dei cittadini che la solidarietà tra i nostri popoli.

### 5.3.4 L'accompagnamento decentrato dei procedimenti

Risulta sufficientemente da quanto esposto in precedenza che un funzionamento monolingue della Corte comporterebbe immediatamente conseguenze molto gravi e che un funzionamento multilingue è indispensabile. Occorre inoltre chiedersi se tale funzionamento multilingue sia gestito a un livello appropriato o se trarrebbe benefici dall'essere decentrato.

Abbiamo già esaminato l'ipotesi della traduzione della giurisprudenza da parte degli Stati membri. Occorre anche chiedersi in quale misura il coinvolgimento diretto degli Stati membri nella fornitura dei servizi multilingue consentirebbe all'Istituzione di operare efficacemente.

Durante tutto il procedimento, dalla traduzione dell'atto introduttivo del giudizio fino alla redazione della decisione nella lingua processuale, passando per l'interpretazione in udienza, il tramite linguistico determina l'avanzamento dei procedimenti, che sarebbero bloccati se la fornitura di servizi linguistici venisse interrotta.

Affidarsi agli Stati membri per fornire tali servizi creerebbe inevitabilmente un rischio di penuria, non appena l'uno o l'altro Stato non fosse in grado di fornire i servizi necessari in qualsiasi momento e nella quantità adeguata. Tali servizi devono infatti adattarsi al ritmo giurisdizionale di ogni procedimento. Per ragioni organizzative, logistiche o di bilancio, un grande ostacolo sarebbe costituito dal dover sviluppare e mantenere disponibili, in ogni Stato membro, risorse competenti per tradurre o interpretare in qualsiasi momento da tutte le altre lingue ufficiali.

Ma c'è di più: la riservatezza delle decisioni e la segretezza delle deliberazioni vietano di affidare le traduzioni di tali documenti agli Stati membri prima della pronuncia, indipendentemente dal fatto che ricorrano a risorse interne o a freelance. Gli organi giurisdizionali dell'Unione devono continuare a lavorare collegialmente e in totale indipendenza, e nel rispetto della segretezza delle deliberazioni.

Per qualsiasi traduzione o interpretazione fornita da uno Stato membro sorgerebbe anche la questione della qualità, in un contesto in cui il rischio di frammentazione delle scelte terminologiche, di scarsa conoscenza dei concetti autonomi e di eterogeneità delle versioni si aggiungerebbe alle sfide sopra menzionate.

Come si vede, solo in un contesto di multilinguismo completo e controllato la Corte può assolvere la sua missione. Ciò riguarda, da un lato, la sua missione giurisdizionale, che



dipende in larga misura dal dialogo con le parti, gli organismi nazionali e, in particolare, i giudici nazionali, e, dall'altro, la diffusione della sua giurisprudenza.

Il migliore, e probabilmente l'unico, sistema di gestione del multilinguismo concepibile alla Corte è quello consistente nell'avere all'interno il controllo di tale pietra angolare del suo funzionamento e della sua diffusione. Date le economie di vario tipo e, in particolare, le economie di scala derivanti dalla gestione centralizzata dei flussi, della terminologia, della formazione, dell'esternalizzazione o degli strumenti informatici, esso costituisce anche la soluzione meno cara e la più efficace in termini di costi occulti e apparenti.

In conclusione, è illusorio tentare di stimare in cifre il costo che deriverebbe dalla rinuncia al multilinguismo alla Corte. La semplice enumerazione delle possibili conseguenze è sufficiente per dimostrare che il costo del multilinguismo alla Corte rimane assai modesto rispetto al costo della sua assenza. Infine, trasferire agli Stati membri l'onere della gestione e del finanziamento del multilinguismo creerebbe disuguaglianze, ritardi e incertezze e rimetterebbe in discussione la segretezza delle deliberazioni, che costituisce una garanzia essenziale dell'indipendenza degli organi giurisdizionali della Corte.

Il multilinguismo è al tempo stesso un processo, un investimento e un valore.

In quanto processo, accompagna i procedimenti dinanzi alla Corte di giustizia. I due organi giurisdizionali di tale istituzione, la Corte di giustizia e il Tribunale, possono essere aditi con domande formulate in una qualsiasi delle 24 lingue ufficiali dell'Unione, le parti hanno il diritto di essere ascoltate in tale lingua, e la giurisprudenza deve essere resa accessibile in tutte le lingue ufficiali. Pertanto, la traduzione giuridica e l'interpretazione devono essere fornite nelle 552 combinazioni linguistiche possibili, al massimo livello di qualità, al miglior prezzo e nei limiti temporali compatibili con il buon funzionamento della giustizia europea. A tal fine, la Direzione generale del multilinguismo (DGM) ricorre a specialisti del diritto e delle lingue, provenienti da tutti gli Stati membri. Fa affidamento non solo su tali risorse umane rare, ma anche su metodi collaudati, come la formazione continua, la terminologia, l'uso di lingue pivot e una riflessione costante sui risparmi utili, nonché sugli strumenti più moderni che contribuisce a creare e ad alimentare, che si tratti di banche dati multilingue interistituzionali, delle ultime tecnologie di ausilio alla traduzione, come la traduzione neurale, o di efficienti metamotori di ricerca.

Il multilinguismo giuridico non riguarda solo la DGM, come emerge dalla lettura della presente opera. Il funzionamento stesso dei due organi giurisdizionali e dei servizi dell'Istituzione si basa quotidianamente su una cultura multilingue e multigiuridica. La DGM è certamente la parte più visibile di tale funzionamento multilingue, ma le cancellerie e tutti i servizi incaricati di assistere e sostenere gli organi giurisdizionali nella loro missione operano secondo la stessa logica, e sono organizzati intorno a poli di competenza sia giuridica che linguistica.

Come investimento, il multilinguismo assicura il buon funzionamento degli organi giurisdizionali, che a loro volta contribuiscono al buon funzionamento dell'edificio europeo nel suo insieme, edificio costruito sulla democrazia, sullo Stato di diritto e sul rispetto delle minoranze. Poiché il contributo politico, sociale ed economico dell'Unione europea è tanto considerevole quanto indispensabile, il multilinguismo merita di essere preservato ovunque operi come condizione o leva di tale contributo. Per quanto riguarda la Corte, l'accesso alla giustizia e al diritto è indispensabile per il buon funzionamento del mercato interno e delle politiche dell'Unione in generale, compresa la sua dimensione sociale e ambientale. Il multilinguismo su cui poggia può essere gestito in condizioni ottimali solo sotto il controllo di tale istituzione, pena una ridotta efficienza e concessioni fondamentalmente problematiche per l'indipendenza del giudice.

Infine, il multilinguismo è una risorsa, un valore essenziale dell'Unione e un diritto fondamentale. I popoli europei possono essere uniti nella diversità solo se sono rispettate pienamente la loro identità e la loro cultura, al cuore delle quali si trova il loro patrimonio linguistico. Non rispettare l'uguaglianza delle lingue equivarrebbe a ignorare l'uguaglianza dei popoli e a derubare il cittadino di un'Unione che non può che appartenergli, poiché senza di lui sarebbe priva di senso. Forse si dovrebbe anche ammettere che, mentre privilegiare una o più lingue designerebbe arbitrariamente vincenti e perdenti, preservare il multilinguismo crea solo vincenti, poiché pone tutti i cittadini su un piano di parità, preservando al contempo la molteplicità e la diversità dei contributi culturali e giuridici di cui tutti noi, qualunque sia la nostra lingua, ci arricchiamo nella nostra vita quotidiana.

Far conoscere, spiegare e difendere il multilinguismo istituzionale: sono questi gli obiettivi che hanno ispirato la redazione della presente opera. Tuttavia, il multilinguismo, che va di pari passo con il multilateralismo e l'integrazione, è altrettanto importante al di fuori delle istituzioni dell'Unione. Anche all'interno degli Stati membri la questione del pluralismo linguistico si pone con rinnovato interesse, mentre la globalizzazione e la rivoluzione digitale spingono verso la semplificazione e l'accelerazione degli scambi.

Il florilegio di esperienze e riflessioni che compongono il secondo volume della presente opera illustra con forza il valore inalienabile del pluralismo culturale, linguistico e giuridico.



## **Accoppiamento di aule**

Intervento tecnico consistente nel collegare cabine di interpretazione situate nell'aula principale della riunione a cabine situate in un'aula secondaria. Tale tecnica viene utilizzata quando non vi è un numero sufficiente di cabine nell'aula principale per ospitare l'intera équipe di interpreti assegnata all'udienza. Gli interpreti nell'aula accoppiata lavorano allora in teleinterpretazione, utilizzando il suono e le immagini inviate dall'aula principale.

## **Cabina**

Indica, per metonimia, sia la parte dell'équipe di interpreti che, in udienza, lavora verso una determinata lingua, sia la sottounità amministrativa composta dagli interpreti di una stessa lingua.

## **Elenco CAST**

Contract Agent Selection Tool (strumento di selezione degli agenti contrattuali). Gli «elenchi CAST» provengono da una banca dati gestita dall'EPSO (Ufficio europeo di selezione del personale), che raccoglie le candidature a posti di agente contrattuale nei diversi gruppi di funzioni e per le diverse professioni. L'elenco CAST funziona come una riserva di candidati a cui le istituzioni possono attingere per reclutare personale temporaneo.

## **eTranslation**

Servizio di traduzione automatica neurale sviluppato dalla Commissione europea a favore delle istituzioni dell'Unione e delle amministrazioni nazionali. La Corte contribuisce finanziariamente al mantenimento, all'alimentazione e allo sviluppo di eTranslation nel quadro della cooperazione interistituzionale. Collabora direttamente con la Commissione per sviluppare motori di traduzione appositamente adattati al lavoro degli organi giurisdizionali dell'Unione.

## **Euramis**

Sistema interistituzionale di gestione delle memorie di traduzione. Le memorie, alimentate da tutte le istituzioni, contengono in particolare i documenti legislativi e la giurisprudenza dell'Unione.

## **EURêka**

Motore di ricerca interno che fornisce un unico punto di accesso agli atti giudiziari nonché ai dati di analisi giuridica, processuale, documentaria e terminologica dell'istituzione.

## **IATE**

Banca dati terminologica interistituzionale, accessibile al pubblico (<https://iate.europa.eu/home>). Dal 2020 la terminologia giuridica prodotta dalla Corte è gestita direttamente nella banca dati IATE.

## **Interpretazione consecutiva**

Tecnica di interpretazione mediante la quale l'interprete traduce le parole dell'oratore dopo che questi ha terminato il suo intervento, generalmente con l'ausilio di appunti.

## **Interpretazione con videoconferenza**

Metodo di lavoro in cui l'interprete si trova nello stesso luogo della maggior parte dei partecipanti a una riunione o a un'udienza. L'interprete vede l'oratore a distanza attraverso una connessione video e lo sente attraverso la trasmissione del suono del suo intervento.

## **Interpretazione simultanea**

Tecnica di interpretazione mediante la quale l'interprete, seduto in cabina, ascolta in cuffia l'oratore e ripete immediatamente il messaggio in un'altra lingua in un microfono. L'impianto tecnico trasmette tale interpretazione alle cuffie degli ascoltatori.

## **Kit funzionale di traduzione**

Nel contesto della Direzione generale del multilinguismo (DGM), l'insieme dei file necessari per la creazione di un progetto di traduzione Trados Studio. Il «kit funzionale» contiene il testo da tradurre (in un formato che può essere utilizzato dall'editor Studio), le memorie di traduzione pertinenti e le risorse documentarie e terminologiche identificate come utili alla traduzione. Dal 2019 include anche le proposte di traduzione automatica neurale provenienti dal sistema interistituzionale eTranslation o da DeepL, strumento reperibile sul mercato.

## **Lingua di destinazione**

Lingua verso la quale si traduce o si interpreta

## **Lingua di partenza**

Lingua a partire dalla quale si traduce o si interpreta.

## **Lingua pivot**

Lingua usata nella traduzione giuridica per fungere da lingua intermedia tra una lingua di partenza e le varie lingue di destinazione, quando la traduzione diretta non è possibile. La Direzione generale del multilinguismo utilizza cinque lingue pivot: il tedesco, l'inglese, lo spagnolo, l'italiano e il polacco, e ciascuna di tali lingue è destinata a «fare da pivot» per una serie predeterminata di lingue (ad esempio, lo spagnolo fa da pivot per il lettone, l'ungherese e il portoghese). I giuristi linguisti delle cosiddette «unità pivot» effettuano una traduzione diretta dell'originale entro un breve periodo di tempo, per consentire ai colleghi delle altre unità di tradurre da tale versione pivot, che funge in tal caso da originale.

## **Lingua relais**

Lingua usata nell'interpretazione per fungere da lingua intermedia tra una lingua di partenza e una lingua di destinazione quando l'interpretazione diretta non è possibile a causa dell'assenza o dell'indisponibilità di un interprete che padroneggi la combinazione linguistica richiesta. A differenza di una lingua pivot, la lingua relais non è predeterminata, ma viene scelta in base alle circostanze specifiche dell'udienza.

## **Lingua retour**

Lingua straniera verso la quale un interprete può essere chiamato a interpretare dalla propria lingua madre.

## **Memoria di traduzione**

Banca dati linguistica contenente unità di traduzione. Ogni unità di traduzione è costituita da un segmento di testo (sintagma, frase, paragrafo) proveniente da un documento, al quale è associato il segmento corrispondente proveniente dallo stesso documento in un'altra lingua.

## **Omissis**

Cancellazioni effettuate dalla «persona di riferimento» nel testo di una domanda di pronuncia pregiudiziale per ridurre il volume della traduzione senza snaturare il significato e lo spirito del documento. La persona di riferimento inserisce sistematicamente, tra parentesi quadre, brevi informazioni sul contenuto dei passaggi cancellati. Le questioni pregiudiziali in quanto tali non sono oggetto di alcun omissis.

## **Persona di riferimento**

Giurista linguista dell'unità della lingua processuale, incaricato di svolgere diversi compiti per facilitare il trattamento e la traduzione di una domanda di pronuncia pregiudiziale (omissis, anonimizzazione, sintesi, spiegazioni, rilettura, ecc.).

## **Postazione remota**

Sala dotata di attrezzature per videoconferenze, dalla quale interviene una parte autorizzata a patrocinare a distanza. Tale parte può quindi partecipare alla discussione in videoconferenza. Ogni suo intervento è interpretato e può ascoltare l'interpretazione della discussione nella propria lingua.



## **Teleinterpretazione**

Metodo di lavoro in cui l'interprete si trova in un luogo diverso da quello dei partecipanti. Può vedere l'oratore attraverso una connessione video e sentirlo attraverso la trasmissione del suono del suo intervento.

## **Test di accreditamento**

Test che gli interpreti freelance devono sostenere e superare per essere inseriti nell'elenco degli agenti interpreti di conferenza (AIC) comune a tre istituzioni europee (Commissione, Parlamento, Corte di giustizia) e per poter lavorare per le medesime istituzioni.

## **Vocabolario giuridico multilingue comparato (VJM)**

Raccolta di schede terminologiche multilingue e multisistema frutto di un lavoro di ricerca di diritto comparato effettuato dai giuristi linguisti nel campo del diritto degli stranieri, del diritto di famiglia e del diritto penale.

Denominazione ufficiale	Denominazione corrente	Codici ISO
български	bulgaro	BG
español	spagnolo	ES
čeština	ceco	CS
dansk	danese	DA
Deutsch	tedesco	DE
eesti keel	estone	ET
ελληνικά	greco	EL
English	inglese	EN
français	francese	FR
Gaeilge	irlandese	GA
hrvatski	croato	HR
italiano	italiano	IT
latviešu valoda	lettone	LV
lietuvių kalba	lituano	LT
magyar	ungherese	HU
Malti	maltese	MT
Nederlands	neerlandese	NL
polski	polacco	PL
português	portoghese	PT
română	rumeno	RO
slovenčina (slovenský jazyk)	slovacco	SK
slovenščina (slovenski jezik)	sloveno	SL
suomi	finlandese	FI
svenska	svedese	SV

137| Tabella elaborata a partire dal Codice di redazione interistituzionale dell'Ufficio delle pubblicazioni. La tabella originale, più dettagliata, può essere consultata al seguente indirizzo: <https://publications.europa.eu/code/fr/fr-370200.htm>.







**CORTE DI GIUSTIZIA  
DELL'UNIONE EUROPEA**

**L-2925 Lussemburgo**  
**Tel. +352 4303-1**

La Corte su Internet: [curia.europa.eu](https://curia.europa.eu)

Manoscritto ultimato nel dicembre 2022

Dati al 31.12.2022

L'istituzione, o chiunque agisca in suo nome, declina ogni responsabilità per l'uso dei contenuti della presente pubblicazione.

Lussemburgo : Corte di giustizia dell'Unione europea | Direzione generale del Multilinguismo  
Direzione generale dell'Informazione | Direzione della Comunicazione  
Unità Pubblicazioni e media elettronici

Lussemburgo: Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, 2023

Foto: © Unione europea, 2019-2023; © Alan Xuereb, Artista, 2023;  
© Joseph Alfred Izzo Clarke, Fotografia, 2023

© Unione europea, 2023

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte

Per utilizzare o riprodurre foto o altro materiale libero da copyright dell'Unione europea, occorre l'autorizzazione diretta del titolare del copyright.

Print	ISBN 978-92-829-3749-5	doi:10.2862/306794	QD-03-21-498-IT-C
PDF	ISBN 978-92-829-3872-0	doi:10.2862/320722	QD-03-21-498-IT-N



Il multilinguismo, manifestazione dell'unità nella diversità e del profondo rispetto per le identità culturali e linguistiche che compongono l'Unione, rende effettivo il diritto di ogni cittadino di rivolgersi alle istituzioni e di ottenere una risposta nella propria lingua.

Il principio e il funzionamento del multilinguismo sono stati codificati in diversi strumenti giuridici, in particolare nel primo regolamento adottato dalla CEE, il regolamento 1/58, tuttora in vigore. Tuttavia, come per la democrazia, la sua salvaguardia dipende da uno sforzo esplicativo costante guidato da una visione a lungo termine. Il multilinguismo viene infatti messo continuamente in discussione con il pretesto della celerità o dell'economia, come se la sua realtà fosse più una questione di costrizione che di ricchezza condivisa.

Alla Corte di giustizia dell'Unione europea, il multilinguismo riveste un'importanza molto particolare, in quanto condiziona i procedimenti sin dal loro inizio e, alla loro conclusione, garantisce che la giurisprudenza sia accessibile a tutti nella propria lingua. Tuttavia, i legittimi imperativi dell'efficienza e del controllo dei costi rimangono fondamentali, per cui si riflette costantemente e si utilizzano al meglio le tecnologie più avanzate per fornire ai cittadini un servizio sempre ottimale.

Quest'opera illustra gli aspetti storici, giuridici e politici che hanno presieduto alla nascita di un multilinguismo istituzionale forte, come strumento di uguaglianza, inclusione e progresso. Essa presenta il regime linguistico dell'istituzione e il modo in cui il multilinguismo è praticato al suo interno, in particolare dai servizi di interpretazione e di traduzione giuridica. Riporta i punti di vista e gli argomenti che vengono regolarmente discussi dalla stampa e dalla dottrina e propone, sulla base di analisi oggettive, una visione militante e ottimista decisamente rivolta al futuro.



CORTE DI GIUSTIZIA  
DELL'UNIONE EUROPEA

Thierry Lefèvre, direttore generale del Multilinguismo

Direzione generale del Multilinguismo

Direzione generale dell'Informazione  
Direzione della Comunicazione  
Unità Pubblicazioni e media elettronici

Maggio 2023

ISBN 978-92-829-3872-0

doi:10.2862/320722

QD-03-21-498-IT-N

